Anno 97 - Numero 156

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 3 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 168-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

A NAPOLI IL DISCORSO CHE RIASSUME IL VIAGGIO ATTRAVERSO L'EUROPA

Kennedy ha lasciato l'Italia esprimendo la grande speranza che dall'unità atlantica nasca l'unione di tutte le genti

La seconda giornata romana del Presidente americano è cominciata con la visita al Pontefice - Più tardi ha offerto un banchetto in onore di Segni - Nel pomeriggio si è recato a Napoli, alla sede della Nato - Festose ed entusiastiche accoglienze della colorita folla partenopea: fiori e petizioni cadono nell'auto dell'ospite mentre migliaia di persone applaudono gridando il suo nome - In un discorso Kennedy ha riassunto la propria dottrina per la strategia della pace e per il progresso civile nel mondo - Alle 19,30 il commiato all'aeroporto di Capodichino e l'ultimo caloroso saluto di Segni: «La nostra amicizia col popolo americano è indistruttibile»

Politica estera e giustizia sociale

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 2 luglio.

Nel discorso pronunciato a Napoli da Kennedy è la chiave migliore per comprendere il significato e gli scopi del viaggio europeo del Presidente degli Stati Uniti. Egli ha detto di essere venuto a propugnare la causa dell'unità atlantica, nella quale fermamente crede, nonostante tutte le possibili, prevedibili, ricorrenti divergenze: che tuttavia saranno sempre oneste divergenze sui mezzi e non sui fini, relative all'impostazione e non interessanti lo spirito.

In otto punti il Presidente ha sintetizzato il contesto di una sua nuova e originale dottrina che costituisce la base di una strategia per la pace e per il progresso civile del mondo. Innanzitutto è necessario che i popoli del mondo libero si mantengano impegnati, sul piano della propria politica interna, sulle vie della democrazia progressista, che significa realizzazione della giustizia sociale ed attuazione delle riforme economiche. Una politica del genere è quella che in Italia va sotto il nome di centro-sinistra, e non manca di valore indicativo il fatto che Kennedy abbia ad essa accennato come primo punto dopo i colloqui avuti negli scorsi giorni con i dirigenti responsabili della nostra politica.

«*Non è una questione di politica interna* — ha detto Kennedy, quasi a stornare ogni accusa di ingerenza negli affari italiani — *bensì un elemento chiave per la libertà e la solidarietà occidentale, poiché le nazioni che concordano nell'applicare in patria i principi di libertà e di giustizia sono meglio atte a comprendersi e a collaborare tra loro nella politica mondiale*». E' quanto basta per far comprendere che le simpatie americane vanno ai sistemi genuinamente democratici, con implicita condanna dei regimi autoritari fatalmente destinati ad involuzioni di tipo nazionalistico.

Una collaborazione atlantica di questa natura presuppone ovviamente uno sforzo generoso per il coordinamento dei mezzi e degli strumenti della difesa militare, cui tutti debbono dare il proprio contributo senza le riserve astensionistiche, delle quali purtroppo continua a fornire esempi la Francia gollista.

Deve esser chiaro in ogni modo che lo scopo unico della forza militare della «unità atlantica» è la pace: di qui le trattative per la messa al bando delle prove nucleari e per evitare la cosiddetta proliferazione delle armi atomiche. Sono negoziati che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si apprestano a condurre a nome dell'intero Occidente, nella loro qualità di potenze atomiche occidentali, ma nessuno tra gli alleati «non atomici» — la *Francia* in primo luogo, oltre alla Germania di Bonn — deve anche solo immaginare che i rappresentanti qualificati dell'Occidente possano ledere gli interessi e i diritti degli altri.

Richiesta così la fiducia degli alleati sul terreno militare e strategico, Kennedy ha ricordato la necessità dell'unione anche sul terreno economico. Il Mercato Comune non è stato elaborato, con l'incoraggiamento aperto degli Stati Uniti, in funzione di una barriera che circoscrivendo l'area di alcuni paesi abbia a isolarne altri: non si ergano muri contro l'Inghilterra, ad esempio, ed anzi vengano cercati i modi per allargare sempre più l'area degli scambi e della collaborazione, in direzione dei paesi sottosviluppati, dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina.

E' questa un'impresa che i paesi del mondo libero sono pienamente in grado di condurre, poiché dimostra l'esperienza che son essi più capaci di potenziare la loro economia: i paesi soggetti a tirannide sono di gran lunga inferiori nel loro slancio di espansione: «*Basta paragonare* — ha detto Kennedy con sintetica allusione — *Berlino Ovest con Berlino Est*». La libera Europa, che gli Stati Uniti desiderano unita ed efficiente, deve in tal senso superare ogni concezione nazionalistica fondata su una pretesa di autosufficienza per i singoli paesi. La causa dell'unità dell'Europa è tutt'uno con la logica e il buonsenso, con le verità morali e politiche, con i sani principi militari ed economici, con il corso stesso della storia.

Nella sua conclusione, il presidente Kennedy ha anche trovato modo di collegare con felice immagine di accostamento la causa della unità atlantica agli ideali professati da Giuseppe Mazzini, in nome dell'unità della famiglia umana «*onde giunga il giorno in cui essa costituirà un solo ovile sotto un solo pastore*». Richiamandosi a Mazzini, Kennedy ha inteso sottolineare la perennità dell'ideale di fratellanza universale che in tempi a noi più vicini è stato così solennemente affermato nell'Enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII. Nello spirito di questa continuità Kennedy ha quindi potuto concludere il suo discorso affermando che «*la unità dell'Occidente potrà portare all'unità dell'Est e dell'Ovest, finché l'umana famiglia sarà veramente un "solo ovile" sotto la guida divina*».

Data la nobiltà dei concetti del discorso di Kennedy, sarà opportuno vedere in esso il compendio ideale della sua missione europea ed italiana, e quindi pare il caso di considerare il comunicato conclusivo dei colloqui romani di Kennedy solo in funzione illustrativa di alcuni punti particolari. Ci si può limitare, pertanto, a notare gli accenni di carattere pratico che riguardano gli ulteriori studi necessari per l'attuazione della forza nucleare multilaterale, gli auspici per un disarmo controllato graduale e bilanciato, il riaffermato proposito di un'integrazione europea economica e politica, e finalmente la necessità di proseguire i negoziati tariffari multilaterali, già iniziati a Ginevra.

In sostanza, ciò che nel discorso di Napoli è detto in termini di ispirata ed elevata idealità, viene partitamente enunciato, in funzione strumentale, nel comunicato congiunto emesso a Roma dal nostro Ministero degli Affari Esteri e dall'Ufficio stampa del Presidente degli Stati Uniti d'America, e questo è quanto basta per felicitarsi della lieta e feconda conclusione del soggiorno italiano di Kennedy.

v. g.

Il governo Leone avrà la fiducia alle Camere

I democristiani voteranno a favore; socialisti, socialdemocratici e repubblicani si asterranno; comunisti, liberali, monarchici e missini voteranno contro - Oggi il dibattito al Senato. (Vedere servizio in 5ª pagina)

Il comunicato ufficiale

Tentare tutti i mezzi per alleviare la tensione internazionale - Nessuna decisione sulla flotta nucleare atlantica - Accordo per l'unità europea e la collaborazione economica

Roma, 2 luglio.

Il ministero degli Affari Esteri e l'ufficio-stampa del Presidente degli Stati Uniti hanno diramato oggi il seguente comunicato:

«Nei giorni 1 e 2 luglio ha avuto luogo la preannunciata visita di lavoro in Italia del presidente Kennedy, durante la quale egli, a Roma, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Segni e si è incontrato, accompagnato dal segretario di Stato Rusk, con il presidente del Consiglio Leone e con il vice-presidente e ministro degli Affari Esteri Piccioni; ed a Napoli ha visitato, insieme con il signor Presidente della Repubblica, la sede del comando alleato del Sud Europa.

«Nei colloqui di Roma, che si sono svolti in quel clima di cordiale amicizia e stretta collaborazione che caratterizza i rapporti italo-americani, sono stati presi in esame i principali problemi internazionali del momento. In particolare l'incontro ha dato occasione per un utile ed approfondito scambio di vedute sulla situazione delle relazioni tra l'Occidente e l'Oriente.

«Al riguardo, da entrambe le parti, si è confermato il fermo proposito di perseverare nell'esplorazione dei mezzi idonei ad alleviare la tensione internazionale. Si è espressa altresì la convinzione che, in una atmosfera priva di pressioni e di minacce, i problemi esistenti potranno essere avviati verso soluzioni, anche parziali, senza che venga, peraltro, alterato l'equilibrio delle forze, garantito dall'alleanza atlantica, che è lo strumento indispensabile per il consolidamento della pace nella libertà e nella sicurezza.

«In tale contesto il presidente Kennedy ha illustrato la posizione degli Stati Uniti rispetto al possibile sviluppo di una forza nucleare multilaterale della Nato nell'ambito della organizzazione atlantica. Da parte italiana, richiamandosi all'adesione di massima manifestata a suo tempo dal governo italiano e di cui fu riferito alla Camera dei deputati subito dopo, si è espressa la favorevole disposizione a partecipare ai previsti ulteriori studi che dovranno svolgersi in materia fra tutti i governi interessati.

«Nell'esaminare gli sviluppi dell'alleanza, visti nel quadro dell'attuale congiuntura internazionale, è stata nuovamente sottolineata, da entrambe le parti, la necessità di perseverare negli sforzi per fare progredire le trattative in corso per un disarmo controllato graduale e bilanciato, ponendo ogni impegno per raggiungere una intesa in tema di sospensioni di esperimenti nucleari, e di impedire la proliferazione degli armamenti atomici.

«Il processo di unificazione europea è stato oggetto di concorde valutazione e da parte italiana è stata riaffermata la volontà di incoraggiarne lo sviluppo, incrementando gli sforzi diretti a costituire una Europa integrata. In proposito, è stato ricordato il noto atteggiamento del governo italiano favorevole all'integrazione europea, non solo sul piano economico, ma anche su quello politico.

«Gli interlocutori italiani si sono trovati d'accordo con il presidente Kennedy che l'unità europea si realizzi, nel quadro dell'auspicata interdipendenza tra Usa ed Europa.

«Le due parti hanno convenuto sull'opportunità di svolgere un'azione che porti ad una convergenza delle varie aree economiche, al fine di facilitare un incremento degli scambi tra le zone stesse e il loro progressivo avvicinamento. In questo quadro sono stati presi in esame i risultati raggiunti dalla riunione ministeriale svoltasi a Ginevra nel maggio scorso, in preparazione del negoziato tariffario multilaterale che dovrà iniziarsi l'anno prossimo nell'ambito del Gatt.

«Tenuto conto della complessità dei problemi discussi in tale riunione, i risultati finora conseguiti sono stati giudicati incoraggianti.

«In particolare, è stato sottolineato il significato della mozione, approvata in quella sede, per l'espansione del commercio dei Paesi in via di sviluppo, in quanto essa pone le premesse per meglio coordinare ed armonizzare gli sforzi dei Paesi democratici, diretti a facilitare il progresso economico e sociale di tali Paesi, secondo l'indirizzo seguito tanto dalla politica americana quanto da quella italiana, inteso a promuovere il rafforzamento del mondo libero attraverso una politica comune alla quale partecipino tutte le nazioni veramente libere.

«Da parte americana e da parte italiana si è poi riaffermata la ferma aderenza delle politiche dei due Paesi ai principi dell'Onu e il proposito di continuare a svolgere, in seno a tale organizzazione, opera costruttiva specie in relazione ai problemi del disarmo, dei Paesi in via di sviluppo e del mantenimento della pace: si è particolarmente sottolineata la funzione che in proposito l'organizzazione potrà avere al momento dell'auspicato accordo sul disarmo».

Il banchetto in onore di Segni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 luglio.

La seconda mezza giornata romana del presidente Kennedy si è svolta, come ieri, a ritmo intenso. La visita in Vaticano a Paolo VI ha avuto una ideale prosecuzione verso mezzogiorno al Collegio nord-americano del Gianicolo, dove Kennedy, accompagnato dalla sorella, si è recato subito dopo avere lasciato piazza San Pietro.

Al Collegio egli è stato ricevuto dall'arcivescovo di Boston, cardinale Cushing, che lo ha abbracciato a lungo e affettuosamente. Dopo le presentazioni (c'erano il rettore del Collegio mons. O'Connor e il segretario del dipartimento di Stato Dean Rusk) il cardinale ha pronunciato un breve discorso descrivendo i doni che Giovanni XXIII si era riservato di consegnare a Kennedy durante la sua visita e che dopo la scomparsa del Papa sono stati custoditi dal Sostituto alla segreteria di Stato vaticana mons. Dell'Acqua.

I doni consistono in una delle tre copie autografe esistenti al mondo dell'Enciclica *Pacem in terris*, rilegata in pelle bianca e in alcune medaglie d'oro, d'argento e di bronzo coniate per commemorare la diffusione dell'Enciclica *Mater et magistra* e la consegna del Premio Balzan per la pace a Giovanni XXIII.

Dal Gianicolo, Kennedy è andato a Villa Taverna, dove alle ore 13 egli ha ricevuto, per il pranzo d'onore, il presidente della Repubblica Segni e il presidente del Consiglio Leone. Erano invitati anche il ministro degli Esteri Piccioni e il ministro della Difesa Andreotti. Il pranzo è durato un'ora e al termine Kennedy ha ringraziato Segni per l'accoglienza ricevuta in Italia.

Segni ha lasciato Villa Taverna alle 14,50, accompagnato fino alla soglia da Kennedy. Il Presidente americano si è quindi affrettato alla partenza per il campo di polo dell'Acqua Acetosa, dove poco dopo si sono posati quattro elicotteri *Sykorsky H-43* di color bianco e verde oliva, mentre altri due restavano in volo roteando sulla zona. Da Villa Taverna il corteo presidenziale è partito alle 15,10 e dieci minuti dopo era al campo di polo.

C'era una piccola folla in attesa che ha salutato festosamente, poi Kennedy, con la sorella, Dean Rusk e i due consiglieri sono saliti su un elicottero, che alle 15,22 s'è levato in volo. Gli altri tre si sono alzati un minuto dopo e in alto sul campo, in formazione di sei apparecchi il corteo volante si è diretto verso Napoli.

f. d. l.

I napoletani hanno salutato nel giovane Presidente il Capo della libera America generosa con gli emigranti

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 2 luglio.

Almeno mezzo milione di cittadini, secondo i calcoli fatti con estrema prudenza dalle autorità locali (taluni giornali domani parleranno di settecentomila persone) hanno salutato John Kennedy, con una di quelle manifestazioni che per il sentimento spontaneo lasciano stupiti. Da tutti i quartieri della città, dai comuni della provincia, dalle altre zone della Campania, cioè da Benevento, Avellino, Salerno, Caserta (particolarmente dall'Alifano), dalle campagne del Molise, è venuta gente che voleva salutare il Presidente degli Stati Uniti, cioè il Paese dove da un secolo le famiglie degli emigrati meridionali, quando in Italia si moriva per la malaria e per la fame, hanno trovato lavoro e fortuna.

Molte cose non lasciavano supporre l'accoglienza che vi è stata: il caldo atroce, l'ora della siesta, le vacanze scolastiche che impedivano di utilizzare i bambini per riempire gli spazi vuoti, la lunghezza dell'itinerario che avrebbe potuto essere anche più breve senza quelle particolari esigenze — come il consentire un più ampio contatto diretto con la popolazione — per cui esso è giunto a circa venti chilometri. Più di un giornale aveva chiesto ai prefetti di consentire, dato l'avvenimento eccezionale, una mezza giornata di festa in modo da permettere ad operai e impiegati di essere liberi per unirsi nell'accoglienza all'ospite. Ma la proposta non era stata accolta.

Da dove è giunta tutta quella folla che ha riempito la città di una marea impressionante, come non si era vista mai? Da tutti i paesi e paesetti, anche i più lontani. I rapporti fra gli emigrati e chi è rimasto in Italia sono intensi, profondi. L'assurda ultima guerra potè comprimerli, non spezzarli. E poi la gioventù di Kennedy, il fatto che egli fosse il leader del partito democratico che ha sempre aiutato la povera gente quand'essa varca l'Atlantico per costruirsi una vita nuova, il desiderio sincero di provargli questa gratitudine hanno determinato un fenomeno da sbalordire.

Fin dalla notte comitive e comitive di contadini ed operai sono partite con le ferrovie secondarie, su corriere, noleggiando auto pur di poter gridare a Kennedy qual è il loro cuore per quello che la grande, generosa repubblica democratica ha dato e dà a chi è senza terra e senza casa e negli Stati Uniti ha trovato quanto mai aveva avuto, compresa una libertà che solamente oggi comincia ad essere in Italia un fatto reale. Se non si spiega questo sentimento non si può comprendere il volto che la città ha presentato per venti chilometri al presidente Kennedy, commosso come lo erano il presidente Segni, i vari ministri e lo stesso presidente del Consiglio, Giovanni Leone, che pur è napoletano schietto.

L'incontro fra i due Presidenti e le rispettive delegazioni è stato regolato da un preciso protocollo. Kennedy è giunto al quartier generale della Nato a Bagnoli alle 16,30. Erano con lui la sorella Eunice, moglie di R. Sargent Shriver, il segretario di Stato Dean Rusk, gli assistenti del Presidente Kenneth O'Donnel e Mc George Bundy, l'incaricato d'affari dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, F. T. Williamson, il capo del cerimoniale A. Biddle, il segretario di Stato per gli affari europei W. R. Tyler, l'addetto navale cap. T. Shepard, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca J. Salinger e il vicecapo pure di quell'ufficio Andrew Hatcher, un negro canuto.



Kennedy e Segni passano per le vie di Napoli, fra le festose acclamazioni della folla (Telef. «Associated Press»)

Segni aveva con sé il presidente del Consiglio Giovanni Leone, i ministri Piccioni e Andreotti, il sottosegretario agli Esteri, Martino, e varie alte personalità civili e militari del Quirinale. Entrambe le delegazioni sono giunte in aereo, in tempi diversi, verso le ore 16 a Capodichino. Di là la rappresentanza italiana si è recata in auto, scortata da corazzieri motociclisti, al Quartier generale della Nato, entrando da un ingresso secondario. La rappresentanza degli Stati Uniti, per evitare tutti quei chilometri, è arrivata invece con un elicottero all'eliporto interno della stessa Nato.

Alle 17 i due presidenti hanno lasciato con una unica «limousine» il quartiere generale con un corteo preceduto da due auto della polizia e del cerimoniale e seguito da un'altra decina.

Lo spettacolo è stato impressionante. Dovunque bandiere, orifiamme (ben cinquantamila ne sono state disposte dagli scenografi del «Real Teatro di San Carlo») stemmi trofei con fiori. Il Comune, poiché all'arrivo Kennedy non avrebbe usato l'automobile, per economia di tempo e spesa aveva fatto riparare d'urgenza una sola metà delle strade, quelle cioè per le quali al ritorno doveva passare il corteo. Ma l'asfalto recentissimo e liquefatto dal solleone ha causato impreviste conseguenze ai corazzieri. Dodici su sedici montati su pesanti motociclette sono rimasti incastrati nella morsa tenace e nonostante gli aiuti pure dati ad essi tra i divertiti commenti dei popolani, hanno dovuto rinunciare a fiancheggiare la nera «limousine» presidenziale, venendo poi raccolti da un automezzo della polizia stradale.

Infiniti gli episodi. A un certo punto Kennedy ha voluto sfiorare con la sua le centinaia di mani tese dai bambini della «Forest Akermann», la scuola americana di via Manzoni; un uomo si è avventato e mentre i G. Men dell'F.B.I. che seguivano subito l'auto dei due presidenti si lanciavano a loro volta, l'altro li precedeva porgendo a Kennedy un fascio di gladioli; una donna ha voluto dargli una lettera ed è caduta quasi sotto le ruote: l'immediata fermata ha evitato una sciagura e Kennedy, pronto, l'ha sollevata per un braccio afferrando la petizione e mettendosela in tasca.

Più avanti vi era una stranissima delegazione: un gruppo di «indesiderabili», già espulsi dagli Stati Uniti. Lo guidava uno di essi, Paolo Valente, partito da Palermo nel 1912, rimpatriato nel '44, ripartito clandestinamente da Napoli nel '48 e rimpatriato nuovamente, in stato d'arresto, nel '55. Un suo amico reggeva un cartello dov'era scritto in sgrammaticato inglese: «Kennedy, noi siamo nati in Italia ma la nostra seconda patria sono gli Stati Uniti. Lasciaci ritornare perché non vogliamo morire a Napoli come Lucky Luciano. Gli indesiderabili».

Sul mare, nel porticciolo dei panfili, a Mergellina, lungo la rada di Santa Lucia, e il porto mercantile, piroscafi e navi da guerra, con il gran pavese, facevano urlare le sirene. Le batterie del Castel dell'Ovo e dei moli S. Vincenzo e S. Gennaro sparavano a salva. Varie bande — fra cui quelle dei ferro-tranvieri, dei bersaglieri, dei Collegi Riuniti «Principe di Napoli» — e fonografi suonavano a tutto spiano canzoni e canzoni, da «Zà zà» a «Lazzarella», a «Pulcinella twist». Insomma un'ora e mezzo di festa popolarissima, impetuosa, pittoresca, atroce, assordante, mentre Kennedy con le lagrime agli occhi agitava le braccia e sorrideva e rideva divertito e toccato da quel fuoco.

L'arrivo a Capodichino è avvenuto alle 19,30. Poco dopo, compiuta un'altra breve cerimonia, i due Presidenti e i loro seguiti sono ripartiti con un «Boeing» Kennedy e un «Convair» Segni. Prima della partenza Segni ha salutato calorosamente Kennedy con queste parole: «L'amicizia dell'Italia per il popolo americano è indistruttibile».

Crescenzo Guarino

Il discorso al Comando della Nato

In otto punti Kennedy indica le sue impressioni al termine del soggiorno europeo

Napoli, 2 luglio.

Al Comando della Nato Kennedy ha pronunciato un importante discorso con il quale ha riassunto le sue impressioni e i suoi sentimenti dopo 10 giorni trascorsi in Europa.

Ha premesso di lasciare con rammarico l'Italia, dicendo che l'unica scusa per la brevità del suo soggiorno è la certezza di farvi ritorno insieme con la moglie.

Ecco gli 8 punti di Kennedy:

«Primo, è sempre più chiaro che i nostri alleati dell'Europa Occidentale sono impegnati sulla via della democrazia progressista, impegnati alla giustizia sociale e alle riforme economiche realizzate attraverso i liberi processi del dibattito e del consenso.

«Secondo, è sempre più chiaro che i nostri alleati dell'Europa Occidentale sono fermamente decisi a mantenere e coordinare la loro forza militare in collaborazione con la mia nazione. Abbiamo ancora molto da fare. Importanti miglioramenti ed aggiunte sono ancora necessari, e non è questo il momento di rallentare i nostri sforzi.

«Terzo, è sempre più chiaro che i nostri alleati dell'Europa Occidentale sono impegnati alla pace. Lo scopo della nostra forza militare è la pace. Lo scopo della nostra associazione è la pace.

«Quarto, è sempre più chiaro che le istituzioni economiche e il sostegno economico dell'unità dell'Europa Occidentale si fondano sui principi della collaborazione, non dell'isolamento, sull'espansione, non sulle restrizioni. Il Mercato Comune non fu ideato dai suoi fondatori, ed incoraggiato dagli Stati Uniti, per elevare dei muri contro gli altri Paesi occidentali, o per elevare dei muri contro il fermento e la speranza delle Nazioni in fase di sviluppo.

«Quinto: E' sempre più chiaro che le nazioni che sono unite nella libertà sono meglio in grado di potenziare la loro economia di quelle che sono oppresse dalla tirannide. Negli ultimi dieci anni, il prodotto nazionale lordo delle nazioni della Nato è aumentato di circa il 75 per cento. Possiamo far meglio di quanto stiamo facendo, ma facciamo meglio delle dittature di partito dell'Est.

«Sesto, è sempre più chiaro che i popoli dell'Europa occidentale sono mossi da un forte e irresistibile desiderio di unità. Noi non abbiamo aiutato la rinascita dell'Europa per mantenerla in una condizione di dipendenza dagli Stati Uniti. Accogliamo con piacere un socio più vigoroso. Oggi nessuna nazione può costruire da sola il proprio destino; l'era del nazionalismo autosufficiente è tramontata. Siamo nell'era dell'interdipendenza.

«Settimo, è sempre più chiaro che gli Stati Uniti e l'Europa occidentale sono strettamente legati da comuni obiettivi e da reciproco rispetto. Su entrambe le sponde dell'Atlantico, le barriere commerciali vengono ridotte, la cooperazione militare va aumentando, e la causa dell'unità atlantica viene incoraggiata.

«Ottavo: la forza motrice centrale della nostra grande impresa è una duratura fiducia reciproca. Sono venuto in Europa per riaffermare — quanto più chiaramente e convincentemente potevo — che l'impegno americano alla libertà dell'Europa è degno di affidamento».

Kennedy ha concluso: «Stiamo rafforzando quei legami di solidarietà che potranno scongiurare nuove guerre in futuro. Col tempo, pertanto, l'unità dell'Occidente potrà portare all'unità dell'Est e dell'Ovest, finché l'umana famiglia non sarà veramente un "solo ovile" sotto la guida divina».

In precedenza Segni aveva pronunciato un discorso in risposta alle parole rivoltegli dall'ammiraglio Russel. Ha detto tra l'altro: «Se vi è un elemento che può distinguere in maniera essenziale la nostra alleanza da altri tipi di alleanze che si sono realizzati nella storia, esso è il fatto che attraverso la organizzazione Atlantica noi intendiamo difendere, prima ancora che un territorio, la nostra libertà e l'intera nostra concezione della vita, consapevoli che così facendo operiamo a beneficio dell'umanità intera».

Ed ha aggiunto: «La storia di questi ultimi anni ha dimostrato nel modo più concreto l'efficacia di questo strumento nel difendere la libertà e la pace ed il fatto che non si può ulteriormente concepire una difesa in termini nazionali, ma che occorre farvi fronte su scala mondiale attraverso una vasta e compatta organizzazione di Paesi liberi».

CRONACA CITTADINA

Rappresentano il 15% del guadagno

220 miliardi all'anno i risparmi dei torinesi

Nel '62 abbiamo speso 400 miliardi per l'alimentazione e 550 per gli altri beni di consumo - La maggiore aspirazione del risparmiatore: acquisto della casa

I torinesi hanno guadagnato nel 1962 — a titolo di salari, stipendi, interessi, dividendi, affitti, ecc. — 1300 miliardi di lire. Come è stata spesa questa cifra?

Secondo gli esperti, 400 miliardi sono stati spesi per la alimentazione; 550 miliardi per l'acquisto dei rimanenti beni di consumo (abbigliamento, mobili ed elettrodomestici, acqua, gas ed elettricità, servizi vari, tra cui l'abitazione). Il totale della spesa per i consumi è vicino, così, ai 1000 miliardi. E il resto? E' costituito dalle tasse e dai risparmi.

Si stima che la parte del reddito dei torinesi prelevata dallo Stato e dagli altri enti pubblici sotto forma di tasse ed imposte sia del 10 per cento: sarebbero quindi 130 i miliardi pagati al fisco. In questa cifra sono comprese solo le imposte dirette (ricchezza mobile, complementare, imposta di famiglia e simili), non i contributi sociali — i quali rappresentano in un certo senso una decurtazione dei salari e degli stipendi percepiti dai lavoratori, anche se di fatto sono pagati dai datori di lavoro — perché una parte di questi contributi ritorna a vantaggio dei lavoratori sotto forma di danaro: è il caso, per esempio, degli assegni familiari.

Per contro vi sono altre tasse che i torinesi hanno pagato e che dovrebbero aumentare la cifra di 130 miliardi. Sono le imposte indirette, per esempio l'imposta generale sull'entrata. I prezzi di ciò che compriamo comprendono una quota che serve al pagamento delle imposte indirette. In altre parole, i prezzi sarebbero più bassi se non ci fossero queste imposte indirette. Quando abbiamo detto che sono occorsi 400 miliardi per comperare generi alimentari, nella cifra abbiamo compreso anche le imposte indirette pagate automaticamente al momento dell'acquisto.

In conclusione, i risparmi dei torinesi dovrebbero aggirarsi sui 220 miliardi di lire all'anno, pari ad oltre il 15% del reddito guadagnato. Infatti, riassumendo, abbiamo:

consumi alimentari	400 miliardi
altri consumi	550 »
imposte e tasse	130 »
risparmi	220 »
reddito totale	1.300 »

E' molto difficile valutare il risparmio perché, fra l'altro, quello che talvolta una famiglia considera tale, in realtà non lo è. Supponiamo che una famiglia abbia messo da parte del denaro per comperare dei marenghi d'oro: può credere di aver così «risparmiato», ma secondo gli economisti l'oro è una merce qualsiasi e la spesa della famiglia per i marenghi viene considerata alla stessa stregua di una spesa per comperare un'automobile o un televisore, che sono beni di consumo.

Un'altra considerazione da fare riguarda il cosiddetto risparmio delle imprese, cosa ben diversa dal risparmio delle famiglie. Talvolta le imprese non distribuiscono ai proprietari del capitale tutto il profitto, ma ne trattengono una parte, che viene investita senz'altro nelle imprese stesse. I proprietari, evidentemente, non risparmiano quella parte del profitto che non hanno ricevuto, ma è come se le imprese risparmiassero per loro. Si intende che le cifre di questi utili reinvestiti sono assai difficili, soprattutto nelle piccole e medie imprese.

In che forma sono stati risparmiati questi 220 miliardi di lire? Le statistiche al riguardo sono scarse. Si può presumere, tuttavia, che i torinesi abbiano continuato a tenere buona parte del loro risparmi sotto forma di azioni ed obbligazioni comperate in borsa. Infatti durante il 1962 è stata presentata in borsa, da parte dello Stato e delle imprese pubbliche e private, una massiccia quantità di nuovi titoli azionari ed obbligazionari. I risparmi dànno un rendimento di poco superiore al 3 per cento, se investito in azioni, ed un rendimento vicino al 6 per cento, se investito in obbligazioni.

Oggi, più che mai, si è alla ricerca di nuove forme di risparmio, che coprano dal rischio della svalutazione monetaria. Ciò spiega il fenomeno della diffusione dell'acquisto della casa. Ma il forte aumento dei prezzi della casa — dovuto alle preferenze dei risparmiatorini per questo genere di investimento; alla rarefazione delle aree edificabili; al forte aumento della popolazione — ha reso problematica anche questa soluzione.

VEDERE IN 12ª PAGINA:

Giovane madre torinese folgorata mentre stira

Era in vacanza con la sua bimba a Ottiglio Monferrato

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 29,8
MINIMA + 19,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +24,8; press. 742,3; umid. 64%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Tempo buono, con brevi temporali nel pomeriggio. Temperat. a Casello: mass. +28,2; minima +15; media +22,4.

Anche i professori giudicano difficile la versione dal latino nel "classico,,

Ha disorientato parecchi studenti - Le traduzioni per i licei e le magistrali Un commento sulle prove per i geometri e i ragionieri - Gli scritti continuano

Nei licei ed alle magistrali versione dal latino per l'esame di Stato. Particolarmente difficile è stata la prova classica. Lo hanno ammesso parecchi professori; preoccupati e disorientati la maggior parte degli studenti.

Per quanto riguarda l'abilitazione tecnica l'esame è stato diverso secondo i rami. La prova di estimo sostenuta dai geometri è stata giudicata dai professori «*aderente ai programmi; ma molto lunga e insidiosa* — hanno detto i docenti — *i giovani erano imbarazzati perché per la prima volta è stato vietato l'uso dei manuali*».

Il tema dettato ai ragionieri è stato così commentato dal prof. Fiorentino, ordinario di ragioneria dell'istituto Einaudi: «*Richiede lo svolgimento di una prima parte dottrinale, fornisce in seguito i dati relativi ad una operazione di anticipazione su titoli. Prevede successivamente una operazione di riporto e chiede che il candidato presenti il fissato bollato "con relativo bollo" e (sic) il tasso nominale di riporto. Ci si può chiedere per quale ragione sono stati forniti al candidato abbondanti dati relativi ad una anticipazione garantita sulla quale non si richiedono svolgimenti di calcoli né elaborazione di documenti. E da quando si può parlare di tasse erariali "d'uso"? Gli ignari credono, e gli esperti asseriscono, che le tasse erariali d'uso sono imposte da legge*».

Pubblichiamo il testo e la traduzione del brano di latino dettato al classico e la traduzione del tema del liceo scientifico e delle magistrali. Sono state fatte per «La Stampa» dal prof. Sergio Guazzotti.

Classico

Una post haec Quintiliani mei spe ac voluptate nitebar, et poterat sufficere solatio. Non enim flosculos, sicut prior, sed iam decimum aetatis ingressus annum, certos atque deformatos fructus ostenderat. Iuro per mala mea, per infelicem conscientiam, per illos manes, numina doloris mei, has me in illo vidisse virtutes ingenii non modo ad percipiendas disciplinas, quo nihil praestantius cognovi plurima expertus, studiique iam tum non coacti (sciunt praeceptores), sed probitatis, pietatis, humanitatis, liberalitatis, ut prorsus posset hinc esse tanti fulminis metus, quod observatum fere est celerius occidere festinatam maturitatem et esse nescio quam, quae spes tantas decerpat, invidiam, ne videlicet ultra quam homini datum est, nostra provehantur.

Etiam illa fortuita aderant omnia, vocis iucunditas claritasque, oris suavitas et in utracumque lingua, tamquam ad eam demum natus esset, expressa proprietas omnium litterarum.

Quintiliano - Institutio oratoria - *Libro VI - Proemio 9-11.*

Dopo queste disgrazie, mi fondavo sull'unica speranza e gioia del mio Quintiliano, e poteva bastarmi come consolazione.

Questi infatti, essendo già entrato nel decimo anno di età, non aveva mostrato i primi fiori, come l'altro morto prima, ma frutti sicuri e ben formati.

Giuro sulle mie sventure e sulla dolorosa consapevolezza che ne ho, sulle anime dei miei morti, divinità del mio dolore, che io vidi in lui non soltanto tali attitudini intellettuali ad imparare le varie materie (e nella mia lunga esperienza non ho conosciuto niente di superiore) e tali inclinazioni allo studio già fin da allora senza esservi costretto (i suoi insegnanti lo sanno bene), ma anche doti di onestà, di pietà, di umanità, di generosità, tanto che me ne poteva derivare il timore di così grande e fulminea sciagura, perché è stato quasi sempre notato che la maturità precoce perisce più rapidamente e che esiste non so quale invidia, che stronca così grandi speranze, evidentemente perché le nostre condizioni non progrediscano oltre il limite assegnato all'uomo.

Aveva anche in sé tutte quelle doti che provengono dal caso, timbro di voce piacevole e chiaro, modo di parlare attraente, una capacità di esprimersi con chiarezza per iscritto in entrambe le lingue [*latino e greco*], come se fosse nato proprio per quello.

Scientifico

Gli antichi Greci decretarono onori così grandi ai famosi atleti che avessero vinto i giochi Olimpici, Pitici, Istmici e Nemei, che non solo essi ricevono lodi quando si trovano davanti alla folla con la palma e la corona, ma anche, quando ritornano nelle loro città, vittoriosi, fanno l'ingresso nelle mura della loro patria portati in trionfo su quadrighe e per tutta la vita godono di sussidi assegnati dallo Stato.

Quindi, riflettendo su questo, mi meraviglio che gli stessi onori ed anche più grandi non siano stati assegnati agli scrittori, che in ogni tempo forniscono infiniti servigi a tutti i popoli. Infatti sarebbe stato più giusto istituire tale premio, perché, mentre gli atleti rafforzano con gli esercizi i loro corpi, gli scrittori non soltanto arricchiscono la loro intelligenza, ma anche quella di tutti, quando coi loro libri preparano le basi per imparare e per affinare le menti.

Vitruvio. *De Architectura*, libro IX, I.

Magistrale

La condizione della vita umana è definita in particolar modo dal primo e dall'ultimo giorno, perché è molto importante con quali presagi incominci e con quale fine si concluda; perciò riteniamo che alla fine sia stato felice chi ebbe la sorte di venire alla luce, arriso dalla fortuna e di morire serenamente.

Il corso intermedio della vita si svolge con andamento ora agitato e ora calmo, secondo che la fortuna guida il timone, ma è sempre inferiore alla speranza, mentre da una parte è prolungato dai nostri insaziabili desideri, dall'altra si compie quasi senza costrutto. Tuttavia, se vuoi farne buon uso, riuscirai a renderlo lunghissimo anche se è breve, oltrepassando il numero degli anni con la quantità delle opere.

Altrimenti, che vale esser contenti di ritardare inoperosamente il giorno della morte, se lasci trascorrere la vita piuttosto che renderla degna di lode?

Valerio Massimo - Factorum et dictorum memorabilium, libro *IX, Cap. XII, Proemio.*

* *

Oggi traduzione dall'italiano in latino per il classico. Matematica al liceo scientifico ed alle magistrali. Ragioneria per i ragionieri e costruzioni per i geometri. Per i periti prova di disegno. Lavori femminili nell'istituto tecnico per la donna.

Società archeologia e belle arti. — Domani pomeriggio visita alla Palazzina di caccia a Stupinigi e alla Cappella dei mercanti a Torino, con illustrazione della prof. Gabrielli, soprintendente alle Gallerie. Ritrovo alle 15,15 in via Garibaldi 25.

Sul marciapiede di via Santa Teresa

Due chilogrammi di dinamite presso il muro di una banca

Venti cartucce di esplosivo scoperte da un passante - La Mobile blocca la strada e gli artificieri eliminano il pericolo - Gesto incosciente o criminale?



Gli artificieri neutralizzano il fascio delle cartucce

Agenti al comando dei funzionari Ferrito, Maugeri e Valerio hanno bloccato ieri mattina, per circa un'ora, il transito dei pedoni in un tratto di via Santa Teresa: qui era stato scoperto dell'esplosivo e fino a quando non fosse stato rimosso nessuno avrebbe potuto passare. Si trattava di due chilogrammi di dinamite contenuta in 20 piccoli tubi da 100 grammi l'uno.

L'esplosivo era sul marciapiede dello stabile numero 14, dove ha sede la Banca Grasso, a ridosso dello steccato che chiude il cantiere dell'attigua casa in costruzione. Il fascio di cartucce era legato con micce. Verso le 9 un cliente della Banca lo vedeva e, allarmato, si precipitava negli uffici ad informare il personale della scoperta. Dipendenti dell'istituto di credito uscivano in strada e constatavano che si trattava davvero di esplosivo. Telefonavano alla questura e poco dopo veniva istituito il servizio d'ordine.

Era stata avvertita, nel frattempo, la direzione d'artiglieria che inviava sul posto due artificieri con il maresciallo Testa. Si trattava di tubi di «donarit» — un esplosivo impiegato per mine — che scoppiano soltanto per mezzo di micce o di detonatori. Ma il provvedimento della polizia di bloccare il passaggio dei pedoni era stato quanto mai opportuno. Sarebbe bastato, infatti, che un mozzicone acceso di sigaretta fosse caduto sul fascio di tubi per provocare una esplosione tremenda e disastrosa, forse una strage.

Eliminato il pericolo, si dava inizio alle indagini per scoprire l'incosciente che aveva lasciato la dinamite in mezzo a una via del centro. Fra le varie ipotesi veniva presa in considerazione quella che un ex minatore, volendo disfarsi dell'esplosivo, lo avesse posto in quel luogo bene in vista perché qualcuno vedendolo telefonasse alla polizia facendolo ritirare: come effettivamente è avvenuto.

Ma non si può escludere che si tratti del gesto di un folle o di un criminale. La «Mobile» ha interrogato persone che per lavoro frequentano quel tratto di via Santa Teresa, e ha controllato presso la ditta che produce il «donarit» le vendite di esplosivo fatte in questi ultimi tempi.

Condannati zio e nipote per l'aggressione di Luserna

La Corte d'Assise ha pronunciato ieri la sentenza contro Giuseppe Dragotto, 50 anni, e suo nipote Biagio Dragotto di 20, entrambi di Collesano (Palermo), accusati di tentato omicidio e di tentata rapina contro 5 operai che dormivano in un carrozzone ai margini della strada tra Luserna e Angrogna. Il fatto avvenne nella notte dell'8 aprile dello scorso anno; uno dei banditi sparò cinque colpi di pistola contro la baracca, dal basso verso l'alto, forando il soffitto. Giuseppe Dragotto, che aveva lavorato in quello stesso cantiere, fu riconosciuto e arrestato. Egli, tuttavia, si proclamò innocente. Il nipote, invece, ammise di aver seguito lo zio fino ad Angrogna, ma senza sapere cosa intendesse fare.

Il p. m. dott. Buscaglino ha chiesto per Giuseppe Dragotto 16 anni e 5 mesi e per Biagio 7 anni, 7 mesi e 10 giorni. La Corte, udita la difesa degli avv. Dal Piaz e Franco Trebbi, ha condannato a 11 anni e 8 mesi lo zio, con tre anni di libertà vigilata, e a 3 anni e 10 mesi (con un anno di condono) il nipote.

Sciagure nella notte: tre morti

Una sposa ventenne uccisa dal treno il cadavere non ancora identificato

Alle 22,46 in corso Vercelli: caduta dal convoglio o investita mentre attraversava i binari? Alle 22,50 in corso Unione Sovietica: un uomo stritolato dal tram, è ancora sconosciuto Alle 23,30 in strada di Lanzo: operaio Fiat che rincasa in moto si schianta contro un'auto



La folla circonda i vigili del fuoco che sollevano il tram in corso Unione Sovietica

Una giovane donna è stata uccisa dal direttissimo per Milano che parte da Porta Susa alle 22,40. La sciagura è accaduta sul cavalcavia in cemento che fiancheggia corso Vercelli, prima della stazione Stura.

Alle 22,46 un viaggiatore ha azionato l'allarme e il treno si è fermato dopo cinquecento metri. Il passeggero ha detto al capotreno di aver scorto per un attimo, nel buio della notte, una persona a braccia spalancate venire risucchiata sotto le ruote del vagone. Il direttissimo ha proseguito fino alla stazione Stura, dove è stata informata la polizia che ha inviato sul posto agenti e medico legale.

Steso fra i due binari era il cadavere di una donna (non più di 22 anni), bruna, che indossava un vestitino rosa a fiori; in tasca aveva un pacchetto di Nazionali e mille lire. A qualche metro erano le sue pantofole, pure rosa. All'anulare della mano sinistra aveva la fede. Nient'altro. La vittima non è stata identificata. Si ignora se sia stata travolta dal treno mentre tentava di attraversare i binari o se sia caduta accidentalmente dal convoglio in corsa.

— Un uomo dell'apparente età di 35-40 anni è morto ieri sera stritolato dal tram. L'incidente è accaduto alle 22,50 in corso Unione Sovietica, cento metri prima dell'incrocio con via Giacomo Dina. Un tram della linea 13, guidato dal manovratore Giacomo Morsaniga, abitante a Nichelino, andava verso l'esterno. Improvvisamente i passeggeri che erano a bordo — una quindicina — hanno sentito il conducente frenare e gridare: «Si è buttato, è sotto, è sotto». Non appena la vettura si è arrestata, il manovratore è svenuto. Alcuni passeggeri lo hanno soccorso, altri sono scesi per vedere quello che era successo. Lo spettacolo, per chi si è chinato sotto la «bilanca», è stato macabro. L'uomo travolto era stato maciullato dal primo carrello e i miseri resti erano contro il carrello centrale.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i vigili urbani dell'autoradio e la polizia stradale. I pompieri sono intervenuti con un carro attrezzi per sollevare la vettura e liberare i miseri resti che sono stati composti lì accanto e coperti da un telo nell'attesa del sopralluogo del Procuratore della Repubblica. La vittima non è stata identificata.

Secondo la deposizione del manovratore egli si sarebbe gettato di proposito sotto la vettura. Secondo un passante, avrebbe tentato di attraversare la linea.

— In un incidente stradale è morto ieri alle 23,30 Giacomo Picco, 29 anni, residente ad Altessano con la moglie e una bimba di 4 anni. Lavorava alla Fiat-OSA. Terminato il turno, tornava verso casa in scooter. In strada di Lanzo all'altezza del numero 255, per cause non accertate, si è schiantato contro la «Simca 1000» guidata da Fulvio Cattani, 20 anni, Largo Cigna 73, che ritornava a Torino con una ragazza.

Il Picco è stato portato al Maria Vittoria con una macchina di passaggio, ma vi è giunto cadavere. Aveva riportato la frattura della base cranica, di una gamba, di un braccio e lo spappolamento del fegato. Il Cattani si è fatto medicare nello stesso ospedale per lievi ferite al viso e al collo prodotte dal parabrezza andato in frantumi. La sua prognosi è di 10 giorni. Anche la ragazza è rimasta leggermente ferita, ma non si è presentata in nessuna parte a farsi medicare. I carabinieri del Pronto Intervento hanno eseguito gli accertamenti.

Travolti da un camion 4 di «Holiday on ice»

Una ragazza in fin di vita

La rivista americana «Holiday on ice» è stata colpita da un altro incidente: l'altro ieri la pattinatrice Liz Kaufmann era stata ricoverata al Martini per avvelenamento da barbiturici; ieri notte altri quattro componenti la compagnia sono stati ricoverati all'ospedale in seguito a un infortunio stradale. Sono Heinz Truckenbrodt, 30 anni, tecnico del ghiaccio, sua moglie Heidi di 29 anni, danzatrice, la collega Ann Terry, di 24 anni, inglese, e Ilona Winkler di 23 anni, impiegata amministrativa.

Terminato l'ultimo spettacolo, verso l'una, si erano recati in un ristorante, poi, a bordo di una «Opel» guidata dal Truckenbrodt, avevano iniziato una lunga escursione per le strade deserte della città. L'incidente è accaduto alle 4,30 in corso Ferrucci angolo via Fratelli Bandiera, mentre i quattro stavano rientrando all'albergo che è in via S. Paolo. Un camion, guidato da Franco Fornaro di 27 anni, residente a Bistagno, ha investito la macchina e tutti gli occupanti della «Opel» sono rimasti feriti.

Con una macchina di passaggio i quattro sono stati accompagnati al Mauriziano. La più grave è Ilona Winkler che ha riportato la frattura della base cranica: la sua prognosi è riservata; Ann Terry è stata accolta in osservazione per trauma cranico e commozione cerebrale; Heinz Truckenbrodt ha riportato contusioni al torace e sua moglie la frattura del polso sinistro.

Quattro banditi assaltano col cric una gioielleria ma il vetro resiste

In via Monginevro - Cinque mesi fa il negozio era stato svaligiato dalla «banda delle vetrine» - Il proprietario aveva sostituito il cristallo rotto con uno infrangibile

Alla distanza di nemmeno cinque mesi da un precedente colpo, è stato dato l'assalto ad una oreficeria, ma questa volta senza fortuna. E' il negozio dei coniugi Manfredi in via Monginevro 37. Il 12 febbraio scorso due ladri arrivarono con una «1300» rubata, sfondarono la vetrina con il cric e fuggirono con ori e pietre preziose per un milione. Due settimane dopo la polizia li individuò e arrestò: uno era figlio di un funzionario statale, l'altro di un operaio. Adesso sono in prigione. I coniugi Manfredi sostituirono il cristallo andato in frantumi con uno infrangibile: costava 160 mila lire, ma ora hanno la prova che la somma fu spesa bene.

Ieri alle 14 il negozio era chiuso, il Manfredi si trovava fuori per una commissione e sua moglie in casa. D'improvviso, la donna ha sentito un rumore sordo, ma non si è insospettita.

E' andata ad affacciarsi sul cortile; ha visto cinque o sei pietre a terra che erano precipitate da un'impalcatura. Ha pensato che il rumore fosse venuto di lì.

Ma due minuti dopo il campanello suonava, era la portinaia: «I ladri hanno rotto la vetrina, corra». I due rumori, in strada e nel cortile, avevano coinciso. La Manfredi si è subito precipitata nel negozio. Quasi non credeva ai suoi occhi: il cristallo aveva sì ceduto, ma solo in parte: un piccolo foro, circondato da una raggiera di crepe.

E' accorsa sul posto la Volante, poi sono arrivati funzionari della «Mobile» e del commissariato San Paolo. Le prime indagini hanno permesso di accertare che i ladri, in numero di quattro, erano a bordo di una «Giulietta» targata Milano. Un impiegato della succursale numero 4 della Banca Commerciale, che ha sede nello stesso stabile, entrando in anticipo in ufficio, aveva notato la macchina con i quattro a bordo, in sosta sulla via Monginevro, dieci passi oltre l'oreficeria. Si era reso conto che si trattava di tipi sospetti ed era rimasto qualche minuto in strada a guardarli, si era anche segnato il numero della targa.

Due minuti dopo che egli era entrato, uno dei quattro era sceso — un tipo alto con un camiciotto bianco traforato — e con un cric aveva sferrato due violenti colpi al vetro, senza però ottenere alcun risultato. Allora era balzato sulla «Giulietta» che si era data alla fuga.

Assolti 19 assicuratori dall'accusa di truffa

Davanti la III Sezione del Tribunale (pres. Siva, p. m. Bonucane. Casatelli) si è svolto un processo con 19 imputati. Il primo, Luigi Gilardi, 74 anni, via dei Mille 26, dirigeva una società di assicurazione, la Uca, che garantiva assistenza legale e peritale in caso di incidente. Pare invece, almeno secondo l'accusa, che qualcuno degli altri 18 imputati, allo scopo di far sottoscrivere polizze assicurative in numerose città d'Italia, abbia indotto in errore i contraenti facendo credere che l'assicurazione, limitata all'assistenza legale e peritale, coprisse anche la responsabilità civile verso terzi. In altri casi, invece, sarebbe stata celata la clausola della tacita rinnovazione del contratto. Insieme con la truffa veniva a tutti contestata l'associazione a delinquere. Il p. m. ha chiesto 2 anni per il Gilardi e 1 anno per gli altri. Dopo le arringhe dei difensori, gli avv. Guglio, Simonetti, Tardy e D'Arazzo, il Tribunale ha assolto tutti gli accusati con formula piena.

Croci dell'Ordine di Malta a 14 benemeriti torinesi

Presso la sede di via XX Settembre 85, la delegazione torinese del Sovrano Militare Ordine di Malta ha consegnato ieri le onorificenze a quattordici cittadini benemeriti. Erano presenti il vescovo coadiutore mons. Tinivella, il prefetto dr. Migliore e il sindaco ing. Anselmetti.

Ecco i nomi degli insigniti: prof. Giuseppe Dellepiane, prof. Achille Mario Dogliotti e prof. Bernardo Boccia (gran croce al merito militense, con placca); arch. Gualtiero Casalegno, comm. Matteo Dellanegra, prof. Francesco Grande, prof. Alfredo Massano, prof. Camillo Rosso e comm. Teresio Vellano (croce al merito militense di prima classe, con corona); dr. Renato Alliod, dr. Mario Crosato, dr. Angelo Pensa, dr. Antonio Quaria e dr. Giovanni Zonino (croce al merito militense di prima classe). E' seguito un rinfresco.

Le patate all'ingrosso costano dalle 24 alle 28 lire al chilo

Ma in molti negozi ieri si vendevano a 70 - E' uno scandalo - "Dobbiamo pagar cara la merce anche quando ce n'è da buttar via?"

Sul mercato al minuto della verdura si è registrato ieri un sorprendente rincaro delle patate novelle. In parecchi negozi il prezzo è stato rialzato da 50 a 70 lire al chilo: l'aumento non è giustificato dall'andamento del mercato all'ingrosso. Infatti, come risulta dai bollettini ufficiali, il prezzo delle patate novelle oscilla, da più di dieci giorni, tra le 20 e le 28 lire al chilo. Alcune partite sono state vendute a 15.

Quest'anno vi è una forte produzione di patate. Il ministero dell'Agricoltura ha persino indetto una campagna per incrementarne il consumo a vantaggio dei contadini; le associazioni dei commercianti hanno invitato i loro organizzati a praticare un prezzo unico per le patate: 50 lire al chilo. I negozi di Torino si sono mantenuti su questa quota per alcuni giorni; ma ieri il prezzo è salito. Le massaie protestano: «Dobbiamo pagar cara la merce anche quando ce n'è da buttar via?». I dirigenti dei commercianti ortofrutticoli assicurano che il fenomeno è limitato. «Sui mercati — dicono — e nella maggioranza dei negozi le patate non sono rincarate». E invitano «chi ha aumentato il prezzo a ribassarlo». Però i consumatori hanno ragione di allarmarsi: l'ingiustificato rincaro rivela un costume che preoccupa.

Per le altre verdure continua, sia pure lentamente rispetto all'ingrosso, la discesa dei prezzi al minuto. Gli zucchini con il fiore costavano ieri dalle 40 alle 60 lire al chilo. I pomodori da insalata dalle 100 alle 150 lire. Anche il prezzo delle pesche è ribassato: quelle di prima qualità sono ancora sulle 300 lire al chilo; ma ieri ve n'erano in commercio delle ottime a 120-150 lire. Sono rincarati amarene e fragoloni, ma è comprensibile: la loro stagione sta per finire.

I prezzi del mercato all'ingrosso

GENERI	Prezzo in L. per Kg.	GENERI	Prezzo in L. per Kg.
Carote	60	Zucchini	60
Fagiolini	80	Albicocche 1ª	170
Melanzane	200	Albicocche 2ª	94
Patate 1ª	28	Ciliege amarene	180
Patate 2ª	24	Mele comuni	47
Insalata trocadero	60	Fichi	70
Lattuga romana	60	Fragoloni	350
Piselli	120	Pesche 1ª	140
Pomodori riviera	52	Pesche 2ª	80
Pomodori costoluti	80	Susine	80

I prezzi sono quelli prevalenti praticati ieri al mercato all'ingrosso ortofrutticolo in lire al chilo e al netto di tara

Specchio dei tempi

A Casalino la grandine ha distrutto il raccolto: per ognuna delle 67 famiglie «Specchio dei tempi» offre un quintale di grano - La protesta di una monferrina

Un gruppo di lettori ci scrive da Casalino di Mombello Monferrato (Alessandria):

«Siamo un gruppo di famiglie di contadini della frazione di Casalino di Mombello Monferrato (zona dichiarata di forte depressione economica). Con la grandinata del 14 giugno '63 abbiamo avuto totalmente e in parte i raccolti distrutti.

«Pur confidando negli aiuti disposti dalla legge tramite l'appoggio delle autorità provinciali alle quali ci siamo già rivolti e che sicuramente ci soccorreranno, sappiamo che qualsiasi provvidenza sarà insufficiente a sanare i danni da noi subiti. Desiderando continuare serenamente il lavoro dei campi senza ricorrere a sistemazioni in città e senza indebitarci oltre, ci rivolgiamo a te, caro "Specchio dei tempi" che sappiamo generoso, affinché voglia almeno con una buona parola (se non puoi fare di più) lenire le nostre sofferenze di poveri diavoli che abbiamo il solo torto di amare la terra.

«Ci farebbe comodo un quintale di grano per famiglia, meglio se a persona, ma chissà se la nostra richiesta verrà esaudita! E' forse troppo? Eppure noi camperemmo per tutto l'anno.

«Grazie del tuo sicuro aiuto in questo momento di bisogno».

Quirino Delfino e altre 66 firme

Ricevuta questa lettera, siamo andati a Casalino e abbiamo constatato che ogni parola risponde a verità. Veramente qui la grandine ha incrudelito. «Specchio dei tempi» accetta la richiesta dei firmatari portando ad ognuno di essi un quintale di grano. E' un gesto che «Specchio dei tempi» compie nella speranza che le autorità vorranno, per la loro parte, intervenire quanto prima in favore di questi contadini e di quanti altri nella zona sono rimasti danneggiati. Noi speriamo che anche il pubblico vorrà collaborare con noi per dare un aiuto ad altre zone vicine che sono pure state gravemente colpite.

Una lettrice ci scrive:

«Prima di tutto un plauso e un grazie per il bene che fai a tutti noi con parole e opere, poi un grazie di tutto cuore ai signori Carlo Casalegno e Giampaolo Pansa per il bell'articolo sul Piemonte, soprattutto sul nostro caro Monferrato.

«E ora vorrei chiederti, per favore, di pubblicare questa mia, perché attraverso le tue pagine la mia voce arrivi là dove le mie lettere non sono arrivate. Io sono monferrina e precisamente di Santa Maria di Montalero; abitiamo e lavoriamo qui a Torino. Alla domenica mio marito, mio fratello ed io col bambino (13 anni) andiamo su per coltivarci quel po' di terra che mio padre, con enormi sacrifici, ha comprato per noi; vorremmo anche aggiustare la casa, perché in condizioni pietose, ma non possiamo perché il Comune o chi di dovere non ci aggiusta la strada; quindi non possiamo portare il materiale.

«Io non so chi dei miei vicini di S. Maria voglia vendere, ma ti assicuro che una volta lassù è veramente bello, tranquillo e salubre; io, e con me mio fratello, non venderemmo per tutto l'oro del mondo, perché siamo molto affezionati a quell'angolino di mondo.

«Grazie dell'ospitalità che mi concedi e scusa il mal scritto».

Rosina Torchio

La mano sul cuore ce la siamo messa noi (è arrivata la bicicletta)

Una bicicletta nuova fiammante è stata donata ieri da «Specchio dei tempi» alla lettrice che aveva scritto: «*Sono una povera signorina sola che lavora molto ed è poco ricompensata. Mi rivolgo a te con il cuore affranto, perché mi hanno rubato la bicicletta che mi serviva per procurarmi da vivere*».

Siamo andati a trovarla nella sua casa. Ha 61 anni; nonostante le difficoltà della vita, gli acciacchi che incominciano a farsi sentire, sembra più giovane della sua età. Forse perché ha un animo sereno, un cuore generoso ed un carattere ottimista. Il necessario per vivere se lo procura rammendando in casa biancheria, scopando scale, lavorando ad ore presso famiglie. La bicicletta le serviva per spostarsi nel suo lavoro. Fino a sei mesi fa manteneva anche il padre, da anni paralitico. Il tempo libero lo occupa con assistenza gratuita agli infermi. Ogni mattina va in parrocchia a cantare le Messe di suffragio. E' durante una di queste funzioni che le hanno rubato la vecchia bicicletta lasciata incustodita fuori della chiesa.

«Specchio dei tempi» le ha procurato una gioia quasi infantile. «*Mi pare di sognare* — diceva guardando la bicicletta nuova —. *Non pensavo di poter provare un giorno tanta felicità. Pregherò tutta la vita per chi mi ha procurato questa fortuna*». Il negozio, presso il quale l'avevamo accompagnata perché la scegliesse, voleva mandarle la bicicletta a casa. Ha chiesto di lasciargliela usare subito e si è allontanata nel traffico sicura. Andava a rassettare la camera di una vecchietta inferma, sola come lei.

«Specchio dei tempi» avrà una scuola nel cuore dell'Africa infelice

Il missionario Padre A. Mi Boita che aveva chiesto a «Specchio dei tempi» un aiuto di due milioni per costruire una piccola scuola nel cuore dell'Africa, ci ha scritto commosso per la nostra prima offerta. Appartiene a una famiglia di religiosi: ora parte per andare a far visita a un suo fratello, sacerdote anche lui, che vive a Valencia, in Spagna. Sarà di ritorno a Torino per il 15 luglio.

Ci auguriamo che per quella data altre offerte siano giunte e che egli, tornando nello Swaziland (Africa del Sud) possa esaudire il desiderio suo e quello dei suoi stranissimi marmocchi che ora, nella scuola-capanna di pali e fango e paglia «fanno pigia pigia come sardine in un cesto, sotto la direzione di una maestrina che ha una pazienza, bontà e costanza da fare stupire». Fra le offerte giunteci ieri c'è anche quella della Cassa di Risparmio di Torino la quale, sempre impegnata in opere sociali particolarmente rivolte all'educazione culturale della gioventù, si è generosamente quotata.

Specchio dei tempi L. 300.000; C. C. 100.000; N. N. 10.000; Una pensionata 2000; N. N. 500; Nicomede Pietro 2000; Rigutto 1000; Aldo - Elvira 2000; Da una che si commuove 1000; Un'insegnante 2000; Piccola offerta per una grande scuola nel cuore dell'Africa 3000; M. C. 5000; Caterina in memoria dei nonni 2000; Cocchino 10.000; P. G. B. 10.000; Tipografo rivolese 500.

Cassa di Risparmio di Torino 100.000; N. N. 100.000; N. N. 5000; Famiglia Musini 5000; T. D. A. 3000; L. B. 5000; Un lettore 1000; B. P. (Ivrea) 3000; In memoria dei suoceri Chiberti Giovanna in Setto 1000; M. B. 40.000; In memoria di Angelo e Clotilde 1000.

Totale L. 615.500.

LA RIVOLTA DEI CONTADINI SICILIANI

Nino Bixio a Bronte

Lo scrittore Leonardo Sciascia ha riesumato una monografia di cinquant'anni fa (*Nino Bixio a Bronte*), pubblicata nell'« Archivio storico per la Sicilia Orientale » da Benedetto Radice, uno di quegli studiosi di storia locale ricchi di amor patrio e di pazienza erudita: nel nostro caso, un cittadino di Bronte di molto acume, che sapeva ricercare e vagliare documenti a stampa e testimonianze orali, avendo a cuore un convincimento, questo che la famosa repressione operata nel suo paese da Nino Bixio, nell'agosto del 1860, era stata una necessità feroce oltre il giusto, fuori del legale e cieca di vera comprensione sociale e umana.

Oltre il giusto, perché le vittime erano accusate di borbonismo, il che era falso e provocato da inimicizia politica; fuori del legale, perché il brevissimo processo fu di una formalità irriguardosa delle possibilità di difesa degli imputati; cieca di comprensione umana, perché fu giustiziato anche un povero scemo, riconosciuto scemo da tutti, e di comprensione umana e sociale a un tempo, perché la bestialità certamente efferata dei popolani rivoltosi era sostanzialmente lo sfogo vendicativo di oppressioni e delusioni antichissime e recenti, che tutte insieme costituivano un prepotente caso di ingiustizia. Anche il governatore di Catania dové ammettere che i fatti di Bronte erano l'effetto di essersi negata al popolo la divisione delle terre del demanio comunale.

Lo stesso Nino Bixio, ricordandosi di quei fatti in un discorso al Parlamento nel '62, e anche più tardi in privato, dimostrò di sentirne rimorso; ma per la spietatezza cui pensava in coscienza di essere stato costretto, forse anche per i suoi errori di credulità, non già, a quel che pare, perché riconoscesse qualche giustificazione alle vere cause degli eccessi altrui, di cui non aveva manifestato di avere lì per lì nemmeno il sospetto. E' vero che subito dopo la repressione egli avvisò la provincia di Catania che avrebbe fatta « studiare la quistione della ripartizione dei beni comunali », ma, sul momento, non vide che ribelli e iene, e agì di conseguenza.

Le cose sono note, anzi famose. Garibaldi passando vittorioso per la Sicilia, amato e raffigurato come un arcangelo non solo di libertà, ma anche di giustizia, aveva deciso molti provvedimenti senza ogni riguardo opportuni: fra i suoi decreti, vi fu quello del 2 giugno che disponeva per l'appunto la spartizione delle terre dei demani comunali con privilegio per coloro che si fossero battuti per la patria. Era un'antica sete dei contadini, e una giustizia elementare; in ogni caso, era un atto di ovvia accortezza politica quello di associare interessi personali e sentimenti di patria, libertà civili e riscatto economico.

Ognuno ama quel che spera, e viceversa: paesi di tutta la Sicilia si erano sollevati, e non solamente nel '60, mossi dall'una e dall'altra speranza confuse insieme. Ma in tutti quei paesi era successo quel che succede nelle rivoluzioni che sono appena dei falò, che si afflosciano e svuotano perché immature.

Il caso di Bronte è, fra i tanti analoghi, un caso che ha del particolare. Da tre secoli il comune si era battuto invano contro i taglieggiamenti, che l'avevano ridotto in miseria nera. E a Bronte c'era in più (c'è, e ne abbiamo sentito parlare anche ai nostri giorni) la Ducea Nelson, cioè un feudo generosamente donato al famoso ammiraglio da Ferdinando IV di Napoli: la duchessa erede in quel 1860 stava in Inghilterra e gli affari suoi erano fatti da occhiuti amministratori coi metodi molte volte documentati in tutte le storie, le cronache, i romanzi, gli studi sociali che trattano della « questione meridionale ».

La Ducea era un enorme beneficio, un privilegio da non toccare, tanto più che apparteneva a una famiglia inglese, e l'Inghilterra si mostrava amica dei garibaldini, e Garibaldi pensava alla guerra e non poteva tollerare focolai di rivolta alle sue spalle, qualunque ne fosse il motivo non bellico. Si erano rivoltati più di venti paesi del circondario etneo, e un po' dappertutto in Sicilia, e sempre per quelle ragioni di giustizia sperata, promessa e insoddisfatta; anzi delusa dai « galantuomini » che erano al potere con la fiducia dei nuovi potenti, col beneplacito della nuova rivoluzione. Si mescolavano a queste passioni altre di altra natura, anche bassissime, tutte da attizzare un fuoco solo.

« *La libertà irruppe come una vendetta* », così scrive con potenza epigrafica il nostro Radice. Irruppe in quel modo perché, come aveva protestato frate Carmelo con l'Abba, la libertà non era pane. A Bronte la rivolta dei « berretti » (i contadini) contro i « cappelli » (i civili) fu di una atrocità belluina. Ma Bixio arrivò di furia che le cose erano già un po' calmate per la venuta del più umano colonnello Poulet, un catanese; voleva dare un esempio, e lo si può accettare per doveroso, ma condannò d'impeto e senza prove. La letteratura garibaldina non fece che colorire violentemente le colpe dei brontesi e additare in quelle le ragioni dello sdegno eccitato del generale, del « secondo dei Mille ». Ma è proprio vero che la storia è giustiziera: lo è perché, indagata, dice la verità.

Ci si mise, come suo interprete, Benedetto Radice, imparzialissimo, tanto più se si tenga conto della circostanza che suo padre e lui stesso bambino e i suoi fratelli ancora più piccoli corsero il pericolo di essere trucidati come altri della « classe civile » giudicati « sfruttatori ed oppositori ai diritti della plebe consacrati dalla rivoluzione ».

Così sappiamo, da una cronaca di terribile efficacia per la sua nudezza, la sua severità irreprensibile, degli errori commessi dal Bixio: primo fra tutti quello di credere indiscriminatamente e più del vero colpevoli di « lesa umanità » i cittadini di Bronte; secondo, quello di aver fatto fucilare senza lasciargli agio alla difesa, l'avvocato Nicolò Lombardo, capo sì degli insorti per giusta insofferenza degli abusi, ma tutt'altro che reo di stragi e nemmeno istigatore. Della cui morte il Radice fa una descrizione moralmente pietosa e solenne, che sembra quella di un cronista del Trecento. La conclusione del Radice è questa, naturalissima di equità, « *che qualunque diritto alla vita sociale si acquista solo per mezzo di una costante e lunga preparazione; che la violenza raramente lo assicura, e che le rivolte, anche mosse da giusta causa, tornano quasi sempre a danno di chi le fa* ».

C'è, in quel « rivolte, anche mosse da giusta causa » che suonano a danno di chi le fa, una chiara nota di amarezza. La stessa che ispirò, come è noto, una tragica novella « rusticana » del Verga, *La libertà*. Ma anche nel Verga è palese un ritegno a cercar troppo addentro nelle illusioni deluse dei contadini: non dimenticava di essere anche lui un « galantuomo ».

Franco Antonicelli

COLLOQUIO DI 40 MINUTI IN VATICANO TRA KENNEDY E IL PAPA

Paolo VI forse sarà il primo Pontefice che si recherà a visitare gli Stati Uniti

Il Presidente americano gli ha rivolto un caloroso invito a nome dei cattolici del suo Paese - In una allocuzione in inglese il Papa ha rilevato che nei discorsi di Kennedy si riscontra « una spontanea armonia » con la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII - Riferendosi al problema razziale, ha aggiunto: « Noi ricordiamo sempre gli sforzi che ella compie per assicurare a tutti i concittadini gli uguali benefici della cittadinanza che hanno per fondamento l'eguaglianza di tutti gli uomini »

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 2 luglio.

Paolo VI non ha escluso la possibilità di recarsi negli Stati Uniti: rispondendo stamane alla calorosa esortazione che il presidente Kennedy gli rivolgeva a nome di tutti i cattolici del Nord America, il Papa infatti si è limitato ad alzare le braccia, divaricate, le palme delle mani aperte verso l'alto, come a indicare che l'attuazione del disegno è solamente devoluta alle buone disposizioni della Provvidenza. Se la Provvidenza vorrà, un Papa per la prima volta nella storia traverserà l'Atlantico a portare la sua parola e la sua benedizione al Nuovo Mondo.

Perché ciò avvenga, tuttavia, è necessario che la Provvidenza sia opportunamente coadiuvata dalla buona volontà degli uomini, ed a questo riguardo sono già abbastanza chiare le condizioni alle quali, secondo la Segreteria di Stato vaticana, è possibile che Paolo VI accolga l'invito di Kennedy. La prima, ed essenziale, è che gli Stati Uniti finalmente arrivino a riconoscere la posizione della Santa Sede anche sul piano diplomatico, seguendo l'esempio di quasi tutti, ormai, i Paesi del mondo, anche se abitati da popolazioni in maggioranza non cattoliche. In secondo luogo — come si deduce da un passaggio del discorso ufficiale pronunciato dal Papa stamattina in Vaticano — si ritiene necessario che negli Stati Uniti si raggiunga preventivamente una soluzione ai conflitti che contrappongono in questo momento i cittadini di vario colore, non tutti ancora pienamente equiparati nel godimento dei diritti civili.

Il colloquio fra Paolo VI e il presidente Kennedy ha avuto stamattina una durata eccezionalmente lunga, circa quaranta minuti, senza alcun altro interlocutore nella biblioteca privata, neppure in funzione di interprete, dato che il Papa parla e intende correntemente l'inglese. Kennedy è arrivato in Vaticano in leggero ritardo sull'orario previsto — alle 10,11 anziché alle 10 — e subito è stato introdotto, da solo, alla presenza del Papa. Le regole del cerimoniale, per il breve corteo dal cortile di San Damaso fino alla seconda loggia e di qui per la sala Clementina e quella dei Sediari, dei Gendarmi, della Guardia Palatina e degli Arazzi, per la cappella Barberini fino alla sala del Trono e a quella del Tronetto, erano le norme per le visite private, quindi con poco spiegamento di corpi armati e dignitari. Tuttavia, l'accoglienza era del tutto eccezionale, al di là delle forme protocollari, e straordinario l'interesse.

Se ne coglieva il segno, facilmente, dalla stessa vivacità del primo dialogo avvenuto fra il segretario di Stato, cardinale Cicognani, e il presidente Kennedy nella sala del Tronetto. Sul cardinale, fragile d'aspetto e di minute proporzioni, il Presidente inclinava dall'alto della sua statura il rosso capo ricciuto piegato benevolmente, e il cardinale parlava rapido, accompagnando con le mani appena disgiunte, a piccoli scatti, le parole fluenti; e Kennedy, dall'alto, pareva annuire.

Poi, quando Kennedy disparve oltre la soglia della biblioteca privata del Pontefice, nella sala del Tronetto il cardinale Cicognani restò a lungo seduto in conversazione col suo collega segretario di Stato Dean Rusk, che teneva le mani incrociate sulle ginocchia, guardava in alto, guardava avanti, generalmente annuiva; senza forse impegnarsi in nessun punto concretamente, ma dimostrando in ogni modo un'attentissima partecipazione.

Tutto intorno, frattanto, nelle anticamere pontificie, avanti e indietro passeggiando tra bussolanti, guardie svizzere, sediari, camerieri segreti di spada e cappa in vesti spagnolesche, e monsignori dai mantelli paonazzi, si aggiravano le marsine indorate dei dignitari della corte pontificia, l'uniforme bianca dell'aiutante navale di Kennedy, capitano Taswell T. Shepard, l'uniforme grigiazzurra del brigadiere generale Godfrey T. McHugh, aiutante aeronautico, le sobrie giacchette di colore scuro del capo del protocollo, Angier Biddle Duke, dell'assistente particolare McGeorge Bundy, del consigliere particolare Theodore C. Sorensen, del capo dell'ufficio stampa Pierre E. G. Salinger, e finalmente i pizzi, i veli svolazzanti e le trine trapunte dell'elegante acconciatura della sorella di Kennedy, Eunice Shriver, la sola donna nel corteggio presidenziale.

L'attesa dei distinti personaggi americani nelle anticamere pontificie è durata una quarantina di minuti, essendo in corso il colloquio tra il Papa e il Presidente. Circa alle undici si sono aperte le porte della biblioteca privata, sono state fatte le presentazioni e il Papa ha letto un indirizzo, in inglese, di benvenuto all'ospite e di elogio alla sua politica.

Ha cominciato a ricordare che Kennedy, ancor giovane, venuto a Roma per l'incoronazione di Pio XII era entrato in Vaticano per la prima volta nel 1939, incontrandovi a quei tempi il minutante della Segreteria di Stato, monsignor G. B. Montini. Ha ricordato ancora i propri viaggi negli Stati Uniti traendone spunto ed occasione per elogiare, oltre che l'operosità, lo schietto e profondo spirito religioso del popolo americano, la sua generosità, il suo spirito di pacifica intraprendenza, anche rivolto all'esplorazione degli spazi, in imprese che possono giovare « al vero e pacifico progresso che unisca gli uomini in una stretta relazione di fraternità universale ».

A questo punto, sono cominciate le dichiarazioni di valore più propriamente politico. Un primo accenno è stato dedicato alla concorrenza che il Papa ha riscontrato frequentemente fra i discorsi di Kennedy e l'enciclica di Giovanni XXIII « Pacem in terris ». Ha detto Paolo VI: « Con questa chiarezza, nei vostri discorsi sono richiamati gli alti principi morali di verità, di giustizia, di libertà! Noi vi troviamo una spontanea armonia con quello che il nostro venerabile predecessore, Papa Giovanni XXIII, disse nella sua ultima enciclica "Pacem in terris" quando egli presentò al mondo il costante insegnamento della Chiesa sulla dignità della persona umana, dignità che Iddio conferì all'uomo nel crearlo a propria immagine e somiglianza ».

Dal discorso generale sulla pace, a quello sulla dignità della persona umana in quanto tale, l'avvio era facile alla considerazione del problema della convivenza ed uguaglianza fra le razze negli Usa: « Noi ricordiamo sempre nelle nostre preghiere — *ha detto infatti il Papa a Kennedy* — gli sforzi che ella compie per assicurare a tutti i suoi concittadini gli uguali benefici della cittadinanza, che hanno per fondamento l'uguaglianza di tutti gli uomini a motivo della loro dignità come persone umane e come figli di Dio ».

Kennedy ha ascoltato il discorso ufficiale con severa e tesa attenzione, le braccia conserte, il capo volto nettamente verso destra, dove il Papa sedeva, leggendo l'indirizzo di saluto.

Il Papa, al termine, si è alzato, si è tolto gli occhiali, ha porto la mano a Kennedy che per due volte, con un franco vigore cordiale, l'ha stretta fra le sue, cogliendo anzi l'occasione del momento per esortare il Papa a compiere un viaggio negli Stati Uniti.

Paolo VI ha risposto levando le braccia nell'invocazione del consenso della Provvidenza al compimento del disegno, che rimane subordinato, come si è detto in principio, a due fondamentali condizioni. Il discorso è poi proseguito sul tema generale della pace, e su questo argomento è avvenuto il congedo sulla soglia della sala del Tronetto.

Speditamente, Kennedy ha ripercorso la teoria delle sale, è disceso nel cortile di San Damaso, vi è stato accolto dalla squillante banda della guardia palatina che in suo onore ha intonato l'inno pontificio di Gounod. Gli squilli erano alti, tanto alti che dal cortile in basso salivano ad invadere la sala Clementina, dove frattanto il Papa stava porgendo il suo saluto e la sua benedizione agli alunni del collegio ecclesiastico nord americano. Diceva loro: « Ho ricevuto il vostro Presidente e voi conoscete quale sia stato l'argomento del colloquio: soprattutto la pace nel mondo, sotto la protezione di Cristo ».

Ma, per farsi sentire dagli alunni americani, Paolo VI ha dovuto ripetere due volte il suo breve messaggio, dopo che gli scoppi e gli squilli della fanfara che suonava nella corte in onore di Kennedy finalmente si furono placati. Allora solo ha potuto ripetere ciò che aveva già detto al Presidente ed al suo seguito: « E' altamente da elogiarsi l'instancabile sua attività per conseguire la pace nel mondo. Noi siamo fiduciosi che queste sue fatiche troveranno pronta risposta da parte di tutti gli uomini di buona volontà. La pace universale, nella carità e nella giustizia, può essere raggiunta, e noi pensiamo che gli sforzi degli Stati Uniti saranno fruttuosi e contribuiranno ad assicurare a tutti i popoli di questo mondo travagliato, quella pace che li metterà in grado di prosperare e di godere le benedizioni ad essi riservate da Dio. A tale fine, seguendo l'esempio dei nostri predecessori, noi pure consacriamo le nostre preghiere, le nostre energie e la nostra vita ».

Vittorio Gorresio

IL CORDIALE INCONTRO



L'affettuoso colloquio fra Paolo VI e il Presidente americano nella biblioteca privata del Pontefice (Telefoto)

Richiamata in vita una bimba creduta morta per asfissia

Firenze, 2 luglio.

(g. c.) Una bimba di due mesi creduta morta è stata richiamata in vita dal pronto intervento del dott. Luigi Cecchi, medico di Montecatini Terme, il quale stamattina si vedeva capitare in ambulatorio, in preda a disperazione, una donna piangente con una piccina in braccio. La donna urlava che la bimba era morta.

Si trattava, in effetti, di un gravissimo caso di asfissia in atto da oltre venti minuti, provocato da pertosse, broncopolmonite e bronchite capillare. La piccola Marga Dolores, se non era ancora spirata era tuttavia prossima alla fine. Il dott. Cecchi iniziava immediatamente la respirazione « bocca su bocca », coadiuvato dal figlio Mario di 21 anni, studente in medicina. Finalmente, dopo più di un quarto d'ora, il cuore della bimba riprendeva i battiti sempre più regolari sotto il massaggio cardiaco esterno prontamente eseguito.

LE MANIFESTAZIONI TORINESI NEI GIARDINI REALI

"I due gemelli veneziani" di Carlo Goldoni rappresentati dal Teatro Stabile di Genova

Lo spettacolo dei *Due gemelli veneziani*, presentato iersera nei giardini di Palazzo Reale dallo Stabile della città di Genova, è molto divertente. E' il primo degli spettacoli di prosa all'aperto promossi anche quest'anno dall'Ente Manifestazioni Torinesi, e con la sua letizia e spensieratezza, con l'allegra stravaganza è stato un buon inizio ed una felice promessa per la stagione.

La messa in scena rustica e gustosa, l'effimero castello eretto sui prati, tra i grandi alberi, con i praticabili ostentati, le tende mobili, leggiadre, le pitture sommarie ed espressive (Verona, il fiume che si snoda, la ruota di un mulino) e un ben simulato, arguto senso di improvvisazione e di provvisorietà, suggerivano subito allo spettatore immagini di antiche baracche teatrali, di un lontano mondo istrionico e capriccioso, quello stesso della gloriosa e popolaresca Commedia dell'Arte. Perché è bene dir subito che *I due gemelli* non sono una bella commedia; di Carlo Goldoni v'è poco, se si eccettui una straordinaria abilità e vivacità tecnica nel condurre innanzi, tra sorprese e facezie, un grosso intrigo romanzesco, di scarso interesse.

Riprendendo il motivo plautino di una somiglianza che genera equivoci e guai, il Goldoni ha convogliato nei suoi tre atti di tutto un po', colpi di spada, bastonature, dispetti amorosi, [illegible] da burla, i briganti, il veleno, e persino un morto in palcoscenico. Non v'è qui, del grande Goldoni, né la potenza di un realismo tutto posseduto, né la perfetta plasticità dei caratteri. Luigi Squarzina, regista di ampia e salda cultura e di finissimo gusto, sapeva bene che questo testo non sarebbe stato per lui, e per il piacere nostro, che una specie di ardito, petulante, acrobatico canovaccio, e ne ha tratto tutto il partito possibile, e un delizioso colore.

Egli si è buttato sulle possibilità di « divertimento », osando di baldanzose provocazioni, di diversità inaspettata e continua di uno spettacolo di antichi comici: « soggetti » irruenti, « a parte » spropositati, piccoli concerti burleschi, interventi degli attori in platea, così fitti, così voluti che al primo atto, ad essere sinceri, scoprirono un po' troppo l'intenzione, diedero qua e là nella forzatura, come se gli attori non tanto recitassero a quel modo per istinto ma, come del resto realmente era, per accorta imitazione e ingegnoso proposito. Ma col secondo atto, più stretto nell'azione, meno sparso di per sé, lo spettacolo raggiunse rapidamente la sua pienezza, di umore e di follia. Le musiche che accompagnarono la rappresentazione con la consueta ormai, ma sempre piacevole parodia del melodramma, i dialoghi vertiginosi di Zanetto e di Arlecchino, o ingenui o aggraziati, la punteggiatura amena delle maschere, Arlecchino, Brighella, il dottor Balanzoni, la lepida civetteria delle donne e l'agilità dei comici volanti che a meglio tinteggiare e ornare il quadro si arrampicavano sulle travature, penzolavano dall'alto, saltavano ostacoli, suscitavano un'agitazione fervida, un girotondo spaccone e spassoso, tutti questi elementi, che a dirli è certo più presto fatto che ad orchestrarli, raggiunsero tosto un ritmo sicuro, ilare, paradossale; e il fascino faceto dello spettacolo apparve intero.

Al centro sta l'attore che rappresenta successivamente e alternatamente i due gemelli: quello tonto, goffo, primitivo, Zanetto [illegible] dai monti del Bergamasco [illegible] in Verona per sposarsi, e quello svelto, galante spadaccino, uomo di mondo, Tonino, che arriva da Venezia inseguendo la donna del suo cuore, l'avventurosa Beatrice. L'attore era Alberto Lionello, che diede una nuova felice prova del suo talento e della sua versatilità. Melenso, furbesco, sciocco sino allo stupore come Zanetto. Aitante, ardito, cavalleresco, come Tonino. Nella successione velocissima delle scene egli apparve l'uno e l'altro, con prontezza, spesso fulminea trasformazione e caratterizzazione: elastica scioltezza, lucida, avventante comicità.

Di questo Zanetto-Tonino, che Goldoni raffigurò perché fosse rappresentato senza maschera dal grande Pantalone d'allora, il comico Cesare d'Arbes (1747), bisogna che a un certo punto, ossia al culmine della commedia ed allo scioglimento, l'autore si sbarazzi. Bisogna che uno dei due scompaia per lasciar trionfare l'altro; ed ecco al Goldoni venne in mente di far morire Zanetto di veleno, in palcoscenico, sotto gli occhi del pubblico. Questi tre atti sono una farsa, una grossa burla, e quell'improvvisa interferenza drammatica può diventare assurda e repulsiva. Il Goldoni si vantò di essere riuscito perfettamente con quella morte tra i lazzi, e ricordava le risa « da cui si smascellavano gli spettatori universalmente » nel momento delle agonie e degli ultimi respiri del povero Zanetto. A noi questa intrusione e non fusione del tragico col burlesco dà fastidio, e ad alcuni interpreti già parve intollerabile tanto da eliminare la scena. I curatori dello spettacolo di iersera intravidero invece in quel grottesco una specie di anticipazione dell'umorismo nero, che piace ad una certa sensibilità d'oggi. Non entriamo in merito, e invece riconosciamo che la bravura del regista e degli attori, un tocco mirabilmente delicato riuscì a far « passare » la scena nel più persuasivo dei modi, anzi a farne quasi il momento-limite della rappresentazione.

Con molto garbo il motivo della morte viene introdotto quasi scivolando nel dialogo che la precede, tra Zanetto e il traditore Pancrazio; la morte avviene poi in sordina, con qualche cenno verista ma lieve, e alcuni soffici e burattineschi alittamenti nel comico; ed a morte avvenuta il trasporto funebre che ha inizio con balordissimi ma non inumani atteggiamenti delle maschere, Arlecchino, Brighella, superato un primo difficile imbarazzo, diventa un corteo cantato e mimato con tale perizia ed estro da raggiungere la più ardita comicità senza offendere. Questo « funerale comico » diventa, nella caricatura, fiabesco, e nella fiaba non privo di graziosa pietà. E' forse il punto saliente e ammirevole della regia di Squarzina.

Di Lionello abbiamo detto, prestante, allegro, felicemente vivo. Ricorderemo i nomi dei suoi compagni: Paola Mannoni, Lucilla Morlacchi, la Guzzinati, e poi Giangrande, Milli, Pagni, Cappuccio, Antonutti, Brogi, Carubbi, Nardi; tutti insieme con grande impegno hanno dato briosa piacevolezza alla vecchia commedia. Il pubblico, vario e folto, ha fatto allo spettacolo grandi accoglienze. Serata di risate, di spensieratezza; il pubblico festoso ha calorosamente applaudito.

Francesco Bernardelli

Un trapano «silenzioso» presentato al Congresso dentistico di Stoccolma

Sono presenti 1400 medici di trentatré Nazioni - Altre novità: uno spazzolino elettrico a 2000 giri il minuto e un apparecchietto che spruzza acqua da 20 getti, per la pulizia della bocca - I terribili effetti dello « stronzio 90 » sulle gengive

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 2 luglio.

(c. r.) Millequattrocento dentisti provenienti da trentatré nazioni hanno discusso a Stoccolma, in occasione del 51° congresso internazionale di stomatologia, interessanti problemi relativi alle malattie dei denti e hanno esposto la dimostrazione d'una serie di nuove apparecchiature che, si assicura, rivoluzioneranno in futuro la tecnica dentistica.

Uno degli argomenti che più ha interessato i dentisti è la cura della carie, la più nota malattia dei denti, che angustia tutti i popoli civili. Un dentista svizzero, il prof. Baume, ha compiuto per incarico dell'organizzazione mondiale della sanità ricerche in quasi tutti i Paesi del mondo, rilevando come la carie sia comparsa nelle isole della Polinesia e presso gli esquimesi, quando sono entrati in quelle alimentazioni gli zuccheri e i coloniali in genere. In pratica non è stato ancora scoperto il metodo perfetto per eliminare la carie: l'igiene della bocca rimane per ora il sistema più semplice per tenere lontano questo male che rovina i denti fino a farli cadere.

Secondo i medici riuniti a Stoccolma occorrerebbe pulirsi i denti con lo spazzolino per almeno tre minuti al giorno; per chi trovasse troppo lungo questo tempo sono stati escogitati sistemi nuovi, come lo spazzolino elettrico a duemila giri al minuto e ultimamente un apparecchietto che spruzza acqua da venti getti e che si applica nel bagno al tubo flessibile della doccia. Quest'ultimo metodo, si dice, è molto efficace, costa poco e non comporta alcun pericolo, come nel caso dello spazzolino elettrico, che è poco indicato in un ambiente ove sia presente l'acqua.

Un dentista inglese, il dott. Starkeys, ha studiato l'effetto degli scoppi atomici sugli uomini in Giappone e sulle cavie animali nel Nevada ed è giunto alla conclusione che lo stronzio 90, il terribile materiale radioattivo liberato dall'esplosione, si localizza facilmente nelle gengive, provocando anche in minime dosi effetti terrificanti.

In occasione del congresso sono stati dimostrati anche diversi metodi tendenti a rendere meno penose le sedute dal dentista. Studi medici in rosa e celeste; apparecchi che trasmettono musica allegra sistemati nell'appoggiatesta, narcotizzanti gradevoli al palato che, mentre sono efficaci per i denti, non agiscono sui muscoli della bocca.

Una delle novità più sensazionali è costituita da un trapano che è azionato da una turbina e che lavora silenziosamente; questo nuovo apparecchio sarà apprezzato non solo dai pazienti ma anche da molti dentisti, per i quali il rumore continuo del trapano finisce per provocare disturbi all'udito.

I convenuti hanno sostenuto a più riprese l'importanza della propaganda per l'igiene della bocca già nei bambini; le maggiori possibilità economiche del giorno d'oggi permettono ai bimbi e ai giovani l'acquisto sconsiderato di dolciumi che rovinano i denti: in diversi Paesi del mondo vi sono ragazzi di quattordici anni che hanno già perso la metà dei loro denti e non è più raro trovare ventenni che hanno perso completamente la loro dentatura.

SPETTACOLI

Si prova a Spoleto "Il tredicesimo albero„ atto unico di Gide liberato dalla censura

E' una vicenda scabrosa di un parroco della provincia francese - Lo allestisce Luchino Visconti, con Rina Morelli, Romolo Valli e Vittorio Caprioli - Oggi una novità assoluta di Henry Miller

(Nostro servizio particolare) **Spoleto, 2 luglio.**

Nella sala della «Bonifica umbra», deserta di tecnici — in questo paese dove la crisi dell'agricoltura è tanto forte che il giornale inglese *The Economist* lo ha incluso tra le nove zone depresse d'Italia — lavorano oggi Luchino Visconti, Romolo Valli, Rina Morelli, altri attori. Provano «Il tredicesimo albero» di André Gide, che in Italia non s'è mai potuto rappresentare fino a che c'era la censura. Ora l'atto unico dello scrittore francese — «uno scherzo sulla psicanalisi», l'ha definito Visconti — andrà in scena al teatrino Caio Melisso il 9 luglio.

E' una delle novità del Festival dei due mondi 1963, che a metà del suo corso — è incominciato il 20 giugno, finisce il 14 luglio — cambia e arricchisce il programma.

Luchino Visconti, la Morelli, Valli e Vittorio Caprioli in «Il tredicesimo albero»; il regista greco Cacoyannis che dirige «Le troiane» di Euripide, con Claire Bloom — la ballerina di «Limelight» — nella parte di Cassandra; un paio di balletti inventati ora da Jerome Robbins, «Louis from work» e «Little dance»; uno sketch che dura cinque minuti, con la regia di Visconti, scritto e recitato da due ventenni, un greco e un americano, e si chiama «Lever du rideau». Questi gli spettacoli nuovi al Caio Melisso: prosa, mimo, balletto. (Gli organizzatori del festival parlano volentieri di «teatro totale»).

E al teatrino delle 7 *La cave* ricavata tra le arcate che sostengono il Melisso — un atto unico di Ionesco, *Le maitre*; regia di Carlo Mazzoni Clementi, e l'autore sarà a Spoleto la sera della «prima», il 7 luglio.

Le novità le hanno raccontate, a Palazzo Campello, alle quattro del pomeriggio, raccolti intorno a un tavolo vestito di damasco verde, nel riflesso verde e oro delle ginestre, Visconti, Robbins, Cacoyannis e Menotti.

C'era anche Thomas Schippers, arrivato appena ieri, biondo ancora, ma smagrito, distratto. Anche gli dèi invecchiano, ha osservato qualcuno e alludeva a Schippers, Visconti, Menotti, Robbins: ma non era una riflessione cattiva, poiché il problema è di stabilire dove la maturità degli uomini — e pure degli avvenimenti — si guasti in decadenza.

E' il problema, oggi, del festival: finito come «dernier cri» (gli snob, i mondani sono volubili) deve resistere per le proprie qualità culturali: o, almeno, come vacanza culturale, probabilmente unica in Italia per chi ha voglia di sfuggire al rimbombo dei *juke boxes* sulle spiagge, alle ore vuote da riempire, uccidere, con corse in automobile — ma le strade sono ormai intasate — o sui *crisscrafts* (ed il mare sta diventando come le strade...).

E' questo che ha detto Menotti, oggi, alla conferenza-stampa: il Festival dei due mondi è utile a Spoleto — la Cit ha incluso la città nei suoi itinerari, come Perugia e Assisi — e l'idea è, continua ad essere, secondo Menotti, di farne un luogo di «vacanza dello spirito», ed anche un punto di incontro tra discepoli e maestri.

«Discepoli», «maestri» sono parole che ormai nessuno più usa: nessuno ha tempo e generosità per insegnare. A Spoleto, Giancarlo Menotti si prova a fare incontrare i giovani con i maestri: Luchino Visconti, Robbins, e Romolo Valli, Rina Morelli, Claire Bloom hanno accettato di lavorare per il Festival gratis — o quasi — e, fatto ancora più notevole, di mescolarsi con sconosciuti, con ragazzi alle prime armi, attori, aiutoregisti, scenografi. Nella musica, entro certi limiti, «la generosità spoletina» si ripete: venerdì, al concerto del mezzo giorno, per esempio, Thomas Schippers suonerà insieme a Lamarchina ed a un giovane completamente sconosciuto.

«Ci sono dei rischi — dice Menotti — il rischio di fare recitare dei cani. Ma appena ci accorgiamo che sono dei cani, li mandiamo via».

Non molti si fidano della severità e cattiveria dell'inventore del Festival, ma tant'è.

All'osservazione che la prosa, quest'anno, era tutta in inglese (Joyce, Miller), Menotti e gli altri hanno risposto arricchendo il programma con l'atto unico di Gide, che sarà recitato in italiano.

Alle prove, nella sala della «Bonifica umbra», Romolo Valli, stropicciandosi la barba non rasata, imparava a giocare a scacchi — scacchiera naturalmente d'avorio e ebano — sotto la direzione di Visconti. Rina Morelli, in pantaloni e capelli corti a *mèches* d'oro verde, era la sua partner. I costumi de «Il tredicesimo albero» saranno «1935». La scena: una villa di campagna della provincia francese. I personaggi: il curato (Romolo Valli), una contessa irrequieta, sui quarantacinque anni (Rina Morelli), uno psicanalista, un archeologo, alcuni giovanotti con uso di mondo. Il fatto: si scopre, intagliato sul tronco di un albero — per l'appunto, il tredicesimo — un disegno (o meglio sarebbe dire bassorilievo) che fa arrossire il curato, nella sua passeggiata meridiana. Chi ha scolpito il tronco dell'albero?

Lo psicanalista interviene, con Freud e con le motivazioni dell'inconscio e sottopone gli ospiti della villa ad una serie di *tests*.

Domani sera, al Caio Melisso, la prima di «Just wild about Harry» (Pazza per Harry): è il solo lavoro teatrale che abbia scritto Henry Miller, mai rappresentato fino ad oggi.

Nella sua conferenza stampa, Menotti ha annunciato che l'anno prossimo si apriranno a Spoleto corsi gratuiti di specializzazione per i tecnici del festival e per il personale alberghiero.

Adele Cambria

«Il diavolo» con Sordi vince il Festival di Berlino

Berlino, 2 luglio.

Il film italiano Il diavolo, *interpretato da Alberto Sordi e diretto da Gian Luigi Polidoro, ha vinto l'«Orso d'oro» del tredicesimo festival cinematografico di Berlino, «ex aequo» con il giapponese* Racconti del giuramento d'obbedienza *di Tadashi Imai.*

Il premio per la miglior regia è stato attribuito al greco Nicos Koundouros per La piccola Afrodite. *Il premio speciale della giuria è andato all'inglese* Il custode *di Clive Donner. I due premi per le migliori interpretazioni sono stati assegnati a Bibi Andersson per il film svedese* Vagone letto *ed a Sidney Poitier per l'americano* I gigli del campo.

Il pianista Ashkenazy tornerà a vivere in Russia

Londra, 2 luglio.

Il pianista sovietico Vladimir Ashkenazy è giunto oggi all'aeroporto di Londra proveniente da Mosca. Ha confessato la propria intenzione di stabilirsi di nuovo in Russia con la moglie, una islandese cresciuta in Gran Bretagna.

Ashkenazy, a metà aprile, aveva chiesto e ottenuto un permesso dalle autorità britanniche e da quelle sovietiche, per stabilirsi definitivamente in Inghilterra. Il 14 maggio, però, egli ripartì con la moglie per Mosca. Disse che si voleva prendere una vacanza di due settimane nel suo paese natale. E' tornato in Inghilterra soltanto oggi, per annunciare la sua decisione di avere cambiato programma e di volere vivere in Russia.

CRONACA TELEVISIVA

Stasera due film d'avventure

Sul primo canale «I tre moschettieri» con Douglas Fairbanks, sul secondo «Il prigioniero di Amsterdam» di Hitchcock

Credevamo che con «Il caso Paradine» della scorsa settimana il breve ciclo dedicato a Hitchcock, sul secondo canale, fosse finito. Invece c'è una coda: e questa coda si chiama «Il prigioniero di Amsterdam» girato nel 1940, protagonista Joel Mac Crea, affiancato da Laraine Day e George Sanders. Si tratta di una pellicola di spionaggio che rientra nel filone giallo-avventuroso mai trascurato dal mago del brivido: un filone cui egli è tornato di recente con lo sbalorditivo, impossibile e divertentissimo «Affare internazionale» con Cary Grant.

Anche «Il prigioniero di Amsterdam» è zeppo di vicende rocambolesche, inverosimili, truculente e misteriose. In un'ora e mezzo circa capitano i fatti più incredibili: sorprese clamorose, omicidi, inseguimenti, pugilati, sostituzioni di persone, tradimenti ecc. ecc. Il film è in chiave antinazista ma l'impegno politico ed eventualmente propagandistico è respinto in secondo piano dall'amore per l'intreccio aggrovigliato e dal piacere di sciogliersi a strappi, con bruschi e inaspettati colpi di scena fatti apposta per sbalordire il pubblico. Ci riferiamo naturalmente al lontano ricordo del dopoguerra quando «Il prigioniero di Amsterdam» comparve in Italia. Ancor oggi si confermerà avvincente e, nel suo tono assurdo, fortemente piacevole? O la sua carica risulterà diminuita e mostrerà in modo evidente i limiti di un'opera confezionata solo per narrare delle avventure? Lo sapremo stasera.

Ma non sarà il solo pezzo di cinema della serata. Sul primo canale, a parte il solito Perry Mason che cerca da alcune settimane di riacquistare la voce di un tempo senza però riuscirci, vedremo alle 22 la prima parte del film «I tre moschettieri» di Fred Niblo. Qui siamo in piena cineteca poiché «I tre moschettieri» di Niblo sono stati realizzati nel 1921 e hanno quale esuberante, infaticabile, invincibile, acrobatico interprete principale, nei panni del guasconissimo D'Artagnan, il super-divo del cinema americano dell'epoca, Douglas Fairbanks. Riprende così la rubrica «Quando il cinema non sapeva parlare» di cui, unicamente, abbiamo sempre lamentato l'esiguità delle puntate, ciascuna di non oltre 25 minuti.

Comunque stasera alle 22, per i molti appassionati di cinema, si profilerà un angoscioso dilemma: rimanere sul secondo canale e seguire le strepitose spacconate di Hitchcock o passare sul «primo» e assistere alle spacconate più ingenue e più bonarie di Douglas Fairbanks - D'Artagnan? In ogni caso c'è da deplorare concomitanze di questo genere: la scelta va fatta fra trasmissioni di tipo differente, non fra due film. Ancora una volta le decisioni dei programmisti tv restano imperscrutabili.

* *

Ieri le lunghe e dettagliate riprese della giornata italiana e del congedo del presidente Kennedy sono state ovviamente le trasmissioni più importanti: anche perché — e non lo ripeteremo mai abbastanza — la vera, la autentica televisione si manifesta nella cronache dirette.

La serata invece, tutto sommato, è stata mediocre. «La città dei ragazzi» si salvava per la caratterizzazione vigorosa di Spencer Tracy: la pellicola, in sé, era un prodotto commerciale, fabbricato con il troppo scoperto scopo di strappare le lacrime al pubblico e di essere edificante e nobile a tutti i costi: ma nell'intera storia non c'è un soffio di poetica ispirazione, c'è soltanto — quando c'è — dell'abilità artigianale. Sul secondo canale è tornata la rassegna umoristico-musicale «Il paroliere questo sconosciuto»: una cosetta, ma non priva di un suo scorrevole garbo.

* *

Sabato 20 luglio andrà in onda la prima puntata del documentario «Sardegna: itinerario nel tempo», curato dal romanziere e commediografo Giuseppe Dessì. L'inchiesta narrerà per immagini la trasformazione della Sardegna, rapidissima in determinati settori e in altri molto lenta per l'attaccamento alla tradizione di secoli. — E' terminata la realizzazione delle nove puntate della grande rassegna «Jazz in Europa», imminente sul secondo canale. **m. bz.**

Vedere in terza pagina la critica teatrale

Sabato a Saint Vincent l'assegnazione

Fellini, Tognazzi e la Mangano favoriti per le «Grolle d'oro»

I produttori Goffredo Lombardo e Angelo Rizzoli sono in lizza per la «Coppa Valdostana»

(Dal nostro inviato speciale) **Saint Vincent, 2 luglio.**

Sabato prossimo, 6 luglio, nel salone delle feste a St. Vincent saranno assegnate, per l'undicesima volta, le tre «Grolle d'oro», una specie di Oscar per la produzione cinematografica italiana degli ultimi dodici mesi: una per il miglior regista, una per la migliore attrice ed una per il miglior attore. Saranno assegnati anche due premi speciali: una «Coppa valdostana d'oro» al produttore italiano maggiormente distintosi in film di significato artistico, ed una targa d'argento intitolata a Mario Gromo per la significativa affermazione di un giovane regista.

La giuria, composta da Luigi Chiarini, Fernaldo Di Giammatteo, Piero Gadda Conti, Arturo Lanocita, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Carlo Trabucco, Mario Verdone, Gino Visentini, dopo sedute difficili e laboriose e lunghissime ha ristretto la rosa dei possibili vincitori a pochi nomi. Regia: Federico Fellini per il film «8 ½» e Luchino Visconti per «Il Gattopardo» (erano stati presi in esame anche Nanni Loy per «Le quattro giornate di Napoli», Franco Rossi per «Smog»); Attrice: Claudia Cardinale per «Il Gattopardo» e Silvana Mangano per «Il processo di Verona» (nella prima rosa comparivano anche Sandra Milo per «8 ½», Franca Valeri per «Parigi o cara»); Attore: Vittorio Gassman per «Il sorpasso», Ugo Tognazzi per «L'ape regina», Romolo Valli per «Il Gattopardo» (prima c'era anche Enrico Maria Salerno per «Smog»); Produttore: Goffredo Lombardo o Angelo Rizzoli (altri nomi, oggi esclusi, Alfredo Bini, Franco Cristaldi); Giovane promessa: V. Orsini, P. Taviani e V. Taviani per «Un uomo da bruciare», e G. Patroni Griffi per «Il mare» (s'era parlato anche di Fina per «Palle vive» e di E. Visconti per «Una storia milanese»).

I nomi dei vincitori saranno comunicati soltanto sabato, dopo l'uscita degli ultimi giornali della sera, ma si parla già con una mezza certezza di Federico Fellini, Silvana Mangano, Ugo Tognazzi. **a. a.**

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Teatro Giardini Reali: stasera ore 21,15 sino al 6 luglio «I due gemelli veneziani» di Goldoni.
Teatro Estivo Famija Turinesa: ore 21,15 la Piccola Ribalta dialettale in «L tomp a l'è nen gantome» di F. Roberto. Ingr. grat.

Alcione: Rivista A. Ceccherini - F. d'Alberti; 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, t. 42.822): 21 compl. Mariolino.
Bruno: 21 Lanfranco-Vasquez.
Chalet: 21 I Casanova seniores.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
El Patio: Prossima apertura.
Gay Estivo: ore 21 I Loria.
La Pagoda: 21 Boccaccio d'Andri, santa Sergio Gariglio.

Gran Bailà: 22 Attrazioni intern.

Abatjour: Chiusura estiva.
Acapulco Estivo (Moncal. 145): 21.
Anaconda Estiva: Rist. + Gogo - Ingresso via Calabria (Marlinetto) telefono 290.812.
Al Bagatelle Evariste's Club, str. Cavoretto 2, t. 678.978: Giardini - Terrazzo - Fresco - aria cond.
Caprice (Sacchi 16) aria condiz. 21
Holiday, Vinz. 3, aria condiz.: 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 432, tel. 607.016): ore 21; fest. 16-21.
Villa Gay (Moncalieri 32): ore 21.
Whisky à Gogo Piscina del Sole.
Whisky Notte (via Goito, telef. 587.563): aria condizionata.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galatea (Vela 8): Egon Schiele 1890-1918 - 1ª mostra in Italia.
Galleria Codebò (v. Po 4 - 1° p.): Mostra Nazionale III Salone Incisori d'Italia.
La Bussola (via Po 9): Mostra di fine stagione.
Promotrice Belle Arti Valentino: 121ª mostra Arti Figurative. Orario 10 - 12; 16 - 19.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10 - 12; 15 - 18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Partita a tre» Jeanne Moreau, Daniel Gélin, L. Ventura. Platea L. 500.
Astor: «Sepolcro d'acqua» Juliette Greco, Liselotte Pulver, Jean Marc Bory. Ingresso L. 500.
Corso: «Ucciderò alle 7» Grant Williams, S. Knight. Ingr. 500.
Cristallo: «Sensi inquieti» Marina Vlady, Emmanuelle Riva, Alexandra Stewart. Aperi. ore 15.

Doria: Chiusura estiva.
Ideal: «L'indomabile» scope, col. J. Valerie, D. Robin, G. Rivière. Ingresso normale 500. Apert. 15.
Lux: «Sentieri selvaggi» di J. Ford, con J. Wayne, J. Hunter, V. Miles, techn. Ingresso L. 500.
Nazionale: «L'urlo dei marines» Frank Latimore, A. Nicol. Pl. 500.
Reposi: «Il mio corpo ti appartiene» Marlon Brando, Teresa Wright. Ingr. norm: 500. Ap. 15.
Romano: «Il mistero del falco» di J. Huston, con H. Bogart. Pomeriggio 500 (aria condizionata).
Vittoria: «Guerriglieri della giungla» John Ireland, Jo Morrow. Ingresso L. 500.

Alfieri: «Il grande truffatore» O. W. Fischer, M. Koch, J. Lane.
Ariston: Chiusura estiva.
Arlecchino: «Tre delitti per Padre Brown» H. Ruhmann, M. Sebalt. Ingr. normale L. 400.
Augustus: «La famiglia assassina di Ma' Barker», Lurene Tuttle, Tristan Cossin. Viet. min. 18.
Capitol: «Via Mala», Christine Kaufmann, G. Fröbe, eastmanc.
Metropol: «La donna degli altri è sempre più bella» Tognazzi, Vianello, W. Chiari. Vietato 14.
Torino: «Il colore della pelle» Jean Sorel, Christian Marquand, Antonella Lualdi. Apert. ore 10.

Alexandra: «Peccati d'estate» tec. D. Rocca, D. Gray, M. Carotenuto.
Faro: «Peccati d'estate» techn. D. Rocca, D. Gray, M. Carotenuto.
Fiamma: «Uno dei tre» di A. Cayatte, A. Perkins, Brialy, Audret.
Hollywood: «La commare secca» M. Solinas e attori presi dalla vita.
Maffei: Chiuso per ferie.
Massimo: «Spia in nero» J. Kennedy, J. Hogan.
Orfeo: «In Italia si chiama amore» di V. Sabel. Vietato min. 14.
Principe: «In Italia si chiama amore» un film di Virgilio Sabel.
Statuto: «La cavalcata dei 12» cartoni animali in technicolor.

Adriano: «La ragazza di Berlino» Nadia Tiller, Carl Raddatz.
Alcione: «Io amo, tu ami» e Rivista A. Ceccherini - Franca d'Alberti, 16,15 - 21,15.
Alpi: «I dannati e l'inferno» A. Vilar, C. Star, R. Rojo.
La Perla: «Donne e notti proibite» technicolor di Mino Loy.
Regina: «Frusta nera di Zorro».

Asti: «Rinnegati della frontiera». Apertura ore 14.
Cravesana: «Pace a chi entra». Premio Festival Venezia.
Milano: «L'ispettore Morgan» e «Bionda esplosiva». Apertura 10.
Olimpia: «Orgoglio di razza».
Po: «La vendetta del gangster».
P. Nuova: «Singapore intrigo internazionale» e «A me piace la galera». Apertura ore 10.
S. Felice Leggendario X15, sc. tec.

Esperia: «La bella di Lodi» Stefania Sandrelli, Angel Aranda.
Giardino «Piacere sua compagnia»
Madonna Rose (Arena estiva ore 21): «Tomahawk scure di guerra» Van Heflin, Yvonne De Carlo.
Mirafiori: «Cavalcata infernale».
S. Rita «Quando angeli piangono»
Vinzaglio: «Gli avventurieri» tec. Errol Flynn, De Havilland.

Eliseo: Chiuso per lavori.
Fréjus: «Ultima preda del vampiro» Lila Rocco, C. Funtis.
Nuovo: «Billy il bandito».
S. Paolo: «Una corda per un pistolero» con Jim Davis.

Artisti: Uno contro tutti, Chaplin.
Belgio: «La viaccia».
Corallo: «Ponte verso il sole», Carrol Baker, James Shigeta.
Eridano: «Soldati a cavallo» John Wayne, W. Holden, scope techn.
Oropa: «Le dolci notti» technic.
V. Veneto: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi, Marisa Merlini.

Astra: «Area B 2 attacco» Howard Keel, Tina Louise.
Bernini: «Gioventù di notte» Magali Noel, T. Winson.
Elios: «Il marchio» M. Schell.
Massaua: «Soldati a cavallo» John Wayne, William Holden, technic.
Odeon: «Rio Bravo» John Wayne, Maureen O'Hara.
Star: «Il grande spettacolo» col. E. Williams, C. Robertson.

Adua: «Ultimo apache» Lancaster.
Aurora: «Tempesta sulla Cina», James Stewart, Lisa Lu.

Barca «Una corda per i pistoleros»
Brescia Ferro fuoco in Normandia
Edelweiss 2 film: «Les dragueurs» B. Lee e «8 colle della morte».
Eri-Dan: «Passaporto falso».
Falchera Comandante Jim, Wayne
Fortino: «Quota periscopio».
Lanieri: «Tarzan fontana magica»
Maior «Tempesta su Washington»
Nord: «Io bacio, tu baci» Mina, Di Capri, Celentano, Renis.
Palermo: «Fermati cow-boy» A. Murphy, T. Moore. Apert. 19,30.
Sociale: «Duello alla pistola» col.
Zenit: «Ossessione amorosa» L. Turner, G. Hamilton, techn. sc.

Baretti Ada Dallas, tec. Hayward
Cabiria: «Calipso» techn. scope.
Colosseo: «7 allegri cadaveri» S. Jones, K. Connor, D. Price.
Continental: «I normanni» C. Mitchell, G. Grad, technicolor scope.
Flora: «Il grande spettacolo» tec. scope Ester Williams.
Italia: «Il ranch della violenza», Richard Egan, Terry Moore.
Moderno: «La sfida» R. Schiaffino e «Passo Oregon» Ericson, techn.
Piemonte: «Mai di domenica» Melina Mercouri, J. Dassin.
S. Carlo: «Vanina Vanini» S. Milo, L. Tersieff, Paolo Stoppa.
Spezia: «Alberto il conquistatore» con Alberto Sordi.

Diana: «Rapina a nave armata».
Dora: «Nerone 71» Bramieri.
Roma: «Akiko» Pierre Brice.

Alba: «Sexy girls» tech. D. Adam, D. Moreno.
Ambra: «Pandora» James Mason, Ava Gardner, technicolor.
Apollo: «Pancho Villa» scope col. P. Armendariz, E. Aguirre.
Lux: «All'ombra della ghigliottina» L. Jourdan, B. Lee, technic.
Lucento: «Tre albe d'inferno».
Lutrario: «Universo di notte» tec.
Sansovino (v. Sansovino ang. c. Toscana): «Alles Kaputt», regia di Alfred Radok.
Splendor Giorni contati, Randone.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% all'Enal). - Ente Manifestazioni Torinesi: «I due gemelli veneziani» (biglietti ridotti Enal in vendita alle Agenzie «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»). - Ippodromo Stupinigi (per domani biglietti ridotti alla cassa dell'Ippodromo).

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

15 —: **Tour de France:** arrivo della tappa Bagnères-Luchon.
18 —: **Per i ragazzi:** a) Ho trovato per voi. Programma presentato da Enza Sampò. b) Giovanna, la nonna del Corsaro nero. Rivista musicale di Vittorio Metz. c) Teleschermo. Panorama di programmi tv.
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Perry Mason:** Lo stravagante signor Dalgram. Racconto poliziesco.
21,55: **Quando il cinema non sapeva parlare:** I tre moschettieri.
22,20: **Geografia del divertimento:** Honolulu.
23,05: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: **Il prigioniero di Amsterdam.** Film diretto da Alfred Hitchcock. All'uscita dall'aula dove si è svolto un congresso pacifista, uno dei delegati viene ucciso e scompare. Un giovane reporter riesce a scoprire che la vittima non è morta, ma è stata rapita, e smaschera i responsabili.
22,55: **Concerto del duo Mainardi-Zecchi.** In programma la prima sonata per violoncello e piano di Bach.
23,15: **Notizie sportive.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,50: Antologia operistica; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,15: Italiane d'oggi; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Per i piccoli: Cento fiabe per Serena; 16,30: Giovani concertisti; 17: Giornale radio; 17,25: Musica operistica; 18,40: Amarsi a Napoli; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia; 21,10: Il segreto di Javotte, di A. De Musset; 22,15: Concerto del complesso «I Musici»; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta A. Celentano; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Gentili signore... Un progr. di R. Tagliani; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: Il signore delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Ritmo e melodia - Tour de France; 17: Il tè degli stranieri; 17,20: Giornale radio; 17,45: Musiche dagli schermi europei; 18,30: Giornale radio; 18,35: Arriva il Cantagiro; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: 50° Tour de France; 20: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Ciak; 21: Album di canzoni dell'anno; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Musiche del Settecento; 10,30: Compositori contemporanei; 11: Sinfonie di A. Scriabin; 12,25: Musiche di C. Debussy; 13,30: Un'ora con O. Respighi; 14,30: Angelique, di J. Ibert; 15,25: Concerti per solisti ed orchestra; 16,30: Quintetti con pianoforte; 17,40: W. Gieseking suona Debussy.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di J. Ch. Bach; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di M. Clementi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Musiche di B. Bartok; 22,15: Il Mezzogiorno d'Italia e la cultura europea; 22,45: La musica, oggi: L. De Pablo - M. Subotnick.

Le decisioni dei partiti dopo le dichiarazioni alla Camera

Il governo Leone avrà la fiducia

La dc considera il ministero un ponte verso un più chiaro centro-sinistra e vota a favore - I socialisti in base alla motivazione democristiana e per il timore di nuove elezioni si asterranno - Anche socialdemocratici e repubblicani favorevoli all'astensione - Voto contrario è annunciato dai liberali, monarchici, missini e comunisti - Oggi si apre il dibattito al Senato, lunedì comincerà alla Camera

(Dal nostro corrispondente) Roma, 2 luglio.

La fiducia al governo Leone è ormai assicurata. Una giornata intensa di riunioni e di grande attività dei partiti si chiude con questo bilancio: la decisione, dalla quale tutto dipendeva, dei socialisti è favorevole all'astensione; e, insieme ai socialisti, si asterranno i socialdemocratici e i repubblicani; voteranno a favore, secondo l'invito della direzione del partito che si è riunita oggi, i democristiani; voteranno contro, come era già previsto e come i rispettivi organi direttivi hanno confermato, comunisti, liberali, missini e monarchici.

La decisione favorevole all'astensione dei socialisti è stata presa dapprima in seno ai gruppi parlamentari dei partiti e poi al comitato centrale, attraverso il ricostituirsi dell'unità della maggioranza autonomistica. I lombardiani, che avevano imposto il rifiuto dell'appoggio al governo Moro, si sono schierati con Nenni e ne hanno accettato le argomentazioni che, in pratica, si riassumono in poche semplici proposizioni: la situazione politica generale è difficile; il governo Leone è di transizione e consente al partito di prepararsi al congresso di ottobre che dovrà pronunciarsi sul centro-sinistra; esiste il «premeditato proposito» della destra di procedere a nuove immediate elezioni «impostate su una radicalizzazione estremista della lotta politica»; non consentendo la vita al governo Leone si corrono rischi gravi; l'eventuale astensione socialista non significa adesione né assunzione di impegni di nessun genere, è un'astensione data per ragioni opposte a quelle che suggerirono la astensione al governo Fanfani, nasce dalla preoccupazione di bloccare le manovre della destra.

Questi argomenti, che costituiscono la sostanza della mozione maggioritaria, sono stati accolti dall'on. Lombardi che, in un lungo intervento al comitato centrale, ha spiegato perché il rifiuto del governo Moro non sia in contraddizione con l'astensione per il governo Leone: perché, egli ha detto in pratica, esistono pericoli gravissimi e rischi di elezioni che il partito non può affrontare e perché le situazioni sono «qualitativamente» diverse.

Per una battuta d'attesa e per evitare il peggio, ha concluso Lombardi, si può consentire la vita al governo Leone, ma solo entro questi limiti deve essere intesa la astensione. L'on. Lombardi, cioè, ha tenuto a precisare che i motivi di opposizione al programma proposto da Moro rimangono e che, per il futuro, si tratta di riprendere il dialogo per il centro-sinistra su basi nuove, diverse da quelle delle trattative del giugno scorso.

Così l'on. Lombardi non ha voluto assumersi la responsabilità di esporre il partito al pericolo di affrontare in condizioni di svantaggio elezioni anticipate, ma si riserva di difendere il proprio operato al congresso di ottobre. L'unità della corrente autonomista è solo tatticamente ricostituita, ma questo bastava a Nenni: in realtà anche il congresso si troverà di fronte agli stessi pericoli che inducono oggi l'on. Lombardi a schierarsi con Nenni.

Il comitato centrale si è pronunciato per l'astensione con 45 voti a favore e 35 contrari. La sinistra è rimasta irremovibile ma ha limitato la propria azione ad un'offensiva personale contro Nenni. Sebbene non se ne sia parlato tra i socialisti, la decisione di astenersi era stata resa più agevole dalle indicazioni contenute nel comunicato diramato, al termine dei propri lavori, dalla direzione democristiana e che precisa ulteriormente il carattere di governo-ponte verso una maggioranza organica di centro-sinistra attribuito all'esperimento Leone.

Invitando i parlamentari del partito a votare a favore, il documento democristiano dice che «di fronte alle difficoltà che hanno impedito, allo stato delle cose, la formazione di una maggioranza politica quale era stata prospettata dal Consiglio nazionale del 17 maggio, ringraziato l'on. Moro per l'opera svolta con vivo senso di responsabilità, ha espresso l'auspicio, una volta assicurato, mediante la costituzione del governo Leone, l'assolvimento dei compiti essenziali per la vita dello Stato, che il dialogo chiarificatore e costruttivo tra i partiti indicati nelle deliberazioni del congresso di Napoli (dc, psi, psdi e pri) si sviluppi nelle sedi più responsabili e raggiunga, a non lontana scadenza, un risultato utile per il Paese».

La seduta della direzione dc era stata breve e, in pratica, priva di contrasti. Solo un accenno, fatto, durante la discussione, dall'on. Morlino ad una possibile revisione delle posizioni all'interno del partito ha suscitato perplessità tra gli esponenti dell'ala sinistra. E, senza resistenze da parte di nessuno, è stata eliminata dal comunicato l'espressione che qualificava di «governo di affari» il Ministero Leone: vi si è rinunciato per meglio significare ai socialisti che il tentativo Leone è di preparazione alla ripresa del dialogo per il centro-sinistra organico.

E' molto chiaro che, in questa fase della vita politica, la democrazia cristiana intende costantemente tenere impegnati i socialisti alla necessità di pronunciarsi in maniera definitiva. Ed è, più o meno, la preoccupazione espressa dai repubblicani la cui direzione si è pronunciata per l'astensione dopo una relazione di Reale sulla «provvisoria missione dell'on. Leone»: il comunicato del pri esprime rammarico per la mancata formazione del governo Moro e insiste sul fatto che non si intende aderire ad una formula politica ma solo confermare che si è in attesa della formazione di una stabile e organica maggioranza di centro-sinistra. Sulla stessa linea, già ripetutamente illustrata, si trovano i socialdemocratici i cui gruppi parlamentari si riuniranno domani.

In tal modo, l'on. Leone avrà la maggioranza che era prevista e che egli discretamente aveva ieri invocato nella sua dichiarazione programmatica, una maggioranza che, articolata tra il sostegno della dc e le astensioni degli altri, è in pratica di centro-sinistra, destinata a preparare la ripresa del dialogo interrotto con la rinuncia dell'on. Moro. In questo fatto risiedono le principali ragioni che hanno indotto i gruppi di destra e i comunisti a pronunciarsi contro. Ma i comunisti rimproverano al tentativo Leone l'occasione di rivincita offerta alle ambizioni della destra e il ricatto delle elezioni anticipate, e i liberali l'aspirazione a meritare una maggioranza di centro-sinistra, cosa che, secondo l'on. Malagodi, qualifica già politicamente un governo comunque esso si presenti. Ma queste erano tutte cose scontate. Il corso della vicenda è ormai tutto segnato fino al voto di fiducia.

Il dibattito comincerà domani al Senato, e si concluderà, sempre a Palazzo Madama, quasi certamente venerdì notte, per essere ripreso a Montecitorio lunedì. Alla Camera Leone avrà, sulla base degli orientamenti dei partiti, 259 voti a favore (i democristiani) e 126 astensioni; i voti contrari dovrebbero essere 213. Al Senato l'on. Leone disporrà dei 132 voti democristiani e avrà 104 voti contro. Le astensioni dovrebbero essere una sessantina. Ma siccome al Senato occorre la maggioranza assoluta, sarà necessario che i gruppi i quali vogliono astenersi, rinuncino al voto uscendo dall'aula.

Michele Tito

Il dolore per le vittime



Il disperato pianto dei familiari, davanti alle bare nel duomo di Palermo (Telef.)

«L'Osservatore Romano» sui fatti di Palermo

Città del Vaticano, 2 luglio.

L'Osservatore Romano pubblica oggi, dopo la cronaca dei funerali delle vittime dell'attentato di Palermo, un breve corsivo, nel quale si legge: «L'omicidio vile, gli agguati impietosi o intimidatori, guidati dall'odio e orditi a fini di losco interesse; la coercizione tentata col delitto; la vendetta che ha per legge di non aver legge; l'idea di un barbaro onore che si sovrappone alla giustizia: ecco i modi delittuosi di quella indegna affiliazione che tenta di sostituire alla norma positiva dello Stato un clandestino predominio fondato sul terrore e sull'omertà».

«L'ultimo mortale gravissimo episodio di Palermo — prosegue *L'Osservatore Romano* — conferma che la catena infame si prolunga definendosi senza scrupoli umani e civili. Per tenebrose finalità colpisce spietata, e fortuitamente può mietere vittime inconscie. La sua radice è in una gara di interessi di difficile definizione ma di certa opposizione all'interesse collettivo.

«Condanna ed orrore, e imperiosa esigenza di sicurezza e di giustizia suscita quest'ultimo efferato episodio, che impone l'intervento dello Stato».

«E' indegno di una società fondata sul diritto e la convivenza libera — conclude il giornale vaticano — che il delitto si perpetui e che l'omertà lo protegga. Si confermi la stima verso la degna popolazione siciliana, ben distinta dai penetranti nuclei delle affiliazioni, e si piangano le vittime, ma si operi così da strappare finalmente il male».

Continua l'ondata di indignazione per l'orrendo massacro

Una folla commossa partecipa a Palermo ai funerali dei 7 militari uccisi dalla mafia

Il ministro dell'Interno Rumor presente alla cerimonia - Il nostro inviato visita la casa Di Peri, il capo mafioso contro cui erano rivolti gli attentati dinamitardi - Desolazione sul luogo della tragica esplosione - Proseguono le indagini per arrestare i responsabili

(Dal nostro inviato speciale) Palermo, 2 luglio.

Tutto tranquillo a Villabate. Mentre attraversavamo l'estrema periferia di Palermo per raggiungere la frazione dove domenica scorsa sono avvenute le esplosioni che hanno provocato la morte di nove persone, pensavamo di trovare il paese immerso in una atmosfera di paura e di lutto. Pensavamo soprattutto che la casa di Giuseppe e Giovanni Di Peri (i due esponenti mafiosi che avrebbero dovuto essere il bersaglio delle due Giuliette imbottite di tritolo) fosse deserta e abbandonata. Pensavamo che tutti i membri della famiglia Di Peri fossero fuggiti terrorizzati o fossero in questura per gli interrogatori del caso; che il garage entro il quale avrebbero dovuto essere introdotte le due automobili esplosive fosse chiuso. Che l'abitazione fosse piantonata.

Nient'affatto. Se non fosse per le tracce visibilissime dell'esplosione sullo spigolo orientale della facciata nessuno potrebbe mai pensare che in casa Di Peri sia successo qualcosa di anormale. Si tratta di un edificio a tre piani, nuovissimo, anzi addirittura non finito, che si leva «dalla cintola in su» fra le altre casette della strada, simili a minuscole baracche in muratura. Il pianterreno è occupato interamente dal grande garage che i Di Peri hanno affittato a un loro amico; il primo piano è composto da un unico ambiente: un grande salone arredato modernamente, che da qualche anno ospita i banchetti nuziali e i grandi balli di Villabate; al secondo ed ultimo piano, l'abitazione dei proprietari che hanno ancora, come si suol dire, i muratori in casa.

A mezzogiorno di oggi, il garage svolgeva regolarmente la sua quotidiana attività. Chi avesse avuto bisogno di qualche riparazione avrebbe potuto chiederla agevolmente. Tranne forse il controllo dei pneumatici perché i tubi dell'aria compressa sono stati asportati dall'esplosione. Al primo piano il salone era deserto, ma soltanto per il fatto che in data odierna non era previsto alcun banchetto nuziale. Dal balcone del terzo piano la signora Di Peri — una donna sui trentacinque, un po' scialba, con un modesto vestito a fiorami — guardava pigramente i ragazzini seminudi che giocavano sotto il sole nella strada sottostante; le sue conoscenti che acquistavano melanzane alla bancarella del fruttivendolo e le automobili che di tanto in tanto passavano veloci sollevando una polvere impalpabile per quanto la strada — la nazionale per Messina — sia completamente asfaltata. Un giorno come tutti gli altri.

Siamo entrati — la porta era aperta — abbiamo salito le nuovissime scale di marmo, abbiamo bussato senza convinzione, certi che non ci avrebbero aperto o che, comunque, ci avrebbero richiuso immediatamente l'uscio in faccia. La signora Di Peri invece si è fatta immediatamente sulla porta, circondata dai suoi tre figlioli adolescenti, ed è rimasta in silenzio, senza neppur chiederci quel che desideravamo. Nella prima stanza oltre l'ingresso, abbandonato su una poltrona da paralitico, s'intravedeva un vecchio in canottiera candida, abbronzato, imponente e nerboruto come un personaggio michelangiolesco. Evidentemente Giuseppe Di Peri, il capostipite, l'alto esponente della gang dei Greco che attraverso una lunga serie di battaglie mafiose ha portato la famiglia da uno stato di estrema miseria a una condizione di agiatezza, ma che ha pagato tutto ciò con due anni di confino e con una raffica di mitraglia alle gambe che lo ha reso semiparalitico.

Fra i prezzi che Giuseppe Di Peri ha pagato per la sua ascesa economico-sociale non deve esistere evidentemente quello della paura. Per nulla preoccupato che gli uomini della banda rivale abbiano tentato di far saltare la sua casa con micidiali cariche di esplosivo, sonnecchiava tranquillo nella gran calura in attesa che la nuora gli preparasse il pasto di mezzogiorno.

Pazientissima nell'ascoltare fino in fondo tutte le nostre domande, la signora Di Peri è stata però anche più costante nell'opporre a ciascuna di esse lo stesso inesorabile, assoluto, sicilianissimo «non comment». Non sapeva come era avvenuta l'esplosione, non aveva idea di chi l'avesse potuta organizzare, non poteva dire se il marito sarebbe tornato per il pranzo o no. Quando, a conclusione del nostro interminabile, estenuante duello sul pianerottolo, è arrivata a dirci che non era neppure in grado di affermare se il gran vecchio che si intravedeva dalla porta fosse effettivamente Giuseppe Di Peri, abbiamo capito che, anche per un giornalista, era giunto il momento del congedo.

Anche più calmo e silenzioso il teatro della seconda esplosione, quella che provocò la morte del tenente Malausa, del maresciallo Corrao e di altri cinque tutori dell'ordine. Sulla tragica «trazzera» che, staccandosi dalla panoramica Palermo-Gibilrossa, scende dolcemente fra gli aranceti verso il mare lontano, oggi all'una c'era soltanto un carabiniere di piantone. Un cratere di un paio di metri di diametro circondato da un alone di cenere grigioazzurra e da dieci piante di aranci completamente bruciate, senza più una sola foglia, segnano il punto dove l'automobile si è disintegrata.

All'intorno, centinaia e centinaia di metri, sono ancora sparpagliati frammenti di metallo, lembi di divise, lacerti di stoffa e di plastica bruciacchiati e anneriti. Il relitto di maggiori proporzioni è l'avantreno della Giulietta che è stato lanciato a cinquanta metri dal punto dell'esplosione. Girando fra gli aranci, in una ammorbante acidula atmosfera di immondezzaio (gli agrumeti non vengono concimati nè col letame nè con prodotti chimici, ma con le immondizie), abbiamo trovato una scarpa, un berretto militare e perfino una di quelle piccole imbarcazioni di plastica che i bambini fanno navigare nelle vasche da bagno.

Difficile però dire se quell'oggetto fosse a bordo della Giulietta o appartenesse ai mille rifiuti della nettezza urbana scaricati fra gli aranci. Il carabiniere di piantone — un napoletano arrivato da poco a Palermo — fissava ognuno di quegli oggetti con occhi imbambolati: cinque minuti prima dell'esplosione egli era a pochi metri dalla Giulietta; deve la sua salvezza all'improvviso ordine di un superiore che gli ingiunse di raggiungere il comando.

Mentre a Villabate e a Ciaculli la vita continuava col ritmo di sempre, Palermo ha partecipato commossa ai solenni funerali delle vittime. Dopo la funzione funebre celebrata dal vescovo ausiliare alla presenza del ministro dell'Interno, on. Rumor, e di tutte le autorità dell'isola, le sette bare avvolte nel tricolore e portate a braccia dai commilitoni, sono uscite lentamente dalla cattedrale arabo-normanna. Veniva per prima quella del tenente Malausa, su cui erano stati posti il berretto d'ordinanza e la sciabola; poi quella del maresciallo Corrao, e quindi le altre cinque. Caricati su sette autocarri militari, preceduti da centinaia e centinaia di corone di fiori, i sette feretri hanno traversato lentamente tutta la città fra due ininterrotte ali di folla.

La gente si commuoveva ai lamenti strazianti delle donne vestite di nero che seguivano alcune bare, ma altrettanto commoventi, nella loro solitudine, erano i feretri dei militari che, per non essere di Palermo, non avevano dietro di sè alcun familiare. Nei discorsi ufficiali e nei telegrammi governativi è ricorso più di una volta «eroici» che a qualcuno, date le circostanze della sciagura, è apparso forse eccessivo. Ma se è vero che l'operazione di domenica scorsa richiedeva particolari doti di coraggio soltanto al maresciallo artificiere che doveva eseguire il disinnesco, è altrettanto vero che la vita di tutti e sette i militari caduti a Villa Serena, era una continua prova di dedizione e di sacrificio. Basti, per tutti, il curriculum del tenente Malausa.

Soltanto in questi ultimi mesi il giovanissimo ufficiale piemontese aveva guidato le battute che avevano portato all'isolamento sul Monte Petrazzi del pericoloso omicida Salvatore Gambi, ucciso poi all'ultimo momento dalla fucilata di un rivale; aveva fatto luce sull'assassinio di Pietro D'Alessandro e ne aveva individuato i responsabili che si erano rifugiati ad Alessandria; infine, soltanto quindici giorni or sono, dopo un drammatico inseguimento con la pistola in pugno per le vie di Palermo, era riuscito a fermare l'autista di una Giulietta di cui si erano serviti i sei killers che avevano ucciso a colpi di mitra Pietro Garofalo e Gerolamo Conigliaro.

La gente di fegato che combatte la mafia in una quotidiana lotta all'ultimo sangue, non manca. Si tratta soltanto di incoraggiarla, di sostenerla e soprattutto di fornirle i mezzi perché non sia costretta ad affrontare questa battaglia in avvilenti condizioni di inferiorità.

Gaetano Tumiati



La cattedrale di Palermo gremita di una folla commossa durante le esequie dei sette militari uccisi (Telefoto)

Convocata la commissione per l'inchiesta sulla mafia

Roma, 2 luglio.

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia è stata convocata per sabato mattina alle ore 10. Sui fatti di Palermo, oltre all'interrogazione dell'on. Belotti e altri deputati democristiani, sono state presentate alla Camera una interpellanza dei comunisti on.li Speciale, Li Causi, Macaluso, Di Benedetto, Pellegrino e Corrao e un'interrogazione dell'on. Calabrò del Msi.

Parlano gli avvocati al processo della dogana

Lo Stato chiede che Mastrella restituisca 909 milioni di lire

Nella sua arringa il patrono di parte civile a nome dell'erario riconosce la colpa degli ispettori romani - L'imputato — dice — poté rubare perché i suoi superiori si comportarono con « mentalità mafiosa e borbonica» - Oggi la requisitoria del P.M.

(Nostro servizio particolare)

Terni, 2 luglio.

« Cesare Mastrella non è un uomo impulsivo e generoso, ma un freddo calcolatore con appetiti da grosso ras di provincia ». Con queste parole, il rappresentante della parte civile (Stato) avv. Enzo Ciardulli ha definito questa mattina l'imputato principale del processo per lo scandalo delle dogane. L'avvocato ha proposto che l'imputazione di peculato venga derubricata in quella di malversazione per quanto riguarda la sottrazione di 583 milioni commessa con le ormai famose ventinove operazioni di « temporanea importazione » e il 116 milioni perpetrata ai danni della società « Terni »: in entrambi i casi, il danaro, rappresentato dai certificati doganali che Mastrella trovò il modo di « monetizzare », non era ancora di proprietà dello Stato, poiché le operazioni di deposito non erano state perfezionate.

Ciardulli ha presentato il « conto » a Cesare Mastrella: esattamente 909.310.779 lire che l'imputato dovrà risarcire allo Stato con i relativi interessi. Naturalmente, se dovesse essere accolta la tesi di Ciardulli, parte di questo debito, per 699 milioni, sarebbe riversato sulla « Terni ».

Ma c'è qualcosa di più: l'avvocato dello Stato ha riconosciuto che qualcosa, negli ingranaggi della pubblica amministrazione, non ha funzionato: « Colpa degli uomini e non del sistema », ha affermato e si è impegnato a continuare in sede amministrativa l'opera iniziata dal Tribunale ed a colpire severamente tutti i funzionari che si siano resi responsabili di negligenza o di qualcosa di ancor più grave.

Per quanto riguarda la sezione doganale di Terni l'avvocato dello Stato ha escluso qualsiasi connivenza con l'imputato da parte dei funzionari suoi dipendenti, poiché la stessa natura dei sistemi adottati da Mastrella per derubare lo Stato indica chiaramente che egli ha agito da solo.

Neppure va ricercata una connivenza alla Cassa di Roma, dove esisteva, per la natura di quegli uffici, un necessario rapporto fiduciario fra i cassieri e il capo della dogana di Terni il quale fra l'altro ha compiuto atti che formalmente rientravano in una prassi legittima.

Diverso è invece il discorso per gli ispettori sui quali pesano indubbiamente grosse responsabilità. « Essi — ha detto Ciardulli — hanno portato qui puerili giustificazioni affermando di non aver voluto recare offesa al Mastrella e sostenendo di non aver avuto il tempo di compiere un controllo approfondito, quando è invece dimostrato (ed in questo l'imputato ha detto il vero) che in poco tempo sarebbe stato possibile fare un perfetto lavoro di riscontro.

In particolare, secondo il rappresentante dello Stato, sono assurdi i risultati ai quali è giunta la famosa ispezione Mastrobuono ordinata in seguito a una lettera anonima: « Mastrobuono accertò la esistenza di tutti i fatti indicati dall'anonima senza il paravento dell'illecita attività di Mastrella, ma non ritenne opportuno andare oltre ». E' questa, secondo l'avvocato Ciardulli, una mentalità « mafiosa e borbonica » secondo la quale un accurato controllo sarebbe contrario ai rapporti umani.

L'avvocato dello Stato ha poi accusato la « Terni » di essere la vera responsabile morale degli ammanchi perpetrati da Mastrella: con il famoso « conto fiduciario » la società ha consegnato all'imputato una notevole massa di danaro che egli poteva « giostrare » a suo piacimento, tamponando le falle nelle casse della dogana ogni volta che se ne rendeva necessario.

Per quanto riguarda Mastrella, in particolare, l'avvocato dello Stato ha ricordato che dal « conto » mancano ancora ben 400 milioni che non si sa dove siano andati a finire. Mastrella ha detto di averli consegnati ai ricattatori, ma evidentemente si tratta di un espediente, poiché la favola dei ricatti non si regge su alcun presupposto valido. Per le due donne, infine, il rappresentante della parte civile ha formulato semplici richieste: riconoscimento del concorso di Aletta Artioli nei reati commessi dal marito; esclusione del [illegible] per Anna Maria Tomaselli, ma condanna per ricettazione.

Domani prenderà la parola il pubblico ministero dott. Elio Siggia.

f. a.

Il processo per le banane entro il mese di luglio?

I difensori sollecitano che sia discusso al più presto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 luglio.

Due istanze per la sollecita fissazione del processo per lo « scandalo delle banane » sono state inviate al Presidente del Tribunale dai difensori del presidente dell'azienda monopolio banane, avv. Franco Bartoli Avveduti, e dal difensore del presidente dell'associazione fra i bananieri, Diego Sartori e del vice presidente Cherubino Pagni.

L'on. Ungaro che con l'avv. Marotta assiste l'avv. Franco Bartoli Avveduti, arrestato il 21 maggio scorso ha proposto che il processo sia fatto prima del 20 luglio, giorno in cui inizia il periodo feriale.

L'avv. Adolfo Gatti, difensore di Sartori e di Pagni, nell'appoggiare la richiesta osserva che « si tratta di persone che, per età avanzata e per gravi condizioni di salute, non sono in grado di sopportare le gravi restrizioni inevitabilmente imposte dallo Stato di custodia preventiva ».

Il processo è stato affidato alla I Sezione presieduta dal dottor Salvatore Giallombardo lo stesso che sta dirigendo il processo per lo scandalo dei medicinali. Sorgono peraltro notevoli difficoltà di fissare il dibattimento dinanzi a questa sezione perché i ruoli sono notevolmente carichi.

Aggredito da tre banditi e sequestrato sui monti

E' un possidente calabrese di trent'anni - Aveva con sé una grossa somma

Reggio Calabria, 2 luglio.

(c. l.) A mezzogiorno sui contrafforti d'Aspromonte, nei pressi di Dellanova, tre banditi mascherati, armati di pistole e fucili, hanno sequestrato il possidente dott. Ercole Versace, di 31 anni, che a bordo della sua auto si recava a pagare gli operai in un cantiere boschivo.

Pare che il dott. Versace portasse in una borsa di pelle una ingente somma. Evidentemente i tre banditi erano a conoscenza di questo particolare. Dopo l'aggressione i tre malviventi e il dott. Versace si sono diretti, a bordo dell'auto, verso Gambarie di Aspromonte. Carabinieri e forze di polizia hanno bloccato le strade che portano ai monti.

Si ritiene che i banditi abbiano lasciato l'auto e si siano diretti a piedi verso zone più impervie per fare perdere le tracce. Non si riesce a spiegare il motivo del sequestro, considerato che i tre si sarebbero potuti appropriare della somma, rilasciando subito il possidente.

Il padre del dott. Versace, il comm. Rocco, pure industriale boschivo, fu ucciso il 19 maggio 1956 da un contadino a colpi di mitra.

Una giornata di svago dopo l'angoscia per i raccolti distrutti

Altri cento scolari di paesi dell'Astigiano hanno visitato la «favolosa» Mostra del Barocco

Sono giunti, ospiti di « Specchio dei tempi », da Cocconito, Cocconato, Robella, Cortiglione e Brozolo: sono le zone duramente colpite il mese scorso dalla grandine - Gli agricoltori non devono più sentirsi isolati

Ieri sono stati ospiti de *La Stampa*, per la visita alla Mostra del barocco piemontese, altri cento scolari. Erano quelli di Cocconito, Cocconato, Robella, Cortiglione e Brozolo, le zone dell'Astigiano e del basso Monferrato più duramente colpite, nella settimana scorsa, dalla grandine. « Specchio dei tempi » li aveva invitati a Torino per offrirgli una giornata di svago e serenità, dopo l'ansia e la tristezza che incombe sulle loro famiglie. Sono tutti agricoltori che faticano un anno intero nei vigneti e nei campi, dai quali ricavano i mezzi indispensabili per tirare avanti. Basta qualche violenta grandinata — come quella recente — per distruggere il raccolto, scombussolare il bilancio, mettere in pericolo anche le colture successive.

I genitori di questi ragazzi hanno compreso che il gesto di « Specchio dei tempi », per quanto modesto, significava un aiuto morale, una mano tesa dalla città alla campagna, un incitamento a non lasciarsi abbattere dalla malasorte. Si è fatto loro portavoce, ieri, il sindaco di Brozolo, dott. Baltone, che faceva parte della comitiva insieme alle direttrici dei Circoli didattici di Brusasco e Cocconato — signore Elvira Rolla e Teresa Ghibaudi — e ad otto insegnanti. *« Siamo profondamente grati a "La Stampa"* — ha detto il dott. Baltone — *non solo per la gioia che dà ai nostri scolari e alle loro famiglie, ma soprattutto per l'appoggio che offre alle popolazioni dei centri agricoli. Per merito del giornale, i contadini non si sentono più isolati, abbandonati a se stessi. La coraggiosa e disinteressata campagna di "Specchio dei tempi" ha fatto conoscere a migliaia di torinesi, liguri, lombardi, perfino svizzeri, le bellezze delle nostre colline, la bontà e genuinità dei nostri prodotti, l'ospitalità semplice ma sincera della nostra gente. E' un grazie che vi diciamo con il cuore, vi giunge attraverso questi bambini. Se continueranno a coltivare la terra dei loro padri, non la diserteranno in un impeto di sconforto, gran parte del merito sarà vostro ».*

Due pullman da gran turismo erano partiti all'alba per andare a prelevare nei vari centri i piccoli ospiti. « Specchio dei tempi » aveva preparato cento bandiere tricolori, da distribuire agli scolari quale ricordo della gita. La Mostra del barocco non è una manifestazione patriottica, come le celebrazioni di « Italia '61 ». Ma una bandiera sta sempre bene, nelle mani dei giovani: sono tra i pochi che sanno ancora apprezzare il valore simbolico, identificare in essa la patria: non è questione di retorica, ma di animo sensibile.

I due veicoli — che inalberavano le bandierine come il gran pavese su una nave ammiraglia — sono giunti in perfetto orario alle 9,30 in piazza Castello. Molti scolari per portarsi ai luoghi di raccolta avevano fatto una levataccia, percorrendo parecchi chilometri in bicicletta o a piedi. Ma erano vispi e festanti come i compagni più fortunati. Per la maggior parte di questi ragazzi e ragazze, la gita a Torino costituiva l'unica vacanza, prima del nuovo anno scolastico. Oggi riprendono il lavoro nei vigneti sconvolti, nei campi di grano inariditi. Aiutano i genitori, sotto il sole implacabile. Non lo considerano un sacrificio, un'ingiustizia: è la loro vita, un esempio per i giovani svogliati e incontentabili.



I cento scolari dei paesi dell'Astigiano flagellati dalla grandine ospiti di « Specchio dei tempi » a Torino. Sono in visita alla palazzina di caccia di Stupinigi

Prima tappa del « viaggio meraviglioso » — come lo hanno subito definito — è stato il Palazzo Reale. Avevano l'impressione di trovarsi in un castello incantato. Tutto quell'oro, quegli arazzi, quei mobili intarsiati, le argenterie preziose, i volumi miniati come gioielli. Li fissavano sbalorditi, increduli. Non per pura curiosità, ma con vivo interesse. Chiedevano spiegazioni, temevano di « saltare » qualcosa, gli insegnanti faticavano ad allontanarli.

Dopo una sosta a Palazzo Madama — anch'esso un suggestivo richiamo per gli appassionati dell'arte e per i profani — il festoso gruppo è venuto a *La Stampa* dove lo attendeva un rinfresco. La visita agli impianti del giornale è stata un'altra sorpresa: non immaginavano che prima di arrivare alle loro case, quei fogli di carta odorosi d'inchiostro dovessero subire tante metamorfosi e passare attraverso tante macchine.

Nel salone de *La Stampa* in riva al Po, era stato allestito un gradevole pranzo. Qui, la sorpresa è stata nostra: malgrado fossero ragazzi dell'Astigiano e del Monferrato, dove il vino è la bevanda tradizionale, i piccoli ospiti hanno chiesto solo acqua minerale. « Non che il vino non gli piaccia — hanno spiegato gli accompagnatori — oggi vogliono rinunciarci nel timore di berne troppo ». In compenso, hanno fatto onore a tutte le « portate » e al gelato conclusivo.

Bandiere al vento, i due pullman nel pomeriggio si sono diretti verso la palazzina di caccia di Stupinigi, che racchiude il terzo settore della stupenda rassegna di arte barocca. Era ormai tardi, la visita è stata rapida. Al tramonto i cento bambini sono ripartiti, cantando, verso i luoghi di provenienza. Inutile chiedergli se erano soddisfatti: bastava guardarli negli occhi.

Giorgio Lunt

Un regista della tv ucciso nell'auto schiantata in curva contro un camion

La vittima è Giacomo Vaccari, di 31 anni - In televisione aveva diretto « La Pisana » e « Mastro Don Gesualdo » - La sciagura all'alba, mentre si recava agli « studios »



Il regista Giacomo Vaccari. Aveva 31 anni (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 luglio.

(g. fr.) Il regista televisivo Giacomo Vaccari di 31 anni è morto stamane all'alba in un incidente avvenuto al 7° chilometro della via Cassia: la sua potente « 2300 S. Coupé », lanciata a forte andatura, è andata a schiantarsi frontalmente in curva contro un camion proveniente da Roma e pilotato da un giovane di Latina, Gino Zinato.

Non si conoscono con esattezza le cause della sciagura avvenuta a 900 metri dall'abitazione di Giacomo Vaccari. Il regista, stamane, doveva recarsi presto a lavorare. Uscito di casa alle 5,30 saliva sulla sua auto acquistata di recente. Dopo un minuto affrontava a forte velocità una curva ma non si sa bene se in seguito ad un sorpasso o ad una imprudenza si spostava troppo sulla sinistra.

Proprio in quell'istante sopraggiungeva in senso contrario un autocarro e l'urto era inevitabile e violentissimo. Ogni soccorso doveva dimostrarsi inutile. Giacomo Vaccari era morto sul colpo. Il suo corpo poteva essere estratto dall'auto soltanto con l'intervento dei vigili del fuoco.

Giacomo Vaccari era uno dei più giovani ed affermati registi televisivi. Nato a Chieti nel 1932, aveva frequentato a Roma i corsi di regia dell'Accademia di arte drammatica, diplomandosi a pieni voti.

(u. bz.) Tra i registi giovani della tv Giacomo Vaccari si distingueva per una attività assai intensa. Aveva esordito con un copione difficile, « Cabina telefonica » di P. Brook, interpretato da Arnoldo Foà: praticamente un monologo nel quale Vaccari aveva dimostrato una buona perizia tecnica con l'uso drammatico di primi piani tesi a creare un'atmosfera di terrore. In seguito la sua produzione era stata molto fitta e varia: con risultati alterni era passato da una non felice riduzione della novella « L'imbroglio » di Moravia ad un classico estremamente impegnativo come « Il borghese gentiluomo » di Molière; da una farsa tagliuzzata dalla censura, « Paparino » di Falconi, alle frementi ed eloquenti tirate di « Odette » di Sardou.

Nel 1961 aveva diretto il romanzo sceneggiato « La Pisana » da « Le confessioni di un italiano » di Ippolito Nievo: trasmissione che aveva suscitato non poche polemiche e, in genere, giudizi negativi rivolti però non tanto alla regia, che in più di una sequenza era stata efficace, quanto alla maldestra manipolazione dell'opera di Nievo da parte degli sceneggiatori. L'anno scorso avevamo visto con la sua firma un eccellente spettacolo « Corte marziale per l'ammutinamento del Caine »: si tratta, secondo noi, della migliore prova del Vaccari che era riuscito a dare alla militaresca vicenda un ritmo serrato e una dimensione tutta interiore e aveva impresso alla recitazione un tono fermo e virile.

Infine egli riceveva un incarico di grande responsabilità: portare sul video il capolavoro di Giovanni Verga, « Mastro don Gesualdo », un romanzo vasto e complesso come un affresco, folto di personaggi indimenticabili, con un protagonista che, artisticamente parlando, è un autentico gigante. Vaccari s'era buttato nell'impresa con entusiasmo e per conferire alla riduzione televisiva il necessario colore locale s'era recato con una grossa « troupe » di attori e tecnici in Sicilia e a Vizzini aveva girato tutti gli esterni: in pratica ne era venuto fuori un lungo film a puntate che aveva appena terminato di montare negli studi tv di Roma.

In autunno « Mastro don Gesualdo » arriverà sul video. Vaccari ci teneva in modo particolare, diceva di essere in attesa del debutto con ansia profonda, lo considerava come l'« esame » decisivo per la sua carriera.

Dieci arresti a Brescia per i « balletti verdi »

Brescia, 2 luglio.

(s. m.) Il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri su ordine dell'autorità giudiziaria ha arrestato dieci persone in città e provincia. Ecco i nominativi: Paolo Pasce di 48 anni, Giovanni Sala di 37, Giulio Morazzo di 23, Vittorio Conti di 25, Natale Pionelli di 32, Giuseppina Moreni di 32, Arrigo Beldenti di 37, Cornelio Maraggi di 43, tutti abitanti a Brescia, Egidio Conti di 23, cameriere a Milano, Carlo Paredi di 69 di Verola Nuova.

Sull'operazione i carabinieri mantengono il più stretto riserbo. Tuttavia gli arresti devono essere collegati con la squallida vicenda giudiziaria dei « balletti verdi ».

Non si conoscono le imputazioni e neppure il numero esatto degli imputati, in quanto sarebbero previsti altri arresti.

Si presume che gli ordini di cattura siano stati emessi per i reati previsti dalla legge Merlin.

Iniziata al processo Fenaroli l'arringa a difesa di Inzolia

Roma, 2 luglio.

(g. g.) Al processo Fenaroli è cominciato oggi il primo turno dei difensori con l'avv. Adamo Degli Occhi che assiste Carlo Inzolia, già assolto nel precedente processo in Corte d'Assise, e per il quale il PG, in appello, ha chiesto la condanna a 24 anni.

« Non sono emersi elementi — ha detto il patrono — perché sia modificata la sentenza pronunciata due anni fa; semmai un mutamento dovesse avvenire, questo potrebbe determinare soltanto l'assoluzione di Carlo Inzolia per non aver commesso il fatto ».

L'avv. Adamo Degli Occhi, dopo avere parlato per quasi cinque ore, ha chiesto ed ottenuto di poter concludere domani la sua arringa.

Studente-operaio precipita da 25 metri e muore mentre lavora per potere studiare

Era allievo della scuola di periti industriali di Savona - Con un compagno stava verniciando un serbatoio a Cairo Montenotte - Un cavo si è spezzato - L'amico si aggrappa a una corda, ma poi lascia la presa: è gravissimo



Giorgio Foresto, 19 anni, lo studente operaio morto in un incidente sul lavoro

(Dal nostro corrispondente)

Cairo Montenotte, 2 luglio.

Un impressionante infortunio, che ha causato un morto e un ferito gravissimo, è avvenuto nella tarda mattinata nello stabilimento Cokitalia di Cairo Montenotte.

Due operai, dipendenti dall'impresa verniciature edili industriali Adolfo Bergero, di Cairo, erano intenti, quasi alla sommità di due serbatoi, alla tinteggiatura esterna degli enormi recipienti, adibiti al lavaggio del benzolo.

Improvvisamente, per cause non ancora precisate, una delle corde di acciaio che sostenevano il bilancino sul quale avevano preso posto, si spezzava. I due poveretti precipitavano nel vuoto da una altezza di 25 metri.

Il giovane operaio-studente (frequentava il 3° anno della scuola per periti industriali di Savona e lavorava durante l'estate per mantenersi agli studi) Giorgio Foresto, di 19 anni, residente a Cairo, decedeva sul colpo per lo sfondamento del cranio e frattura degli arti inferiori.

Il secondo operaio, Giuseppe Marenco, di 40 anni, di Pallare (Savona) riusciva ad aggrapparsi al volo a una corda di sicurezza, lasciandosi scivolare lentamente verso il basso, ma in seguito al forte choc subito, giunto a circa quindici metri dal suolo gli sono mancate le forze ed è precipitato, andando a cadere su tubature per l'alimentazione dei serbatoi. Rimasto ferito in modo gravissimo, il Marenco veniva soccorso dagli infermieri dello stabilimento e trasportato all'ospedale di Santa Corona di Pietra Ligure: qui i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata per numerose fratture ossee e lesioni interne.

Sul posto si sono recati i carabinieri e il pretore di Cairo al fine di accertare le cause e le eventuali responsabilità del tragico infortunio.

A Cairo Montenotte, lo studente-operaio Foresto era molto conosciuto e stimato. Dopo le formalità di legge il suo corpo è stato portato nella casa degli straziati genitori, piccoli commercianti di San Giuseppe di Cairo: era il loro unico figlio.

r. v.

Si uccide con l'auto rubata a folle velocità contro un camion

Milano, 2 luglio.

Il giovane ladro d'auto rimasto vittima ieri di un tragico incidente stradale a Limbiate nei pressi di Senago era fuggito qualche settimana fa dal riformatorio di Pallanza: si tratta del diciottenne Gabriele Cossalter nato a Feltre in provincia di Belluno ma ora residente a Torino.

La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio quando il giovane, dopo aver rubato un'automobile, per sfuggire all'inseguimento del proprietario, ha urtato contro il rimorchio d'un camion e, sbalzato sul selciato, è morto sul colpo.

Alle 16,30 di ieri il signor Carlo Strada, di 39 anni, un commerciante di Paderno Dugnano, aveva lasciato la sua 1100 davanti a un negozio per fare delle compere a Senago. Ad un tratto ha visto il ladro avviarsi con la sua auto e sulla 600 di un amico si è messo a rincorrerlo velocemente fino a Limbiate dove lo ha raggiunto. « Fermati — gli ha detto — non ti farò del male, non ti rovinerò — voglio solo la mia auto ». Ma il Cossalter senza rispondergli ha proseguito la sua pazza fuga. Giunto in viale dei Mille fuori Limbiate, il giovane ha aumentato la velocità che al momento della tragedia toccava i 130 all'ora. La ruota anteriore destra della 1100 ha sfiorato quella del rimorchio d'un camion che precedeva l'auto: la 1100 dopo essere uscita di strada, si è schiantata contro un muricciolo.

Si fa pagare da uno scolaro 3600 lire per due sigarette

Perosa Argentina, 2 luglio.

(c. m.) Uno scolaro di 8 anni ha pagato due sigarette « nazionali con filtro » 1800 lire l'una. A vendergliele è stato un compagno di giochi, un ragazzo di quindici anni, studente di scuola media. Il fatto è avvenuto alcuni giorni or sono a Fenestrelle.

Per procurarsi il denaro per un così importante acquisto, lo scolaro ha vuotato il borsellino che la mamma teneva in un cassetto in cucina. Quando l'ammanco è stato scoperto, dopo molte esitazioni ha dichiarato che la somma era stato costretto a versarla all'amico perché minacciato di morte.

I carabinieri di Fenestrelle, venuti a conoscenza del fatto, hanno proceduto ad un lungo interrogatorio dei due ragazzi e dei loro genitori. Con ogni probabilità lo studente quindicenne verrà denunciato al tribunale dei minorenni sotto l'imputazione di estorsione.

Ingegnere muore folgorato dai fili di un amplificatore

Aveva tentato di riparare l'apparecchio che non funzionava

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 luglio.

(g. m.) Di un tragico incidente sul lavoro è rimasto vittima oggi pomeriggio un ingegnere addetto al Centro ricerche di uno stabilimento milanese. Mentre stava controllando un amplificatore inavvertitamente ha toccato i due poli della corrente provocando una scarica mortale. La sciagura è avvenuta, poco prima delle 15, nello stabilimento « Cise » a Segrate, piccolo paese nei pressi di Milano. La vittima è l'ing. Paolo Principi di 39 anni, milanese.

Secondo la ricostruzione della polizia, il tecnico insieme con un suo collaboratore, Tommaso Rossini, si era avvicinato ad un trasformatore di tensione per amplificatori che non funzionava regolarmente.

Allungata la mano per evitare un interruttore toccava uno dei cavi scoperti. Al contatto si è sprigionato un accecante bagliore seguito da una forte scarica. Il Rossini, resosi conto di quanto era accaduto, si è affrettato ad isolare l'apparecchiatura ed ha dato l'allarme. Mentre si attendeva l'arrivo di un'autoambulanza della Croce Rossa il dottor Brambilla, medico interno dello stabilimento, ha cercato di portare i primi soccorsi al professionista che appariva gravissimo.

Successivamente Paolo Principi è stato trasportato all'ospedale Fatebenefratelli dove però è morto poco dopo il ricovero.

L'ingegner Principi era nato a Serravalle di Chienti in provincia di Macerata: lascia la moglie e due figli.

Annegano due seminaristi a Varallo travolti dai mulinelli del torrente

Uno tentava di salvare l'altro - Le vittime, di 22 e 20 anni, appartenevano alle Missioni della Consolata - Portati a riva dai confratelli sono morti poco dopo

(Dal nostro corrispondente)

Varallo Sesia, 2 luglio.

Due chierici dell'Istituto Missioni della Consolata di Varallo — Romano Maschio di 22 anni residente a Lamon (Belluno) e Giuseppe Vanzetti di 20, abitante a Monastier (Treviso), ed entrambi studenti della quinta ginnasiale — sono annegati oggi nelle acque del torrente Mastallone, nelle vicinanze dell'abitato delle Pianebelle.

Alle 16 un gruppo di seminaristi, accompagnati da un assistente, approfittando del primo giorno di vacanza si recava sulle rive del corso d'acqua, in regione Bullio, già nota perché negli ultimi quindici mesi vi sono annegate alcune persone, tra cui due carabinieri.

Era il Maschio, abile nuotatore tanto che i suoi compagni lo chiamavano « il marinaio », a scendere per primo in acqua. In quel punto la corrente è impetuosa e forma violenti mulinelli. Il seminarista riusciva a dare poche bracciate, senza scostarsi molto dalla riva, ma ad un tratto la corrente lo trascinava al largo e finiva sott'acqua.

Il Vanzetti, pur non essendo esperto del nuoto, non esitava un istante e si tuffava nel torrente nel tentativo disperato di afferrare il confratello e portarlo in salvo.

L'assistente e gli altri seminaristi formavano subito una catena tentando di prestare aiuto al Vanzetti. Nel momento in cui quest'ultimo stava per raggiungere il Maschio, la corrente lo travolgeva e, perdute le forze, il giovane finiva anch'egli sott'acqua.

Dato l'allarme accorrevano immediatamente il direttore dell'istituto, padre Igino Lumetti, missionari, altri seminaristi ed i Vigili del Fuoco che iniziavano il lavoro di recupero, faticosissimo per la violenza della corrente.

Il Maschio è stato portato a riva dopo un quarto d'ora; il Vanzetti dopo mezz'ora: le loro condizioni sono subito apparse di estrema gravità. Mentre alcuni seminaristi correvano ad avvertire i medici dell'ospedale, altri invece — intervallandosi con i superiori — praticavano ai due chierici la respirazione artificiale, mettendo in pratica nozioni imparate durante gli speciali corsi che fanno parte della preparazione dei futuri missionari.

Ad essi, poco dopo, si aggiungevano i dottori Buriazzi e Genovese; anch'essi collaboravano senza sosta all'opera volta a rianimare i giovani durata oltre due ore. Successivamente il Maschio, che aveva dato qualche sintomo di ripresa, veniva trasferito in ospedale con un'autolettiga, seguito poi dal Vanzetti. Ma anche le premurose ed energiche cure praticate ai due chierici nella sala operatoria, con tutti i mezzi e per oltre un'ora, a nulla sono valse: il loro cuore non ha più ripreso a battere.

r. z.

E' morto il prof. Zitocchi che fu primario a Cuneo

Cuneo, 2 luglio.

E' deceduto questa notte all'ospedale Santa Croce, a 56 anni d'età, il prof. Enrico Zitocchi, che fu chirurgo primario dell'ospedale civile di Cuneo dal 1951 al 1959.

Discorso a Berlino Est davanti a ottomila comunisti

Kruscev lancia allettanti proposte a Bonn "Abbiamo molto da offrire all'industria tedesca,,

«Lo sviluppo degli affari si risolverebbe anche a vantaggio di Berlino» - Un richiamo all'accordo russo-tedesco di Rapallo "spezzato da Hitler": «Bisogna riprendere il discorso senza pregiudizi. Tra noi e la Germania non esistono problemi insolubili» - Nessuna richiesta di contropartite politiche, né minacce di pace separata con Pankow - Il capo sovietico ripropone a Kennedy il bando atomico senza controlli ed un patto di non aggressione tra la Nato ed i Paesi comunisti

(Dal nostro inviato speciale) **Berlino Est, 2 luglio.**

Kennedy nei suoi ultimi discorsi aveva rinfocolato le speranze dell'umanità nella pace universale. E Kruscev, parlando oggi a Berlino Est, ha mostrato di non volerle deludere. Il discorso del capo sovietico a ottomila comunisti raccolti nella *Seelenbinderhalle* di Berlino Est, contiene tre principali richieste: 1) la sospensione degli esperimenti atomici; 2) un patto di non aggressione fra la Nato e i Paesi comunisti; 3) un trattato di pace tedesco «capace di consolidare giuridicamente il presente stato di cose in Europa».

Ai capi di Bonn in particolare Kruscev ha rivolto calorosi e ripetuti appelli per una più stretta collaborazione con l'Urss «*nello spirito di Rapallo*» (l'accordo di amicizia e di collaborazione russo-tedesco del 1922). A sostegno delle sue richieste Kruscev non ha posto minacciose alternative; né ha indirizzato minacce all'Occidente e a Berlino. Non ha neanche menzionato le vecchie proposte per l'internazionalizzazione dell'ex capitale.

Il discorso di Kruscev, durato quasi due ore, è stato offuscato in parecchi punti da forti battute polemiche all'indirizzo di Kennedy. Ma Kruscev non ha messo in dubbio le buone disposizioni del Presidente americano; gli ha soltanto rimproverato d'essersi fatto prender la mano «*dai revanscisti di Bonn, con alla testa il cancelliere Adenauer*», durante il suo recente soggiorno in Germania.

Per gli esperimenti nucleari Kruscev ha riaffermato le vecchie tesi sovietiche: «*Siamo pronti a negoziare la sospensione degli esperimenti atomici nell'aria, nella stratosfera e nel mare, nell'interesse comune e delle future generazioni, già minacciate dalla radioattività. Quanto agli esperimenti sotterranei, controllabili a distanza con i più moderni strumenti, non ci sarà bisogno di ispezioni, che gioverebbero soltanto allo spionaggio occidentale. Noi siamo andati incontro all'Occidente accettando due o tre ispezioni. Con quale risultato? Gli occidentali hanno avanzato maggiori pretese*».

Sul controllo degli esperimenti sotterranei — il grande ostacolo nei negoziati di Ginevra — Kruscev non ha mutato apparentemente idea. Ma occorre ricordare che non ci si poteva aspettare di meglio alla vigilia di nuove trattative. Kruscev ha poi fatto capire con tutta chiarezza che il discorso sul disarmo può offrire larghi sviluppi: «*Un altro grande passo verso la pace* — ha soggiunto — *potrà essere costituito da un patto di non aggressione fra la Nato e i Paesi socialisti. L'Urss lo auspica ormai da anni. Ora abbiamo il piacere di constatare che l'idea trova crescente sostegno internazionale*».

In questo contrasto — disarmo e patto di non aggressione — Kruscev ha mostrato di voler inserire i problemi tedeschi. «*Occorre tener presente la realtà delle cose*», aveva dichiarato l'altro giorno a Berlino Ovest il presidente Kennedy, e oggi Kruscev ha così risposto: «*Bisogna guardare le cose spassionatamente, riconoscere che la Repubblica democratica tedesca è una realtà, uno Stato con un proprio ordinamento e un proprio governo. E' inutile gridare contro il muro di Berlino. Questo muro è il giusto confine dello Stato socialista tedesco. Ed io posso anche assicurarvi* — ha soggiunto Kruscev in un tumulto di ovazioni — *che Berlino Ovest non è mai appartenuta né apparterrà mai alla Germania di Bonn.*

«*Si sente parlare spesso di riunificazione tedesca. Nel linguaggio dei revanscisti di Bonn essa equivale al fagocitamento della Repubblica democratica. La unità della Germania certo è un desiderio naturale e sono convinto che la distensione ci porterà vicini a questa mèta. Non vi nascondo tuttavia il mio ideale di riunificazione: l'unità tedesca sotto le bandiere del socialismo. La riunificazione nel presente stato di cose significherebbe la guerra civile: e la guerra civile il conflitto mondiale. Noi non vogliamo mutamenti, tuttavia. Ci contenteremmo di poter fissare giuridicamente il presente stato di cose, tenendo conto dei cambiamenti apportati alla geografia dell'Europa dalla seconda guerra mondiale*». Un trattato di pace con la Germania — ecco la terza istanza emersa dal discorso — è lo strumento più idoneo per eliminare gli ultimi strascichi della guerra. Senza il trattato di pace non è concepibile una normalizzazione della situazione tedesca. A questo riguardo Kruscev non ha ripetuto la vecchia minaccia d'una pace separata con Pankow.

«*Non c'è nulla di male nel fatto che Kennedy sia venuto a Berlino* — ha continuato Kruscev aprendo la sua massiccia polemica contro Adenauer —, *il male è nella circostanza che egli si sia fatto accompagnare qui dai campioni del revanscismo tedesco. So che in un primo momento Kennedy non era d'accordo sulla necessità di farsi accompagnare dal Cancelliere ormai prossimo alle dimissioni. Ciò nonostante accettò... Ora se si leggono i discorsi pronunciati da Kennedy nel suo Paese e quelli tenuti in Germania, ed in particolare a Berlino — che hanno avvelenato l'atmosfera politica già inquinata — si è indotti a credere che si tratti di due diverse persone. Che cosa ha indotto Kennedy a parlare così, pur essendo la situazione mondiale immutata? La risposta è molto semplice: Kennedy si è messo a corteggiare la vecchia vedova tedesca. Tanto il Presidente americano quanto De Gaulle stanno tentando di conquistarne il freddo cuore. Ma attenzione: la vedova tedesca può imbaldanzire, mettendo nuovamente in pericolo la pace del mondo.*

«*La risposta è semplice: Kennedy si è messo a corteggiare la vecchia vedova tedesca* — ha spiegato Kruscev, giustificando così in un certo senso i discorsi del Presidente —. *Tanto Kennedy quanto De Gaulle stanno tentando di conquistarne il freddo cuore. Ma attenzione: la vedova tedesca può imbaldanzire mettendo in pericolo la pace del mondo. Essa può finire col credere che tutto dipenda da lei, il che* — ha soggiunto Kruscev — *non è affatto vero. La cosiddetta forza atomica multinazionale è soltanto un mezzo per soddisfare i revanscisti di Bonn accecati dal loro odio verso l'Unione Sovietica.*

«*Non sa, Adenauer, l'uomo che più di ogni altro è ammalato di revanscismo, che la Germania e l'Occidente intero brucerebbero come una torcia nelle prime ore della guerra? Posso ben capire che il Cancelliere dimissionario non arrivi a tanto. Mi stupisce però che anche il futuro capo del governo di Bonn (Erhard) si ponga sul suo stesso piano. Se il futuro Cancelliere mostrerà anch'egli di non capire, allora subirà la stessa sorte del predecessore...*».

A questo punto Kruscev ha cominciato anch'egli a circuire «la vecchia vedova germanica dal freddo cuore», fiutando l'aria che tira a Bonn: «*Noi sappiamo* — ha detto — *che un numero crescente di capi politici di Bonn è favorevole alla stretta collaborazione con l'Urss, soprattutto nel campo economico. I tedeschi si stanno accorgendo che i loro veri interessi sono altrove. La Francia, l'Inghilterra, l'Italia ed altri Paesi ancora sono fra i loro più temibili concorrenti sui mercati mondiali. Nel campo dei commerci molte nazioni occidentali hanno capito l'insegnamento della coesistenza pacifica con l'Urss.*

«*Perché la Germania di Bonn non segue la stessa strada? Abbiamo molto da offrire all'industria e all'economia tedesche. Per noi la Repubblica federale non è un concorrente. Grandi sono i nostri progetti di sviluppo economico. Il nostro sistema di pianificazione socialista offre garanzie di sicurezza per gli esportatori tedeschi. Senza contare che lo sviluppo degli affari si risolverebbe anche a vantaggio di Berlino.*

«*L'accordo di Rapallo — quella saggia intesa — apportò immensi vantaggi all'economia e al popolo tedesco, ma anche all'Unione Sovietica. Hitler spezzò poi brutalmente le migliori speranze. Bisogna ora riprendere il discorso, senza pregiudizi. Fra la Germania e l'Urss non esistono problemi insormontabili o divergenze ideologiche. D'altra parte l'Unione Sovietica rispetta e rispetterà sempre l'ordinamento sociale e politico degli altri Paesi. La non ingerenza negli affari interni di altre nazioni resta il nostro principio, tengo a ripetervelo anche oggi. Un giorno, ne sono convinto, a Bonn andrà al potere gente disposta ad imboccare la strada della collaborazione e dell'amicizia con l'Unione Sovietica...*

«*I popoli dell'Europa devono guardare al futuro. L'Urss auspica buone relazioni con ogni Paese del mondo, e si batterà con le migliori energie per la pace universale. Sono trascorsi molti anni dalla fine del conflitto. Ma sul genere umano incombe ancora la spada di Damocle della guerra atomica. I popoli vivono in uno stato d'incertezza e di paura. Bisogna metter fine a questa situazione: al più presto possibile*».

Massimo Conti



Kruscev, battendo le mani, si dirige verso il palco dove parlerà ai berlinesi orientali. Lo seguono Ulbricht e altri dirigenti comunisti tedeschi (Tel «Assoc. Press»)

Motivi di contrasto fra Bonn e Parigi alla vigilia dell'incontro Adenauer - De Gaulle

Il viaggio europeo di Kennedy ha creato un'atmosfera di sospetto e di diffidenza - Il governo federale si è irritato per il ritiro delle navi francesi dalla Nato ed ha rivolto una protesta a Parigi: in base al trattato franco-tedesco, Bonn doveva essere informata dell'iniziativa

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 2 luglio.**

Sarebbe un errore interpretare l'andata a Bonn del generale De Gaulle allo stesso modo della visita di Kruscev a Berlino, e cioè come la risposta al repente viaggio di Kennedy nella Germania Occidentale. Sarebbe un errore perché l'andata di De Gaulle a Bonn era già stata stabilita da tempo e fa parte di quelle conversazioni ad alto livello che sono previste dal trattato di cooperazione franco-tedesca; è certo però che le accoglienze ricevute dal Presidente degli Stati Uniti nella Repubblica federale e il suo incontro col Cancelliere Adenauer conferiscono al viaggio di De Gaulle un carattere che in origine non era previsto.

E' una situazione imbarazzante, in cui è venuto a trovarsi il generale, il quale aveva impostato la propria politica estera soprattutto sull'incondizionata solidarietà degli alleati d'oltre Reno. Quel sostegno era già venuto in gran parte a mancargli quando era stata decisa la sostituzione del vecchio Cancelliere, però i nuovi sviluppi della situazione internazionale, dopo la settimana europea di Kennedy, hanno creato un'atmosfera di sospetti, di divergenze, di recriminazioni intorno a quello che ai suoi inizi era stato definito l'«asse» Parigi-Bonn.

Se si dovesse tener conto delle affermazioni di alcuni esponenti gollisti, il generale De Gaulle andrebbe a Bonn per mettere il governo tedesco con le spalle al muro di fronte alla scelta fra le concezioni integraliste dell'Europa e quelle sostenute dalla Francia, ma, come osserva stasera Le Monde, «molte volte, nel passato, il capo dello Stato ha già lasciato i suoi portavoce più o meno autorizzati seminare il dubbio e l'inquietudine per poter meglio sedurre e rassicurare quando lui stesso entra in scena».

Il trattato, d'altronde, si limita a prevedere consultazioni fra i responsabili dei due Paesi, ed è appunto ciò che farà giovedì Adenauer, riferendo a De Gaulle i colloqui che ha avuto con Kennedy; per il resto, anche se non fosse possibile armonizzare le due politiche, non c'è nessuna ragione di far cadere un trattato che, in realtà, stabilisce norme piuttosto vaghe e scarsamente impegnative.

Certo, se Adenauer non avesse interesse a salvaguardare, almeno formalmente, quella che può essere considerata la conclusione della sua carriera di uomo di Stato, potrebbe accusare di inadempienza la Francia. De Gaulle infatti ha deciso di ritirare dal comando della Nato le navi da guerra francesi, senza che nessuno si sia sognato a Parigi di consultare in proposito il governo di Bonn, secondo il preciso impegno del trattato.

L'alleanza atlantica è uno dei fondamenti della politica federale e si può quindi capire come quella decisione unilaterale abbia inquietato i tedeschi. Il governo di Bonn ha presentato una protesta all'ambasciatore francese e proteste anche più vivaci ci sono state da parte del rappresentante tedesco nell'ultima riunione del Consiglio permanente della Nato.

Ci sono poi le altre controversie, relative all'ammissione britannica al Mercato comune, alla politica agricola, alle trattative tariffarie di Ginevra, eccetera, a far pensare che De Gaulle troverà nella Germania Occidentale un'atmosfera sensibilmente mutata dal suo ultimo viaggio.

s. v.

Il Cancelliere difende il trattato con la Francia

«E' un modello (ha detto) per una comunità politica europea»

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 2 luglio.**

(m. e.) Quarantotto ore prima dell'arrivo di De Gaulle a Bonn, il Cancelliere Adenauer ha ritenuto opportuno difendere ancora una volta la validità e l'importanza del trattato di collaborazione franco-tedesco, affermando, durante una intervista ad una agenzia di stampa americana — la *Associated Press* —, di essere convinto che «*il trattato avrà conseguenze positive non solo per i due Paesi, ma per tutta l'Europa*».

Adenauer ha aggiunto: «*Se ci fossero ancora le antiche tensioni tra la Germania e la Francia, sono convintissimo che gli Stati Uniti considererebbero loro compito appianare le divergenze. Per quanto riguarda il contenuto del trattato* — ha osservato Adenauer — *questo rappresenta sotto certi aspetti un modello per un trattato suscettibile di aprire la prima fase di una comunità politica degli europei*».

Ma la realizzazione di tale comunità è ancora lontana. Adenauer se ne rende conto. Nel corso della stessa intervista ha dichiarato: «*Si arriverà ad una comunanza politica europea, ma camminando su questa strada bisogna avere pazienza*».

Quest'ultimo passo è stato molto commentato stasera dagli osservatori politici di Bonn, i quali concordano nel dire che le previsioni fatte un tempo, secondo cui la visita di De Gaulle in Germania avrebbe potuto dare un impulso alla formazione dell'unione politica europea, sono state ora fatte cadere negli ambienti della Cancelleria federale.

Alla vigilia dell'incontro cino-sovietico

Comizi in tutta l'Urss per spiegare il dissidio ideologico con la Cina

Gli attivisti di Mosca hanno approvato una risoluzione in cui l'ultimo messaggio di Pechino è definito «un attacco calunnioso e infondato» - La "Pravda" accentua la polemica, pubblicando un discorso di Tito

(Nostro servizio particolare) **Mosca, 2 luglio.**

I dirigenti del Cremlino hanno deciso di far conoscere agli attivisti ed agli iscritti del partito comunista sovietico i veri termini del contrasto ideologico e politico che divide Mosca da Pechino.

Una gigantesca serie di riunioni a tutti i livelli è in corso in tutto il territorio dell'Urss. Il partito si propone d'informare i comunisti prima di tutto delle decisioni adottate dal recente *Plenum* del Comitato centrale del Pcus e di ottenere da loro l'approvazione alla linea krusceviana.

Secondo i sistemi sovietici, queste riunioni hanno la funzione di confermare e quasi legalizzare le decisioni di Kruscev e della classe al potere. L'operazione acquista una particolare importanza a pochi giorni dalla riunione a Mosca tra una delegazione del pc cinese e una del pc sovietico.

Oggi a Mosca si è tenuta una riunione degli attivisti della capitale. In una risoluzione approvata all'unanimità essi hanno appoggiato la decisione di Kruscev di «sopprimere» la lettera inviata dai cinesi, definita «un attacco calunnioso e infondato».

Un resoconto della riunione è stato pubblicato dalla *Pravda*. Essa è stata presieduta da Yuri Andropov, segretario del Comitato centrale, membro della delegazione che venerdì prossimo si incontrerà coi cinesi per fare il punto sulla disputa ideologica.

In una risoluzione approvata durante la stessa riunione, è «caldamente approvata» la condotta di Kruscev nella vicenda, e soprattutto le sue istruzioni — contrarie ad un compromesso — impartite ai delegati sovietici alle trattative.

La *Pravda* non parla invece di un particolare molto significativo: non dice, cioè, se l'ultima lettera dei cinesi sia stata letta agli attivisti.

La posizione sovietica potrà essere, forse, sul piano ideologico indebolita proprio dalla mancata pubblicazione del documento di Pechino. Non si può dimenticare, infatti, che la lettera cinese era stata considerata proprio come una sfida a Kruscev di sottoporre alla opinione pubblica le tesi di Mao sulla ortodossia comunista. La *Pravda* non fa nessun accenno della espulsione di diplomatici cinesi da Mosca, né delle proteste di Pechino per una manifestazione dinanzi ad una mostra propagandistica della Cina, presa a sassate la settimana scorsa da giovani sovietici.

Il giornale pubblica invece un resoconto del discorso del maresciallo Tito a Belgrado in cui il presidente jugoslavo appoggia la politica di coesistenza pacifica di Kruscev.

Nel quotidiano comunista si può trovare anche un accenno alla disputa tra delegate filocinesi e filo-krusceviane che hanno turbato i lavori del congresso mondiale delle donne a Mosca. La *Pravda* accenna la partenza di una delegata africana, la quale avrebbe detto che le donne del continente nero non vogliono essere implicate nella lotta tra Mosca e Pechino.

a. p.

Pechino elogia la Romania per la ribellione a Kruscev

Hong Kong, 2 luglio.

Il quotidiano di Pechino «Ching-Po» ha salutato nella Romania il secondo Paese dell'Europa orientale dopo l'Albania che si è ribellato alla pressione economica esercitata da Mosca sui Paesi alleati. Il giornale accusa Kruscev di «sovvertire la Romania e di interferire negli affari interni di quello e di altri Paesi fratelli».

Commentando il contrasto tra Mosca e Bucarest il giornale scrive: «La divergenza deriva dal rifiuto di Kruscev di permettere la industrializzazione della Romania, Paese fratello dell'Urss». Il giornale cita una dichiarazione che il capo del Cremlino avrebbe fatto alla Conferenza dei Paesi del Patto di Varsavia nel '62 e secondo cui la Romania non dovrebbe sperare nella industrializzazione per specializzarsi nella produzione agricola.

Ad Hong Kong tre giornali comunisti cinesi hanno oggi lanciato un attacco contro il primo ministro Kruscev per la distruzione di una vetrina dell'ambasciata comunista cinese a Mosca da parte di cittadini sovietici.

Il giornale «Li-Ked» definisce il gesto un «atto premeditato» e lo lega con la espulsione di tre diplomatici cinesi dall'Urss, decisa nei giorni scorsi dal governo di Mosca.

Proteste in aula a Vienna per la condanna di 4 nazisti

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 2 luglio.**

La Corte di Cassazione austriaca ha oggi respinto il ricorso di quattro terroristi contro la sentenza emessa dal tribunale di Graz nel dicembre del 1961, con cui venivano condannati a pene varianti tra sei mesi e un anno di carcere duro, confermando le pene per tre di loro e accettando invece per il quarto condannato, una donna, che si ripeta il dibattito. I tre estremisti, l'impiegato Kurt Welser, di 32 anni, l'esercente Ottokar Destaller, di 53 anni e l'ingegnere Ludwig Messerklinger, di 40 anni, accesi filo nazisti, membri della associazione oltranzistica *Berg Isel Bund*, dovranno perciò scontare le pene, fissate rispettivamente in un anno, otto mesi e sei mesi di carcere duro. Elisabeth Welser, moglie del principale imputato, condannata a sei mesi di carcere, otterrà invece il processo di appello.

E' stata oggi la prima volta che la Corte Suprema si è occupata di reati legati al terrorismo in Alto Adige. Un incidente è avvenuto alla lettura della sentenza. Quando il Presidente ha annunciato che la decisione dei giudici di Graz era confermata, il pubblico ha protestato e un nazista si è alzato gridando «Vergogna, ecco che cosa ci dà la giustizia della felice Austria». L'aula è stata sgomberata, mentre altri nazisti gridavano proteste.

t. c.

CRONACHE DELLO SPORT

Jacques si è ricontermato il più forte corridore del Giro di Francia

Vittoria a sorpresa del francese Anquetil nella tappa dei grandi valichi dei Pirenei

Sull'Aubisque (m. 1710) e sul Tourmalet (m. 2114) transita per primo lo spagnolo Bahamontes - Il campione normanno si difende però bene ed è primo in volata sul traguardo di Bagnères-de-Bigorre - Van Looy in ritardo di 14 minuti - Desmet conserva la maglia gialla, ma Anquetil balza al terzo posto - Mediocre prova degli italiani - Oggi tre colli di seconda categoria, l'Aspin, il Peyresourde ed il Portillon - Nel Tour dell'Avvenire primo il francese Zimmermann

(Dal nostro inviato speciale)
Bagnères de Bigorre, 2 luglio.

Jacques Anquetil ha vinto oggi, per la prima volta nella sua carriera, una grande tappa di montagna. Il fuoriclasse normanno, impegnandosi a fondo e mettendo a profitto le sue eccezionali qualità atletiche e la sua intelligenza, ha portato a termine quella che veramente si può definire una «opération payante», ha compiuto cioè un'impresa dal grosso risultato pratico, sia per il vantaggio conquistato all'arrivo di Bagnères nei confronti di molti dei suoi più pericolosi avversari (Van Looy, ad esempio è stato umiliato da un ritardo superiore ai quattordici minuti) sia per il minuto di abbuono con il quale Jacques ha fatto salire a 2'10" il suo vantaggio su Bahamontes e a 2'30" quello su Poulidor. Il che, in poche parole, altro non è che una conferma di quanto andiamo dicendo dall'inizio del Tour: salvo crisi impreviste ed imprevedibili, Jacques Anquetil trionferà una volta ancora, e sarà la quarta, nella storia del giro di Francia.

La tappa di oggi è stata bella, avvincente, combattuta dal primo all'ultimo chilometro. Proprio dal primo, perché Van Looy, obbedendo a chissà quale maligno impulso, è scappato subito, e l'ora di corsa impiegata per giungere ai piedi dell'Aubisque è servita al campione belga per affacciarsi ai tornanti iniziali della salita (in compagnia di Aerenhouts, di Everaert e di Ignolin), 40" avanti ad un plotoncino di otto, composto da Hoevenaers, Mahé, Pauwels, Gimmi, Stablinski, Barrutia, Gomez del Moral e Daems, e 2'25" avanti al gruppo. La rampa dell'Aubisque non è troppo dura, ma è continua, e, dopo qualche chilometro, a complicare le cose piombava sulla montagna una nebbia fitta, una nebbia che ovattava di bianco l'intera carovana.

Giocando a moscacieca nel velo a volte impenetrabile, seguire da vicino la gara divenne un affar serio. La pattuglia degli otto acciuffò presto i quattro al comando, poi, dal plotone, schizzò fuori Bahamontes, che prima coronò felicemente l'inseguimento e poi scattò di nuovo facendo il vuoto alle sue spalle. Poteva essere l'inizio di una eccezionale prestazione, ma Bahamontes, ormai, è diventato uno scalatore di mezza tacca. Tenne duro nello sforzo, non si arrese, ma, dietro di lui, i «personaggi» del Giro, vale a dire Anquetil e Poulidor, avevano la risposta pronta e limitavano agevolmente i distacchi. Sulla vetta (m. 1710), dove uno squarcio improvviso di sole aprì davanti agli occhi uno stupendo panorama, Bahamontes transitò al comando, ma Pauwels, Soler e Poulidor incalzavano a 47", e Gimmi, il piccolo svizzero, a 55", mentre Anquetil, Van Schil, Mahé e Stablinski venivano a 1'30". Dalla cima dell'Aubisque c'è un breve tratto di discesa, quindi si torna a salire per arrivare al Col del Soulor ed infine si scende a precipizio per una ventina di chilometri. Bahamontes teme le discese, è storia vecchia. E, quando la strada tornò in piano, all'avanguardia s'era formata una pattuglia di venti uomini, pattuglia che infittì ancora i ranghi, tanto da comprendere all'inizio del Tourmalet persino quattro italiani, Carlesi, Battistini, Fontona e Gentina.



Jacques Anquetil, sorridente, vince sul traguardo di Bagnères-de-Bigorre (Telefoto)

Il Tourmalet è lungo diciassette chilometri, e la sua vetta distava oggi dal traguardo all'incirca ventotto chilometri, il campo insomma era l'ideale per un atleta padrone insieme di notevoli qualità di *grimpeur* e di una buona dose di coraggio per difendere l'eventuale vantaggio conquistato in salita. Il ciclismo moderno però è povero di superassi, il ciclismo moderno non ha più a disposizione i corridori eccelsi che fecero la sua fortuna. Su, per il Tourmalet inondato di sole, l'attacco degli arrampicatori non venne o, meglio, fu una robetta di scarso impegno.

Si provarono a turno gli spagnoli, anche Poulidor cercò di sorprendere Anquetil, ma Jacques, che, come aumentano gli anni, se la sbriga sempre meglio sulle rampe, non ebbe alcuna preoccupazione ed anzi, per misura di prudenza, non si concesse nemmeno quel breve momento di fiato che gli aveva fatto perdere un mezzo minuto sull'Aubisque. In cima, a quota 2114, il solito Bahamontes, accompagnato per l'occasione da Poulidor, transitò di nuovo in testa; Anquetil, però, insieme con lo spagnolo Martin, incalzava a 5" e Perez Frances, un altro spagnolo, era a 18".

Il resto della compagnia, ormai poteva considerarsi al di fuori della lotta per il successo ed i titoli d'onore toccavano alla Maglia gialla che aveva limitato a 1'35" il suo ritardo, ed a Fontona che era il primo degli italiani. Staccato, purtroppo, di quasi quattro minuti.

Discesa bella, perfettamente asfaltata, a curve larghe, un vero invito alla velocità. Perez Frances si buttò a capofitto e per un po' guidò la corsa in pazzesche acrobazie da brivido, quindi ebbe il buon gusto di non osare troppo. E, al traguardo di Bagnères piombarono in cinque: Anquetil, che era il meno provato, partì da lontano e si mantenne gagliardamente al comando, quel minuto di abbuono era tanto, ma tanto interessante.

L'ordine di arrivo scala inesorabile i valori, la classifica generale li mette in ordine in vista del futuro, che, domani, presenta ancora montagne, tre colli di seconda categoria, l'Aspin, il Peyresourde ed il Portillon, sui 131 chilometri della Bagnères de Bigorres, Bagnères de Luchon. Il motivo è il solito, si attende l'attacco contro Anquetil: ma chi sarà capace di tentarlo, una offensiva del genere, con qualche speranza di portarla a buon compimento? Per il momento il campione normanno è balzato al terzo posto in graduatoria con 3'46" di distacco da Gilbert Desmet che oggi ha conservato la maglia gialla.

Le nostre speranze sono ridotte al lumicino, Carlesi, Battistini e Fontona sono troppo deboli per emergere in questo scontro di atleti vigorosi, al massimo della forma perché hanno organizzato la loro intera attività stagionale proprio per il Tour. E, anche per quel che concerne il Tour dell'Avvenire, oggi abbiamo preso una brutta scoppola. Sul Tourmalet sono andati all'attacco spagnoli e portoghesi, in cima è passato per primo Garcia, poi, nella discesa finale, si è fatto luce il francese Zimmermann che ha conquistato vittoria di tappa e maglia gialla. Per noi, una lezione di modestia che potrebbe rivelarsi utile. Il migliore degli azzurri, nella graduatoria è ora Stefanoni, sesto a 2'9", mentre Maino è ottavo a 3'12".

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo: 1. Anquetil, 148 chilometri e mezzo in 4 ore 37'18" alla media di chilometri 32,131 (tempo con l'abbuono 4 ore 36'18"); 2. Perez Frances (tempo con l'abbuono 4 ore 36'38"); 3. Poulidor; 4. Bahamontes; 5. Martin a 3"; 6. Mattio a 1'17"; 7. Lebaube stesso tempo; 8. Desmet a 1'26" con altri cinque con lo stesso tempo; [illegible]. Fontona a 4'06"; 25 Carlesi a 7'34"; 30. Battistini a 7'44"; 34. [illegible] a 8'08"; [illegible]. Gentina; [illegible]. Sartore; 47. Ferrari; 53. Azzini; 62. Van Looy a 14'05"; 63. [illegible]; 69. Barale; 85. Balletti; 87. Guernieri.

Classifica generale: 1. Desmet in 52 ore 50'37"; 2 Anglade a 2'57"; 3. Anquetil a 3'46"; 4. Bahamontes a 4'05"; 5. Poulidor a 4'16"; 6. Pauwels a 7'29"; 7. Soler a 8'20"; 8. Perez Frances a 8'43"; 9. Lebaube a 8'58..; 10. Armand Desmet a 9'48"; 18. e primo degli italiani, Fontona a 14'20"; 31. Van Looy a 18'34".

Grave caduta di Janssen che si frattura un femore

(Dal nostro inviato speciale)
Bagnères-de-Bigorre, 2 luglio.

(g. b.) **Nella tappa odierna, al chilometro 100, lungo la discesa del Tourmalet, l'olandese Jan Janssen, vincitore della tappa a Limoges, ha compiuto una rovinosa caduta. E' stato subito portato in ambulanza all'ospedale di Bagnères-de-Bigorre, dove è stato sottoposto ad un esame radiografico. Il responso delle lastre è stato dei più seri: lo sfortunato corridore si è prodotto una grave frattura al femore sinistro, frattura complicata da una vasta e profonda ferita.**

Oltre all'abbandono di Janssen sono da segnalare i ritiri di Foré, protagonista della confusa volata con Van Looy a Tolosa, di Baens, di Velles e di Velly.

Riunione internazionale di atletica

Cinque velocisti a Zurigo tagliano insieme il traguardo

Nei 100 metri piani Antao (Kenia), Ottolina (Italia), Delecour (Francia) Gamper e Hebauf (Germania) tutti in 10"5 - Solo la foto decide la classifica

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, 2 luglio.

Ventimila spettatori, un pubblico da incontro calcistico per gli stadi italiani, sono accorsi stasera al «Letzigrund» di Zurigo, per una riunione internazionale di atletica leggera che precede di pochi giorni quella altrettanto interessante in programma a Milano venerdì prossimo. Salto con l'asta e 100 metri erano le gare più attese della serata: non si sono avuti records, ma lo spettacolo non è comunque mancato.

Nell'asta la lotta per la vittoria si è presto ristretta fra lo statunitense Pennel — ex primatista mondiale — e l'atleta di Formosa, Yang Chuang Kwang, recordman del mondo di decathlon e specialista nel salto con l'asta. I due sono entrati in gara a m. 4,65, quando gli altri erano già stati eliminati, ed hanno passato facilmente questa misura. Pennel si è fermato qui: un leggero stiramento alla coscia gli ha impedito di superare i successivi 4,82. Yang ha continuato da solo ed ha mancato di poco le tre prove a 5 metri.

A questo punto l'atleta di Formosa, che studia negli Stati Uniti da alcuni anni, non si è rassegnato e ha chiesto ancora tre salti fuori gara. Con gli spettatori tutti in piedi ad applaudirlo, Yang è passato netto oltre il regolo al secondo salto, ovvero al quinto complessivo alla misura di 5 metri.

Nella velocità hanno entusiasmato i 100 metri: cinque atleti — il negro del Kenia Antao, il nostro Ottolina, il francese Delecour, i tedeschi Gamper ed Hebauf — sono giunti contemporaneamente sul filo di lana: il fotofinish li ha classificati nell'ordine citato; il tempo, 10"5 per tutti, non è eccezionale ma la lotta è stata avvincente. Lo spettacolo ha ripetuto quello della finale dei campionati europei di Belgrado, dove pure cinque atleti erano finiti alla pari sul traguardo.

Ottima la gara di Ottolina — apparso in testa agli 80 metri e calato nel finale — alla prima prova d'impegno dopo lo stiramento alla coscia. Hanno pure ben figurato Sardi (10"7) e Preatoni (10"6) secondi nelle loro «serie» sulla stessa distanza. Nei 200 metri, Delecour in 20"7 ha regolato nettamente Antao (20"9). Terzo Sardi, unico azzurro in gara, in 21"1.

Senza emozioni il lancio del disco, per la superiore potenza dell'americano Sylvester, l'ex primatista del mondo che ha scagliato l'attrezzo a 60,04, dopo alcuni risultati superiori ai 56 metri. In serata negativa l'azzurro Dalla Pria, terzo con 53,19 preceduto anche dal tedesco Reimers (56,03).

La competenza del pubblico zurighese ha dato una grossa soddisfazione a Mauro Bogliatto. L'atleta del C. S. Fiat ha vinto — unico successo italiano della serata — la gara del salto in alto con m. 2,04. Il torinese ha tentato 2,08 — per eguagliare il record nazionale dell'amico e rivale Galli — ed ha fallito di un soffio tutti e tre i tentativi. In piedi il pubblico della curva l'ha prima incitato e poi premiato con una grande ovazione.

Fra tutte le altre gare, da segnalare il 46"2 con il quale l'elvetico Laeng ha dominato i 400 piani. Il bilancio degli italiani è buono: Sar quarto nei 110 ostacoli in 14"3, il cuneese Fraldo pure quarto in 48"6 nella sua serie dei 400, Spinozzi sesto negli 800 vinti dal tedesco Kinder, Conti quinto sui 3 mila metri.

A conclusione della serata, la staffetta azzurra (Ottolina-Preatoni-Sardi-Giani) ha dominato il campo in 40" netti, tempo che avrebbe uguagliato il record della Nazionale; ma il nostro quartetto è stato squalificato in quanto Giani, in ultima frazione, si è lasciato sfuggire il bastoncino dopo averlo ricevuto da Sardi. Ha vinto così insperatamente il quartetto tedesco in 40"4.

Bruno Perucca

Trasferimenti calcistici: argomento del giorno

Voci sul passaggio di Emoli dalla Juventus al club granata

Peiró multato di 250 mila lire per il ritardo nel rientro - Il terzino Poletti verrebbe acquistato dai bianconeri e lasciato per un anno in prestito ai torinesi - Forse una squadra russa a Torino

Il 11 luglio a Milano si terrà l'Assemblea della Lega. Gli esponenti dei clubs di lega professionale si riuniranno per eleggere il nuovo Consiglio direttivo. La circostanza sarà favorevole per il concreto sviluppo del mercato calcistico.

Anche le società torinesi, pertanto, attendono gli ultimi giorni per definire il loro programma di potenziamento. Le trattative ed i sondaggi avvengono tuttavia su ogni fronte. Da parte juventina è stato confermato l'interessamento nei confronti del granata Joaquim Peiró. Il nominativo dello spagnolo si va ad aggiungere a quelli di Douis e di Jones.

Per ora la situazione è fluida anche se una svolta decisiva potrebbe verificarsi entro breve tempo. Come è noto, anche il Milan ha fatto delle concrete «avances» al Torino per il giocatore spagnolo. Le trattative tra Torino e Milano si sono tuttavia arenate, almeno per ora. Da parte granata si cederebbe Peiró ai rossoneri soltanto se la direzione del club lombardo, oltre al cileno Sanchez, aggiungesse un conguaglio aggirantesi sui 100 milioni.

Il destino di Peiró è subordinato al colloquio che lo spagnolo avrà nei prossimi giorni (forse addirittura domani a Trieste) con Nereo Rocco. L'argomento, come si sa, è di natura tattica. Peiró è atteso da un momento all'altro a Torino. Il suo ritardo pare sia dovuto ad un'operazione che la moglie dovrebbe subire o, secondo le ultime notizie, ad una causa molto meno triste, all'annuncio cioè di un prossimo lieto evento. Peiró, che è partito senza incontrarsi con Rocco, rischia una forte multa per il suo «ritorno differito», si dice 250 mila lire.

Quanto a Locatelli, le trattative con il Genoa sono prossime alla conclusione. Si attende che la situazione in seno alla direzione rossoblù torni alla normalità per riprendere la discussione. I liguri sarebbero disposti a spendere 100 milioni per Locatelli, mentre il Torino ne ha richiesti 150. Una via intermedia verrà certamente raggiunta.

Sempre dalla Liguria i dirigenti rossoblù hanno fatto pervenire al Torino una richiesta per Cardillo. L'Alessandria, invece, con ogni probabilità, otterrà dal Torino il prestito stagionale di Trombini quale contropartita della cessione del terzino Bassi.

Nella riunione tenutasi ieri sera a Milano i dirigenti granata hanno definito con il Parma la cessione di Spanio. La società emiliana ha riscattato Versolatto, mentre il Torino ha acquistato in comproprietà il mediano Zurlini. Questi rimarrà al Parma anche per la prossima stagione: i granata lo acquisteranno definitivamente per il campionato '64-'65. Il Parma ha anche richiesto il terzino Teneggi. Si parla infine di un interessamento granata per il difensore della Spal Muccini.

Sempre per quanto riguarda il Torino si va delineando l'attività pre-campionato. Il raduno verrà fatto ad Aosta. Le partite con l'Inter e quelle con la Juventus sono praticamente concluse. Rimane la possibilità di incontrare l'Arsenal, l'Atletico Madrid e la Dinamo. Quest'ultimo confronto porterebbe per la prima volta i calciatori russi a Torino e presenterebbe quindi un particolare interesse: esso è legato a trattative con la Fiorentina. I viola hanno disputato due gare in Russia ed hanno un diritto a due partite dei sovietici in Italia. Una di esse sarà giocata, come è ovvio, a Firenze; per la seconda si tratta appunto con il Torino. Pare però che i toscani vogliano una percentuale ritenuta troppo alta.

La Juventus è in attesa che da Rio de Janeiro giunga una risposta definitiva per l'operazione Garrincha-Amarildo e che dall'Inghilterra la voce che Jones è cedibile prenda consistenza. Intanto Yvon Douis è opzionato a tempo indeterminato e se per Peiró non si raggiungerà alcun accordo la Juventus farebbe scattare la opzione per il nazionale transalpino.



Il juventino Emoli

Da fonte attendibile si è appreso che al Torino interesserebbe il juventino Emoli (già richiesto dal Bari, dal Genoa e dall'Atalanta). Pare inoltre che Poletti sia acquistato dalla Juventus che però lo lascerebbe in prestito per una stagione ai granata. Ferme per ora le trattative con il Bari (Catalano) e con l'Atalanta (Domenghini).

La società bergamasca nei giorni scorsi ha richiesto Emoli e Stacchini.

Per quanto riguarda le altre squadre il Catania ha in corso trattative con il Modena per la cessione del tedesco Szymaniak. L'offerta dei gialloblù è di 50 milioni in contanti e alcuni giocatori in cambio tra cui il centravanti Pagliari. Il Catania ha chiesto 120 milioni in contanti.

Il Messina ha perfezionato l'accordo con l'Inter per l'acquisto di Pagani e Morbello.

Il portiere Lamonaier, fratello del noto maestro di tennis torinese e per conto suo bravo difensore proveniente dall'allevamento della Juventus, è passato dalla Sanremese al Chieri, dove avrà per allenatore l'ex portiere azzurro Viola; altri acquisti della società chierese sono Francesconi ed i giovani Bello, Filippelli e Fanti.

Oggi a Milano la sentenza per l'incontro fra bresciani e Catanzaro

Il Brescia per tentato illecito sportivo punito con retrocessione o penalizzazione

Se la pena più severa verrà sancita, il Como resterà in B - Nell'altro caso i bresciani partiranno nel prossimo campionato con un punteggio negativo - A proposito del «caso Lo Bello» si parla di cinque o dieci milioni offerti invano all'arbitro

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 luglio.

Si è esaurita, poco prima delle ore 15, la parte dibattimentale del procedimento per tentato illecito sportivo a carico del Brescia, dei suoi consiglieri Falconi e Lupi e dei giocatori Pozzan (Olimpica di Arzignano) e Sardei (Catanzaro).

La Commissione giudicante della Lega nazionale, dopo un po' di tregua, è tornata a riunirsi per il verdetto, che avrebbe dovuto essere emesso entro questa sera, come annunciato in un primo tempo sia alle parti in causa sia ai rappresentanti della stampa. Ma più tardi il presidente della Commissione giudicante doveva informare che i lavori si sarebbero protratti durante la notte e che pertanto l'attesa sentenza sarebbe stata resa di pubblico dominio soltanto domani.

Il pessimismo dei dirigenti e dei legali del Brescia trova riscontro nelle severe richieste avanzate dall'avv. Angelini, il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, che ha funzionato da «pubblico ministero». Ecco in sintesi le sue richieste, come sono state riferite (e poi disperatamente controbattute) dagli avvocati [illegible], Damiani e Masera, patrocinatori del Brescia:

1) squalifica a vita del giocatore Pozzan (che figura attualmente tesserato per la Olimpica di Arzignano, ma che avendo già compiuto trentasei anni, ha ormai chiuso la carriera calcistica) «per aver reiteratamente compiuto, nei confronti dei giocatori Sardei e Tulissi (Catanzaro) atti diretti in modo non equivoco ad alterare lo svolgimento ed il risultato della partita Catanzaro-Brescia»;

2) squalifica per un anno del giocatore Sardei (Catanzaro), che ha 36 anni, per avere intrattenuto col predetto Pozzan rapporti diretti allo scopo già descritto, senza che il disegno trovasse compimento per la sua mancata partecipazione all'incontro;

3) assoluzione dei consiglieri Falconi e Lupi (Brescia) per insufficienza di prove;

4) conseguente assoluzione del Brescia per quanto concerne la sua responsabilità nei confronti dei fatti commessi dai propri dirigenti;

5) riconoscimento della «responsabilità oggettiva» a carico del Brescia per i fatti commessi da persona estranea (Pozzan), non essendo stato in grado, il sodalizio lombardo, di dare la prova di non avere comunque partecipato ai fatti o di averli ignorati.

Sempre in base a quanto richiesto dall'avv. Angelini (e controbattuto strenuamente dagli avvocati difensori), il Brescia dovrebbe incorrere nella seguente gravissima sanzione: retrocessione all'ultimo posto della classifica, a pari punti con la Lucchese fanale di coda, alla 33ª giornata del campionato di serie B, cioè quando fu disputata la partita Catanzaro-Brescia (12 maggio). A quell'epoca la Lucchese aveva [illegible] punti e poiché nei successivi cinque turni il Brescia ha realizzato sei punti, la società lombarda verrebbe a trovarsi al penultimo posto con [illegible] punti, dietro la Sambenedettese che ha chiuso il torneo con [illegible] punti.

Se la commissione giudicante della Lega nazionale dovesse accogliere le richieste del «pubblico ministero», il Brescia verrebbe dunque retrocesso in serie C (Lega semiprofessionisti), mentre il Como, che salirebbe automaticamente dal terz'ultimo al quart'ultimo posto, resterebbe in serie B.

Secondo altre indiscrezioni, l'avv. Angelini avrebbe invece chiesto una penalizzazione di punti da scontarsi eventualmente nel prossimo campionato, ed in questo caso il Brescia rimarrebbe in serie B. La delibera si prospetta comunque difficile, perché verso mezzanotte il tribunale calcistico ha interrotto le discussioni con l'impegno di ritrovarsi domattina in località segreta. Nella serata si avrà poi il verdetto.

A proposito dell'altro tentativo di illecito sportivo di cui si sta discutendo, quello relativo all'arbitro Lo Bello, l'avv. Dario Angelini, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, ha consegnato al presidente della commissione giudicante della Lega nazionale, dott. Mario Campana, l'incarto dell'istruttoria condotta a termine per la nota denunzia sporta da Lo Bello.

Il dott. Vilardo, segretario del Palermo, che nell'attuale momento è l'unico rappresentante della società siciliana dopo le dimissioni del presidente (la nomina del nuovo Consiglio direttivo non è stata ancora ratificata dalla presidenza della Lega nazionale), si è presentato in mattinata e nel pomeriggio nella sede della Lega nazionale, senza però poter essere ricevuto da alcuno.

Il segretario del Palermo ha tuttavia affermato di essere venuto a Milano per altre incombenze, quali ad esempio la cessione di Calvani alla Lazio. Per quanto concerne la partita Cosenza-Bari, il segretario del Palermo ha ribadito le dichiarazioni già rilasciate ieri, tendendo a sminuire la portata ed il significato delle proposte che, in tono scherzoso, avrebbe rivolto all'arbitro Lo Bello affinché aiutasse il Bari a conquistare almeno il pareggio.

L'avv. Angelini, pur senza poter entrare nel merito di quanto accertato in sede di istruttoria, ha ribattuto affermando che i fatti assodati sono assai più gravi, che l'offerta (cinque o dieci milioni?) fu precisa e che sussiste altresì la testimonianza di un guardalinee.

Leo Cattini

Classifica della serie B

Messina 50; Bari 48; Lazio 48; Brescia 45; Foggia 43; Lecco 42; Verona 41; Padova 40; Pro Patria 38; Simmenthal Monza 38; Cagliari 38; Catanzaro 37; Parma 35; Udinese 34; Alessandria 34; Cosenza 34; Triestina 33; *Como 31; Sambenedettese 30; Lucchese 2[illegible].

(*) Como penalizzato di tre punti per il caso Bessi.

Venerdì sul ring di Alessandria

Burruni affronta Libéer per l'«europeo» dei mosca

Alessandria, 2 luglio.

Salvatore Burruni, campione d'Europa dei pesi mosca, difenderà il suo titolo venerdì sera allo stadio Moccagatta di Alessandria, contro il francese René Libéer.

Burruni, imbattuto dal 1960, ha conquistato il titolo europeo nell'estate del 1961 contro Luukkonen e lo ha difeso tre volte.

Carlo Abate ha raccontato solo ora il tremendo rischio corso a Le Mans

Tallonava la vettura di McLaren quando il motore di questa si ruppe - L'italiano fu il primo a passare sulla macchia d'olio, che un istante dopo doveva costare la vita ad Heins - Programmi del torinese

In meno di un mese due trasferte in Francia hanno portato a Carlo Mario Abate, una delle maggiori emozioni ed una delle più brillanti affermazioni della sua carriera di pilota. Domenica scorsa il torinese si è affermato alla media di quasi 200 all'ora nel Trofeo internazionale di velocità. La prova, che ha preceduto il Gran premio di Formula 1 valevole per il campionato mondiale, si è svolta sul circuito di Reims, un tracciato che costituisce un test per conduttori e macchine, dato che impegna al limite uomini e mezzi meccanici.

Proprio parlando della sua corsa di Reims Carlo Mario Abate ha raccontato, quasi per inciso, come due settimane prima durante la 24 ore di Le Mans egli fosse sfuggito per miracolo ad un grave incidente.

Abate, sulla sua Ferrari, stava tallonando l'Aston Martin di McLaren, quando si accorse che dallo scappamento della vettura del neozelandese usciva all'improvviso una nuvola di fumo, indice questo, di seri guai al motore. L'italiano, istintivamente, rallentò passando sui 220, 230 all'ora, in modo da entrare nella cunetta seguita poi da una difficile curva in posizione di vigilanza. All'ultimo momento scorse una grande macchia di lubrificante. In simili condizioni, logicamente, non poté fare altro che alleggerire l'acceleratore. Sentì la Ferrari «galleggiare», come dicono i piloti, ma riuscì a non sterzare sull'olio ed a cavarsela.

Egli è stato così il primo a passare in corsa sulla chiazza che un attimo dopo doveva riuscire fatale al brasiliano Heins (morto nell'auto rovesciata) e portare all'uscita di strada di Manzon, Salvadori e Frank.

Al giro successivo egli scorse da una parte della pista l'auto di Heins che bruciava e sul lato sinistro tre altre macchine accartocciate. Soltanto quando si fermò ai boxes seppe del tremendo rischio corso.

La sorte che lo aveva assistito in quell'episodio avvenuto verso l'imbrunire, gli doveva poi voltare le spalle a mezzanotte o poco più. Stringendo troppo una curva, il torinese, causa la scarsa visibilità «notturna», non distingueva il leggero dislivello tra la strada e la fascia erbosa fiancheggiante la pista. La ruota posteriore della Ferrari slittava sull'erba e l'auto partiva in testa-coda rovinandosi contro un ostacolo. In quel momento Abate, che faceva coppia con il francese Tavano, si trovava in terza posizione con buone probabilità di migliorare ancora data la perfetta efficienza del motore.

«Quanto è accaduto a Le Mans è ormai un lontano ricordo — dice Abate —. Piuttosto confesso francamente che sono molto soddisfatto per la vittoria di Reims». Il corridore italiano è stato assistito molto bene dal direttore tecnico Ugolini ed ha interessato i francesi per la sua sicurezza di guida.

Abate, il quale comanda attualmente la classifica dei piloti italiani nel campionato di Formula 1, sogna di poter gareggiare con questi levrieri della pista. «Non per avvicinarmi a Clark — osserva con simpatica sportività — dato che lo scozzese è in una forma eccezionale. A Reims con la sua Lotus dal telaio scatolato fatto su misura ha compiuto cose che soltanto il grande Fangio poteva tentare. E' vero che Clark ha oggi la macchina forse più forte nel mondo, ma certo egli la sfrutta come un asso di grandissimo valore».

Per quanto lo riguarda, Abate spera di avere una Formula 1 per il Nürburgring in agosto e naturalmente per le corse di Enna e di Monza, dove cercherà di difendere il suo primato nella classifica dei piloti italiani.

Intanto il corridore torinese continuerà a gareggiare nelle Gran Turismo. Domenica, insieme a Bandini che guiderà una Ferrari Testa Rossa, Carlo Abate su Ferrari G T O prenderà il via nella «3 ore» di Clermont-Ferrand. Egli sogna di ripetere il successo del '62. Deve appunto a quella vittoria se nell'inverno scorso ha superato momenti di scoraggiamento. In certi giorni pensava addirittura al ritiro. Poi, nei dirigenti che gli hanno accordato fiducia e soprattutto nella sua tenacia e nella abilità ha trovato gli alleati per continuare a correre e per giungere ai notevoli traguardi attuali.

Paolo Bertoldi

Quattro MOTO GUZZI vincono la "Valli Bergamasche"



Bergamo — La «XVI Valli Bergamasche» — gara internazionale di regolarità, durata 3 giorni con la partecipazione di 135 piloti italiani e stranieri — è stata vinta dalla MOTO GUZZI che ha occupato i primi quattro posti della classifica generale. Vincitore assoluto Franco Dall'Ara su Moto Guzzi 98 cc. derivato dal popolare Stornello. Al secondo posto Eugenio Saini pure su 98 derivato. Terzo Nino Tagli su Lodola, quarto Riccardo Bertotti su Stornello 125. La Moto Guzzi ha così vinto le tre categorie ove era presente. Affermazione notevolissima se si tiene conto che soltanto metà dei concorrenti sono giunti al traguardo dopo tre giorni di dura lotta, su un percorso alpino definito fra i più difficili e interessanti d'Europa.

Si spopolano lentamente villaggi e campagne

Miseria e solitudine spingono i francesi a lasciare le regioni depresse del Centro Sud

Nella Lozère, su 517 mila ettari di terreno, 200 mila non sono coltivabili, 120 mila sono occupati da boschi - La popolazione, scesa negli ultimi 60 anni da 123 mila ad 80 mila abitanti, continua a diminuire - I poderi sono coltivati da agricoltori di oltre 60 anni: i giovani si trasferiscono nei centri industriali del Nord - D'inverno le vie di comunicazione sono in gran parte impraticabili; per mesi decine di villaggi restano isolati dal mondo

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 2 luglio.

«Va già via?». C'era, in questa domanda, un accento di sincero rammarico e la ostessa ne indicò il motivo aggiungendo: «Fino a stasera non potrò più scambiare una parola». Le due frasi esprimevano il dramma dei *caussenards*, gli abitanti dei Causses, vasta regione quasi selvaggia nella Francia centro-meridionale, fra le città di Mende a nord, di Rodez e Millau a ovest, Lodève a sud e i monti delle Cevenne a est. Le forre profondissime e pittoresche dei fiumi Tarn, Jonte e Dourbie, separano i Causses, che altrimenti avrebbero carattere di continuità fra loro, e li pongono metà nel dipartimento del Lozère, metà in quello dell'Aveyron. Sono le regioni più povere e spopolate della Francia.

Il dramma dei *caussenards*, che spinge, soprattutto i giovani, ad abbandonare a poco a poco le terre su cui sono nati, è la solitudine: una solitudine da far paura, soprattutto d'inverno, nei villaggi quasi deserti su quelle pianure calcaree a un'altitudine che oscilla fra i 400 e i 1000 metri. Coperte di neve per sei mesi all'anno, sono per gli altri sei bruciate dal sole e spazzate da un vento che a un certo punto non fa crescere neanche un filo d'erba.

L'inverno è tremendo perché interrompe le poche vie di comunicazione e molti villaggi restano isolati per mesi dal resto del Paese, quantunque lo spazzaneve sia in continua attività. Nel febbraio scorso un'automobile rimase bloccata dalla neve sulle cime del monte Aigoual e fu inviata una squadra di soccorso, ma spalava meno neve di quanta ne cadesse e dopo alcuni giorni i tentativi di salvataggio furono abbandonati. Soltanto un mese dopo fu possibile avvicinarsi alla macchina. Dentro c'era un cadavere congelato.

L'inverno precedente, gli abitanti di uno di quei paesetti videro arrivare un uomo con la barba lunga, sparuto e come inebetito, esausto. Colto da una nevicata quindici giorni prima a mezzo chilometro dal paesetto, si era rifugiato in una capanna; intirizzito dal freddo, si era addormentato. Quando si svegliò la neve alta aveva bloccato la porta ed egli non poté uscire. Per due settimane si era nutrito con un po' di paglia e aveva lottato contro il freddo e la fame. Aveva perso ogni speranza, quando una giornata di sole seguita e un acquazzone sciolse in parte la neve e un ultimo sforzo disperato gli permise di aprire l'uscio.

Questi due esempi sono sufficienti per capire il terrore dei *caussenards* quando si avvicina l'inverno; ma anche nelle altre stagioni, e nelle cittadine della regione, l'isolamento sociale, intellettuale e psicologico è grande. Basta attraversare la Lozère, uno dei due dipartimenti in cui si trovano i Causses, per rendersene conto, e basta considerare alcune cifre. Aveva 138 mila abitanti nel 1900 e oggi ne ha meno di 80 mila, i due terzi dei quali vivono della terra e dei suoi prodotti, malissimo. I 517 mila ettari della Lozère ne comprendono 200 mila di lande o terre incolte, e 120 mila di bosco.

Mende, capoluogo e sede della prefettura, ha appena 8 mila abitanti. E' un paesetto calmo, con vie strettissime che fanno capo a una bellissima cattedrale gotica del XIV secolo, costruita per volontà di papa Urbano V, che era di Mende. Si è stupiti nel vederla chiara, tersa, come se fosse stata inaugurata da poco, ma si capisce la ragione di quella pulizia quando si è fatto un giro nella cittadina che vive rinchiusa su se stessa, isolata nel suo passato: non c'è una sola officina, non ci sono automobili e il fumo e il gas non sporcano la pietra, come avviene invece nei centri industriali.

L'assenza di industrie, tuttavia, significa anche povertà, e questa non si vede soltanto a Mende, ma in tutta la regione, nonostante lo sforzo fatto da alcuni anni per sviluppare il turismo grazie alle possibilità offerte dalle gole del Tarn e della Jonte, e dalle centinaia di grotte che permettono gite interessanti. Florac, sede della sottoprefettura, ha soltanto 1600 abitanti: un borgo. E quando, uscendo dalla strada maestra che segue il corso del Tarn o quello della Jonte, si entra nella terra, cioè nel Causses, lo squallore è desolante. Non ha confronto con quello di nessuna regione sottosviluppata italiana.

Sulle pianure dei Causses lo sguardo non incontra ostacoli e si fissa su delle distese bianche, che da lontano sembrano prati. In realtà sono coperte di sassolini chiari in quantità tale che, a una certa distanza, l'errore è inevitabile. Ogni tanto si scorge un pastore col suo gregge, un podere abbandonato, ogni tanto si attraversa un villaggio dove non c'è più anima viva. A La Parade, dove avevo pranzato, l'unica casa abitata è quella dell'oste, perché è al tempo stesso cantoniere. Le altre — una trentina, più o meno rovinate — sono tutte vuote, e i proprietari non le abbandonano perché il *caussenard* anche quando è costretto ad abbandonare la sua terra per andare a lavorare in città, ritorna d'estate per trascorrervi le vacanze.

All'osteria di La Parade, che è anche tabaccheria, si recano la sera i pastori per comperare un pacchetto di sigarette e bere un bicchier di vino, ma durante la giornata non passa nessuno, e si capiva quindi il rammarico dell'ostessa nel vedermi andar via dopo un pasto frugale. «Sono nata qui e abituata alla solitudine fin da bambina — dice — ma i giovani d'oggi non ci resistono».

Le statistiche confermano che la questione è grave nel Causses. Non si conoscono le cifre relative all'Aveyron, ma quelle sulla Lozère sono eloquenti. Non soltanto molti poderi sono già abbandonati, ma sui 10 mila tuttora in attività più di duemila sono affidati da contadini di oltre 60 anni perché i giovani sono andati via. Nel giro di pochi anni rimarranno inevitabilmente abbandonati. Sono, quasi sempre, poderi piccoli, costituiti da pezzi di terra coltivabile distanti l'uno dall'altro, e con case in rovina che, una volta su tre, non meritano la spesa delle riparazioni.

Una società è stata costituita per tentare di salvare l'agricoltura della Lozère, con l'appoggio dello Stato, ed ha chiesto un credito di 5 miliardi di lire per poter acquistare i duemila poderi a mano a mano che i loro proprietari, non potendo più sfruttarli, si decideranno a venderli. Si prevede che sarà necessario comprare altri 2000 poderi valutati quasi 8 miliardi e mezzo di lire, e poi occorrerà spendere 8 miliardi di lire per le spese indispensabili di sistemazione, affinché sia possibile trovare dei contadini disposti a fissarsi su quelle terre.

Non sarà facile. Come non sarà facile reclutare altri pastori di cui l'economia della regione ha molto bisogno poiché a Roquefort, ai limiti del Causse de Larzac, sono fabbricate ogni anno 12 mila tonnellate di formaggio ed a Millau, ai limiti del Causse Noir, occorrono molte pelli di ovini per le guanterie che impiegano seimila persone.

Le autorità locali sanno che le difficoltà da superare sono notevoli e non si fanno molte illusioni. Fu in un paesetto della Lozère che l'anno scorso, quando il generale De Gaulle visitò la regione, il sindaco rispondendo alle parole ottimistiche del Capo dello Stato disse: «Saremmo contenti se il governo facesse anche per noi ciò che fa per l'assistenza finanziaria ai Paesi africani».

Loris Mannucci

Le previsioni del Tiros per luglio: in Italia il caldo sarà fortissimo

La notizia data da Washington in base ai rilievi del satellite meteorologico - Per tutto il mese le piogge saranno molto scarse

Washington, 2 luglio.

L'ufficio meteorologico statunitense in base ai rilievi del satellite Tiros prevede che nei prossimi trenta giorni in tutta Italia saranno registrate temperature superiori a quelle normali per questo mese dell'anno.

Temperature superiori alla norma, secondo l'ufficio meteorologico americano, saranno registrate inoltre in una fascia nel nord dell'Europa comprendente la Scozia e quasi tutta la penisola Scandinava e la Finlandia. Nella maggior parte del resto dell'Europa si prevede che le temperature si aggireranno sui valori normali ad eccezione di una piccola zona a forma di mezzaluna comprendente la Normandia, l'Inghilterra del sud ed il Galles dove sono previste temperature inferiori a quelle normali, e di un'altra «mezzaluna» comprendente la Spagna orientale, una parte della Francia meridionale, tutta l'Italia e la costa dalmata dove l'ufficio meteorologico statunitense prevede temperature superiori a quelle normali.

Per i prossimi trenta giorni sono inoltre previste moderate precipitazioni nella maggior parte dell'Europa ad eccezione dei due terzi settentrionali della Norvegia, della Svezia e della Finlandia dove le precipitazioni saranno leggere e di un'area circolare comprendente la Irlanda, l'Inghilterra, i due terzi settentrionali della Francia, il Belgio, l'Olanda e una ristretta zona della parte occidentale della Germania dove sono previste abbondanti precipitazioni.

La zona di leggere precipitazioni, secondo la carta meteorologica diffusa dall'ufficio americano, comprende anche una parte dell'Italia meridionale, la Jugoslavia e la Grecia.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo.
Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Varazze: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.
Viareggio-Versilia: temp. 28, cielo sereno con foschia all'orizzonte, mare calmo, vento lieve di maestrale.
Venezia: temp. 25, cielo coperto, mare leggermente mosso, vento da nord-nord-est 5 chilometri.
Rimini-Riccione: temp. 27,5, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento brezza tesa da nord-est.
Capri: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento debole 4 km. da nord-est.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali si avranno annuvolamenti irregolari che si presenteranno più intensi sulle Alpi e Prealpi, con nuovi isolati fenomeni temporaleschi. Nel corso della giornata l'attività temporalesca potrà interessare sporadicamente anche la Val Padana. Sulle regioni centrali, meridionali e isole cielo in prevalenza sereno. Temperatura stazionaria intorno ai valori alti. Venti: deboli variabili a carattere di brezza. Mari: calmi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	19,6	28,8	Pescara	20	30
Bolzano	13	31	L'Aquila	19	30
Verona	18	30	Roma	14	35
Trento	18	32	Campob.	23	31
Trieste	24	35	Bari	22	30
Venezia	21	31	Napoli	18	32
Milano	16	30	Potenza	21	32
Genova	20	25	Reggio C.	23	37
Bologna	21	31	Messina	24	32
Firenze	16	30	Palermo	22	30
Pisa	16	38	Catania	20	36
Ancona	25	29	Cagliari	21	29

Iniziato il processo alla Corte criminale di Londra

"Quest'uomo è una spia della Russia„ dice il P. M. del fisico italiano Martelli

L'accusa sostiene che l'imputato «si preparava a lavorare» per un diplomatico dell'ambasciata sovietica, agente dell'Urss in Occidente - Le prove esibite in aula: cifrari segreti, scarpe con tacco vuoto, pacchetti di sigarette a doppio fondo - Ma non risulta che lo scienziato abbia trasmesso informazioni a Mosca - Martelli (39 anni) si proclama innocente



Pamela Rothwell, l'amica del dottor Martelli, si reca al Tribunale di Londra per assistere al processo contro il fisico nucleare italiano (Tel. «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente) **Londra,** 2 luglio.

Arrestato il 18 aprile, rinviato a giudizio il 20 maggio, lo scienziato nucleare italiano Giuseppe Martelli è comparso, oggi, alla «Central Criminal Court» di Londra, per il processo conclusivo. Il Martelli (39 anni) è accusato di un «atto preparatorio» all'esecuzione di un reato di spionaggio, di essersi attrezzato e approntato per comunicare informazioni potenzialmente utili al governo di Mosca. «Quest'uomo è una spia sovietica», ha sostenuto il Pubblico Ministero. Ed ha aggiunto che suo «fine» era di «servire» Nikolai Karpekov, primo segretario, fra il gennaio '61 e l'estate '62, presso l'ambasciata russa a Londra, ma in realtà un agente del «servizio segreto».

La prima udienza ha presentato con maggiore chiarezza del processo preliminare le molte prove raccolte dalla polizia, ma ha lasciato senza risposta i due interrogativi che, fin dall'inizio della vicenda, hanno occupato la mente del pubblico. Trasmise Martelli informazioni? E di che natura? Il Pubblico Ministero ha parlato per quasi due ore, ma non ha toccato questi punti: anzi, ha ammesso — come già si sapeva — che lo scienziato non era impegnato in ricerche segrete. Le successive sedute dissolveranno forse il mistero; o forse la «Corona», cioè lo Stato, non vuole divulgare tali ragguagli per non compromettere altre operazioni di controspionaggio.

Comunque, l'accusa ha sottolineato fin d'ora che l'essere una spia «potenziale» già costituisce reato: «E' così, perché altrimenti si potrebbe imputare di violazione della legge soltanto un individuo colto in flagrante. Questa è la nostra tesi, quella della Corona. Spetta adesso a voi, signori giurati, stabilire se Martelli si fosse equipaggiato per attività spionistiche e, se così facendo, si sia reso colpevole».

L'italiano si proclama invece «innocente» e anche oggi è comparso in aula sereno, sicuro. Indossava un abito grigio, con panciotto. E' sposato dal '44, ma è separato legalmente dalla moglie, rimasta a Pisa con i due figli. Nel '57, si trasferì a Birmingham per insegnare al locale ateneo. Vi conobbe la brillante collega, e coetanea, Pamela Rothwell, e dal loro amore nacque, due anni fa, una bambina. Nell'aprile '58, Martelli fu assunto dall'«Euratom» a Bruxelles, ma in novembre rivarcò la Manica e, pur continuando a far parte dell'Ente atomico europeo, collaborò agli studi sugli ioni a Culham, vicino a Oxford. Viveva con la Rothwell a Abingdon.

Il processo (ritardato affinché la difesa potesse portare un testimone dall'Italia) si svolge, data la sua importanza, nell'«aula n. 1» dell'Old Bailey, come è chiamata la «Central Criminal Court» londinese.

Il testo dell'imputazione accusa Martelli di avere commesso «un atto preparatorio alla comunicazione ad altra persona, per fine nocivo alla sicurezza o agli interessi dello Stato, di informazioni intenzionalmente o potenzialmente utili ad un nemico».

Prove del reato sarebbero i nove «mezzi» — alcuni materiali, altri didattici — di cui egli «dispose» fra il 23 settembre 1960 e il 26 aprile 1963, giorno dell'arresto. Questi «mezzi» — descritti nel suo discorso da Sir Peter Rawlinson — sono «tipici dell'attrezzatura usata da una spia al servizio dell'Unione Sovietica».

L'italiano — abbiamo appreso dall'accusa — aveva cifrari, istruzioni per fotografare documenti, indicazioni per convegni clandestini, parole d'ordine per riconoscere e farsi riconoscere, scarpe «con ricettacoli atti ad occultare oggetti o documenti», l'indirizzo di un «agente straniero». Queste prove furono trovate in diversi posti: nella sua abitazione, nel suo ufficio a Culham, nonché sulla sua macchina o sulla sua persona quando fu arrestato, a Southend, al ritorno, con traghetto aereo, dal continente.

Minuscoli cifrari — ha spiegato Sir Peter Rawlinson — erano celati nel doppiofondo di un finto pacchetto di sigarette, scoperto in un cassetto del suo tavolo. Questi cifrari «stampati su carta sottilissima e infiammabilissima, sono usati dai russi per convertire parole in cifre e viceversa». *Il Pubblico Ministero non ha negato che le scarpe potrebbero essere di tipo comune, ma talune avevano «una utile cavità» sotto il tacco di gomma». Le prove «vitali» sarebbero però le annotazioni, alcune semicancellate, sui diari e le agende dello scienziato.*

Su una pagina si legge: «Alpine Blue, un pacchetto da venti» *(sono sigarette austriache), poi:* «Dov'è per cortesia piazza Charles? Vuol dire la galleria d'arte?». *Secondo Sir Peter,* «non è questo il tipo di appunto tenuto da un rispettabile scienziato italiano»; sono «parole d'ordine per rendere possibile l'incontro e l'identificazione di una spia e del suo capo». *Dove avvenivano gli incontri? Nei luoghi indicati sui diari: usualmente, parchi o stazioni. Da chi riceveva i suoi ordini Martelli? Lo avrebbe rivelato* un indirizzo, di un altro agente: *16 Airlie Gardens, Londra W. 8.* «Lì viveva Nikolai Karpekov, primo segretario all'ambasciata sovietica — ha detto il Pubblico Ministero —, che in realtà era un agente dello spionaggio russo».



Il fisico nucleare italiano Giuseppe Martelli, imputato di spionaggio (Telef.)

Su un'altra pagina è scritto: «Agrafenine», *quindi qualche parola in italiano.* «Abbiamo scoperto che un certo Vladimir Agrafenine prestava servizio nel '62 all'ambasciata russa a Bruxelles. Vi era pure una piantina di una zona della città belga. L'ispettore Stratton di Scotland Yard ha identificato il luogo e lo considera adatto per convegni fra una spia e un intermediario».

Terminata la requisitoria, la giuria si ritirava e il giudice ascoltava, a porte chiuse, deposizioni dell'ispettore Stratton e di Martelli. Il processo proseguirà domani.

Mario Ciriello

Un pazzo tenta di pugnalare il fratello che sta dormendo

Di notte, nell'Astigiano - L'aggredito lo disarma rinchiudendolo in cantina - Il folle fugge: catturato dopo sei ore

(Nostro servizio particolare) **Asti,** 2 luglio.

(g. r.) Un contadino astigiano, che doveva essere ricoverato in manicomio ha aggredito il fratello di notte mentre stava dormendo cercando di pugnalarlo con un coltellaccio da cucina.

Il drammatico episodio è accaduto ieri sera alle 23,45, ad Agliano d'Asti dove, in frazione Vialta, abitano due fratelli, i contadini Giovanni e Mario Giovo di 49 e 53 anni. Da qualche tempo Giovanni Giovo era sofferente di crisi depressive e schizofreniche che lo rendevano pericoloso a sé ed agli altri. Ieri il medico curante — dott. Fioravante Capussotti — si recava a visitare il contadino e lo riscontrava affetto da crisi maniacale, ordinandone il ricovero nella clinica «Villa Cristina» di Torino.

Il medico aveva parlato soltanto col fratello del folle, Mario, ma il pazzo — evidentemente — aveva compreso che, a breve scadenza di tempo, sarebbe finito in manicomio.

Così, durante la notte, egli si alzava e si recava in cucina armandosi di un coltellaccio per scannare i maiali. Poi si avvicinava alla camera dove riposava il fratello Mario. Costui, però, risvegliato da alcuni rumori, affrontava Giovanni. Tra i due fratelli si svolgeva una breve colluttazione durante la quale il folle tentava di pugnalare il congiunto.

Mario, tuttavia, riusciva a disarmare Giovanni e a rinchiuderlo in cantina. Però, mentre si recava ad avvertire i carabinieri, il folle riusciva a sfondare la porta del locale fuggendo nelle campagne vicine.

Intervenivano i carabinieri della tenenza di Canelli, che rastrellavano l'intero paese di Agliano. Dopo sei ore di ricerche, i militi trovavano il Giovo nascosto in un fienile di una cascina in regione Fornetti. Il folle stava dormendo tranquillamente: sorpreso dai carabinieri non opponeva resistenza. Catturato e trasferito a Torino, Giovanni Giovo veniva internato in clinica.

Ironia dei laburisti su Macmillan per i nuovi scandali di spionaggio

«Se ha ancora qualche magistrato disponibile — ha detto Wilson al Premier — lo usi per il caso Philby» - Nessuna rivelazione sull'ex diplomatico scomparso oltre cortina

(Dal nostro corrispondente) **Londra,** 2 luglio.

Un discorso del Lord del Sigillo privato, Edward Heath, ha aperto oggi l'ampio dibattito di politica estera che terminerà domani sera con l'atteso intervento del *Premier* Macmillan. Oggi le dichiarazioni più importanti sono state fatte da Patrick Gordon Walker, ministro degli Esteri nel «gabinetto ombra» laburista. Egli ha rivelato che, durante un suo recente colloquio con Krusciov, il *leader* sovietico ha affermato che la Russia non firmerà mai un accordo sui collaudi nucleari che comporti ispezioni sul posto.

Questo atteggiamento era in parte noto, ma il fatto che Krusciov avesse accettato colloqui anglo-russo-americani ad alto livello (cominceranno a Mosca verso la metà di luglio) aveva riacceso le speranze. Le parole di Gordon Walker hanno riconfermato l'importanza di non cedere a premature illusioni.

Patrick Gordon Walker e il *leader* laburista Harold Wilson furono a Mosca il mese scorso. Ricevuti da Krusciov, sottolinearono l'urgenza di conseguire un'intesa per la sospensione degli esperimenti nucleari e il capo del governo russo si mostrò d'accordo: ma — ha riferito oggi Gordon Walker — *«mi dispiace comunicare a questa Camera che Krusciov ci disse che l'Unione Sovietica aveva ritirato la sua offerta concernente le ispezioni "in loco"».* Egli fece questa affermazione in modo netto e categorico e aggiunse anzi: «non sono pronto ad accettare un patto che includa verifiche sul posto. Wilson ed io tentammo di fargli comprendere il punto di vista occidentale e gli facemmo notare che vi era stato un malinteso fra Mosca e Washington: ma invano. Il *leader* russo rivelò d'essere profondamente angustiato dal timore di attività spionistiche e a nulla valsero i nostri sforzi per convincerlo della possibilità di eliminare il rischio mediante precise misure».

Anche Heath aveva parlato su questo argomento, sottolineando l'importanza dell'imminente missione a Mosca del ministro inglese della Scienza, Lord Hailsham e dell'americano Averell Harriman: «La meta dei nostri delegati deve essere un trattato che vieti i collaudi di ogni tipo. Ma deve essere un trattato basato sulla fiducia di ambedue le parti. Fosse proprio impossibile conseguire un accordo generale, vi è l'alternativa di una intesa parziale: che non includa per il momento gli esperimenti nel sottosuolo, ma proibisca tutti quelli atmosferici e subacquei».

Il dibattito era stato preceduto da un vivace duello verbale fra Macmillan ed il *leader* dell'opposizione. Motivo della disputa: l'annuncio fatto ieri dal governo che il giornalista Harold Philby, scomparso da Beirut in gennaio, fu l'uomo che avvertì i diplomatici Burgess e Maclean, nel '51, delle indagini sul loro conto e sarebbe fuggito, egli pure, «in una nazione del blocco sovietico».

Wilson, con sarcasmo, ha chiesto al *premier* se, *«ammesso che l'inchiesta sul caso Profumo gli abbia lasciato disponibile qualche magistrato, non avesse l'intenzione di usarlo per svolgere un'inchiesta anche sul "caso Philby"».* Macmillan ha ribattuto: *«Lei deve imparare a distinguere fra invettiva e insolenza».* Poi ha aggiunto: *«L'esito del caso Philby è un successo per il controspionaggio, non un fallimento».* E Wilson: *«Lei non deve essere tanto petulante, e trattare con leggerezza questi argomenti».*

m. ci.

Oggi riprende il processo per lo scandalo Profumo

Londra, 2 luglio.

(m. ci.) Domani riprenderà il processo preliminare al dottor Stephen Ward ed è prevista una nuova sfilata al banco dei testimoni di amiche della Keeler.

Le udienze dovrebbero terminare entro questa settimana col rinvio a giudizio dell'imputato.

Borse economia e finanza

Nel primo quadrimestre 1963 in Italia

Esportazioni per 982 miliardi importazioni per 1455 miliardi

Il disavanzo commerciale (473 miliardi) è aumentato del 73% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 2 luglio.

La tendenza in atto ormai da parecchi mesi nei nostri traffici internazionali è proseguita immutata anche in aprile: le esportazioni, pur aumentando discretamente, crescono con ritmo assai meno rapido delle importazioni. I dati forniti dall'Istituto centrale di statistica per i primi quattro mesi sono in proposito molto significativi: a tutto aprile abbiamo inviato oltre frontiera merci per un valore di 982,7 miliardi (+6,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1962), ma abbiamo introdotto dall'estero per un ammontare di gran lunga superiore, esattamente per 1.455,3 miliardi (+21,8 per cento).

Il disavanzo commerciale è salito così a poco meno di 473 miliardi (+73,1 per cento nei confronti del primo quadrimestre dello scorso anno). Si tratta di un disavanzo di entità davvero inconsueta e tale da giustificare qualche apprensione, sia pure a scadenza non immediata. Nel solo mese di aprile abbiamo accusato un deficit di circa 130 miliardi; anche scontando un certo miglioramento stagionale nei mesi estivi, come vuole la tradizione, è difficile pensare di poter giungere a fine anno con un disavanzo commerciale inferiore ai 1200 miliardi. E poiché non è probabile che le entrate invisibili (turismo, rimesse, noli, ecc.) possano dare più di 900 miliardi, la prospettiva di bilancia dei pagamenti fortemente passiva acquista sempre maggiore consistenza.

Con le riserve accumulate negli anni passati, un disavanzo anche di tale entità può essere sopportato abbastanza agevolmente; occorre peraltro che si tratti di fenomeno transitorio e che il crescendo delle importazioni dia al più presto qualche segno di rallentamento.

Le ragioni per le quali compriamo molto di più all'estero sono infatti più di una. L'aumento dei nostri costi, più forte di quello di alcuni dei più temibili concorrenti, è certo uno dei motivi, ma non è affatto il solo. Forse più importante è il fatto che il mercato interno, proprio per effetto del maggior reddito di cui dispongono le famiglie, ha oggi una capacità di acquisto ben superiore agli anni scorsi. Un'aliquota maggiore delle materie prime importate serve a produrre beni per i consumatori nazionali anziché per quelli stranieri.

Si aggiunga l'incapacità della nostra agricoltura a soddisfare il crescente fabbisogno di prodotti zootecnici (soprattutto bovini e relative carni) o comunque destinati all'alimentazione del bestiame (granoturco): si aggiunga l'annata magra che ci ha già costretti a massicce importazioni di olio d'oliva e di semi oleosi, e ci costringerà nelle prossime settimane anche a forti importazioni di zucchero. Nel primo quadrimestre la bilancia agricola con l'estero ha già segnato un peggioramento rispetto al 1962 di almeno un centinaio di miliardi.

Altro fattore negativo, almeno in via immediata, è la riduzione dei dazi doganali che favorisce l'importazione di prodotti un tempo difficilmente accessibili al consumatore italiano. Il caso più clamoroso è quello delle automobili straniere, nei confronti delle quali gioca quello che un autorevole commentatore ha definito un «complesso di curiosità». Fra «boom» delle importazioni e lievissima flessione delle esportazioni, la bilancia automobilistica presenta da sola, per i primi quattro mesi del 1963, una riduzione del saldo attivo di una trentina di miliardi.

Quanto alle difficoltà particolari del settore siderurgico, sottoposto ad una fortissima concorrenza da parte di produttori extracomunitari (dei paesi dell'Est e del Giappone in special modo), esse dovrebbero risultare meno acute dopo la recente decisione del Consiglio dei Ministri della Ceca che ha autorizzato l'imposizione dei contingenti per le provenienze dai paesi terzi. A beneficiarne non saranno solo le nostre industrie, ma, in misura ben maggiore, la siderurgia francese e quella tedesca.

ar. b.

Scambi con l'estero nel 1° quadrimestre 1963
(in miliardi di lire)

MESI	Importazioni 1962	Importazioni 1963	Esportazioni 1962	Esportazioni 1963
GENNAIO	275,1	344,6	202,0	223,5
FEBBRAIO	290,5	338,9	234,0	243,1
MARZO	323,5	376,1	259,9	269,9
APRILE	296,8	395,7	227,0	246,2
TOTALE	1186,9	1455,3	923,8	982,7

Principali merci importate
(in miliardi di lire)

MERCI	1962	1963
Petrolio greggio	112,3	131,0
Ferri, acciai lam.	65,8	87,3
Autoveicoli e parti	35,8	66,9
Lane sudice	42,0	46,1
Cotone greggio	35,1	35,1
Carni fresche e congelate	9,8	35,0
Granturco	23,1	30,7
Rame e sue leghe	34,1	30,9
Rottami ghisa e ferro	34,5	29,7
Carbone fossile	29,2	29,6
Olio di oliva	6,9	27,1
Legno com. segato	25,0	26,6
Bovini	4,5	25,3
Semi oleosi	15,1	21,8
Macchine utensili per metalli	21,3	19,8
Pelli crude (non di pellicceria)	15,3	15,0
Pasta per carta	14,5	15,6

Nel maggio 1963

Le entrate tributarie del bilancio dello Stato

431 miliardi e 490 milioni

Roma, 2 luglio.

Il ministero delle Finanze ha comunicato che nel mese di maggio 1963 l'accertamento delle entrate tributarie del bilancio dello Stato è risultato di lire 431 mila 490 milioni, così ripartiti: entrate ordinarie, imposte sul patrimonio e sul reddito, milioni 113 mila 671; tasse ed imposte sugli affari milioni 153 mila 408; dogane ed imposte indirette milioni 100 mila 622; monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine) milioni 45 mila 259; lotto e lotterie e altre attività di gioco milioni 5 mila 270. Le entrate straordinarie imposte e tributi sul patrimonio e sul reddito milioni 5 mila 200.

Trattative tra il Mec e l'Algeria

(Nostro servizio particolare) **Bruxelles,** 2 luglio.

Una delegazione del governo di Algeri è da ieri a Bruxelles: ha iniziato colloqui per ottenere che la Comunità europea, anche dopo la riduzione dei dazi doganali avvenuta il 1° luglio, continui a favorire gli scambi commerciali con l'Algeria offrendole le stesse condizioni esistenti all'interno del Mec.

Per una disposizione particolare del Trattato di Roma, infatti, l'Algeria — per il fatto che fino a un anno fa era considerata parte integrante della Francia — veniva trattata alla stessa stregua dei sei Paesi della Comunità: cioè, aveva i vantaggi, senza averne gli oneri, in quanto manteneva un proprio regime doganale che, se da un lato favoriva le importazioni dalla Francia, dall'altro creava una specie di discriminazione nei confronti degli altri cinque Paesi.

La commissione della Cee ha suggerito di mantenere la situazione attuale, insistendo però con il governo di Ben Bella perché l'Algeria modifichi le proprie disposizioni doganali e la particolare elimini ogni discriminazione nei confronti degli altri Paesi del Mec.

Risulta che Ben Bella abbia chiesto il mantenimento della situazione di favore attuale, offrendo in cambio una sollecita revisione delle proprie tariffe doganali nei confronti dei Paesi della Cee e annunciando che forse già in settembre l'Algeria sarà in condizione di poter richiedere una regolare associazione con la Comunità. E' molto probabile che la richiesta venga accolta.

s. d.

L'indice generale azionario passa da 89,20 a 88,94

Seduta resistente in Italia

Facile assorbimento dei titoli primari - Dopoborsa bene intonato

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	2	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	106 85	+ 0 25
» » con	106 75	+ 0 25
Redimibile 3½	91 10	—
» con	91 —	—
Ricostruz. 3½	87 60	—
» con	87 50	—
Ricostruz. 5%	98 40	+ 0 10
» con	98 30	+ 0 10
Rif. Fond. 5%	97 —	—
Pr. R. 5% Tr.	97 20	+ 0 50
» '54	97 —	+ 0 30
B.T.N. 5% '64	100 20	+ 0 03
» » '65	100 60	+ 0 10
» » '66	101 90	+ 0 15
» » '68	101 65	— 0 10
» » '69	101 65	+ 0 10
» » '70	102 75	+ 0 15
» » '71	103 10	—
B.T.S. 5% '66	101 —	— 0 [illegible]
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 —	—
» ('54) 6%	100 30	—
» vent. 6%	100 15	—
» ('56) 6%	100 40	—
» '57 G. 6%	100 15	+ 0 08
» ('58) 6%	100 30	+ 0 10
» ('74) 6%	100 22	+ 0 07
» '59 5½%	95 75	+ 0 10
» '60 5½%	95 80	— 0 30
» '61 5½%	95 90	—
» Sotte% 58	104 80	+ 0 10
» Elettr. 5½%	114 80	—
» Sider 5½	97 75	— 1 05
Elter (III) 4½	96 20	+ 0 40
Siler (IV) 5%	98 75	+ 0 25
FF. SS. 5½	97 20	— 0 60
» » '53	97 50	+ 0 20
» » '55	97 50	—
» » '59	97 —	+ 0 50
» 5% '60	91 65	—
» 5% '61	91 50	— 0 [illegible]
OO. PP. [illegible]	91 55	+ 0 05
» 5½%	95 90	— 0 05
OOPP Sic. 5%	95 25	—
C.C.O.P. 4%	100 20	— 0 10
Eni Petrolio 6%	100 40	+ 0 05
» » 6% '57	100 30	— 0 05
» » 6% '58	100 32	+ 0 22
» Sp. 6% '58	100 30	—
» Sud 6%	100 10	—
» » 5½%	94 80	+ 0 30
» » 5½ '61	94 15	— 0 45
» » 5½ 61 4a	94 60	—
» » 5½ 62 5a	94 60	—
» Cala 5½%	94 10	— 0 60
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	2	variaz.
Miglioram. 5%	91 50	+ 0 175
P.S.Agr. 5% I	93 40	— 0 10
» » » 5% II	94 60	—
C.I.D. Sic. 5%	99 70	—
Cr. F. Sic. 5%	94 35	—
Cr. F. Sarde 5%	92 55	—
Cis Nap. 5% III	100 —	—
C.F.S.Nap. 5%	93 30	— 0 10
Isveimer 5½	99 75	—
» 6% '58	100 50	—
» 5½ '61	95 40	—
» 5½ '62	95 50	—
Cassa RPL 5%	95 20	—
OO. PP. » 5%	95 20	—
M. Paschi O.P.	95 —	—
Icipu conv. 6%	100 25	+ 0 05
» Edison 6% 51	100 70	—
» » 6% 55	100 30	—
» » 6% 56	100 20	—
Icipu Cat. 6%	100 —	+ 0 15
IMI XII 6%	100 35	—
» XV 1-2-3	100 10	—
» XVIII 6%	100 10	—
» XIX 6%	100 10	— 0 10
» XX 6%	100 20	—
» XXI 5%	92 50	—
» XXII 5%	91 475	+ 0 075
» XXIII 5%	91 50	— 0 30
Torino '35 5%	98 65	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	101 —	+ 0 50
Tor. AEM 5½	92 90	— 0 40
Genova 6% '59	100 50	—
Fiat 6%	100 35	—
Fiat 6% '56	100 70	— 0 15
Fiat 6% '57	100 10	— 0 07
Fiat 5½% '60	96 15	+ 0 05
RIV 5½%	93 90	+ 0 30
Pirelli 6%	100 75	—
Oliv. 48-49 7%	105 —	—
» '53 7%	104 50	—
» '55-75 7%	105 —	—
» 1958 7%	104 —	—
» '59 6½%	102 20	—
» '62 5½%	96 50	— 0 05
» Bell 5½%	95 70	+ 0 30
Magneti 48 7%	104 —	—
» 49 7%	105 —	—
» 56 7%	102 50	—
Eternit 7%	107 —	—
» 6% 1960	100 —	—
Viberti 7% '55	101 —	—
» 7% '57	105 50	—
» 7% '59 I	101 50	—
» 7% '59 II	101 80	—
Ceat-Gom. 7%	107 —	—
Westingh. 7%	107 50	—
SADE 6%	99 70	+ 0 25
Fornara 7%	104 —	—
Fornara 7% 56	105 50	—
Ang.-Fran 6%	99 25	—
Cart. It. 7%	107 25	—
Calmi 5½% '62	95 —	+ 0 15

Titoli	2	variaz.
Cotini 6%	100 35	—
» 6% '58	100 10	+ 0 03
» 5½% '60	95 —	— 0 05
» 5½% '61	95 —	+ 0 20
Meridional. 6%	100 20	—
Viscosa 6%	100 35	—
Viscosa 6% 57	100 50	—
Stipel 6%	101 25	—
Timo 6%	100 50	—
Telve 6%	100 50	—
Terni 6%	99 80	—
Ilva 6%	99 75	—
Esso 6%	100 40	—
SIP 6%	99 90	—
Pibigas 6½%	100 52	— 0 03
Finsider 7%	104 50	—
Fargas 8%	108 —	—
C.Pozzi 5,75 59	98 30	—
» 5,50 62	93 50	—
Rumianca 5½	93 15	—
» 5,50 62	93 —	—
Lancia 5½% 59	94 —	— 0 40
Liquigas 6% 59	97 —	—
Cava-Sav. 5½	95 50	—
Tr.C.S.Ber. 5½	93 80	—
Autostrade 5,50	94 40	—
IBM Italia 5½	93 40	—
It. Gas 5½ '61	94 775	+ 0 025
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	14400	— 160
A. Ass. Tor. priv.	8850	— 105
Assic. Generali	139200	— 250
G. Med. Ass.	1050	—
Piem. Finanz.	3040	—
Ferr. Medit.	4050	—
Ferr. Merid.	2370	+ 10
M.A.I.	15500	—
Torino-Nord	43 25	— 0 25
STET	2901	— 16
Invest	4100	— 55
Finelettrica	1365	+ 7
Mediobanca	67000	— 500
La Centrale	12490	— 50
ELETTRICI		
SIP	1258	+ 1
Terni	543	+ 3
P.C.E.	1053	+ 18
Sell-Valdarno	2750	—
Meridelettrica	2230	— 10
Unes	2270	—
Sesa	1845	—
Vizzola	3800	—
E. Marelli	857	+ 2
SARE	1067	+ 3
M. Marelli	1610	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Monteponi	860	— 8
Talco Grafite	25000	—
M. Amiata	5000	—

Titoli	2	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2868	— 17
FIAT privil.	2275	— 15
Nebiolo	950	+ 10
SIAM	4950	—
Moncenisio	3000	—
Finsider	1128	+ 6
Italsider	1480	— 2
Westinghouse	1400	—
Fornara	530	—
Dalmine	2530	—
Olivetti priv.	3910	— 55
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12550	— 240
Viscosa	5788	— 27
Viscosa privil.	4510	+ 10
Châtillon	9900	+ 300
Colonificio Mor.	325	—
Fisac	375	—
Cir	4800	—
CHIMICI		
Italgas	1908	— 7
Paramatti	1650	+ 100
Schiapparelli	6950	—
Mira Lanza	48100	— 75
SAFFA	9650	— 30
ANIC	1635	—
Rumianca	2300	— 5
Montecatini	2345	— 15
Liquigas	332	+ 6
Pibigas	115	+ 2
S.A.R.O.M.	1385	—
ALIMENTARI		
Ital. Zuccheri	[illegible]	— 10
Florio	123	— 7
Venchi-Unica	273 50	— 1 50
Eridania	3050	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7450	—
Silos	5400	—
Risan. (Napoli)	7200	—
Immob. Roma	1082	— 8
Gilardini	2350	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1365	—
D. Acqua Roma	905	—
Acq. DeFerr.-G.	1300	—
Cartiera Ital.	3900	— 30
Cartiera Burgo	31850	—
Fornaci Riun.	33000	+ 4000
Eternit	7680	—
Pirelli	5470	— 30
Ceram. Pozzi	1025	—
Rinascente	737	+ 3

La seduta ha avuto un tono calmo e scogliato. In apertura una lieve prevalenza delle vendite ha costretto la quota ad una moderata flessione. Stabilizzato il mercato dalla dimostrata presenza dell'assorbimento di fondo, operante d'altra parte senza particolari dimostrazioni di aggressività, il mercato si è adagiato su un fondo resistente e privo di oscillazioni. Attive ed in denaro le Liquigas. Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti. Dopoborsa invariato. Diritti a pagamento Immobiliare Roma 159.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 17.000.000 c. n., obbligazioni per lire 50.000.000 c. n., azioni n. 132.400.*

Milano, 2 luglio.

Il ritmo di lavoro subisce un nuovo modesto rallentamento permettendo al mercato di tirare le fila dopo la consistente ripresa della vigilia; il fondo è rimasto sostenuto pur registrando assestamenti puramente marginali dato che i vari alleggerimenti o realizzi di beneficio hanno trovato facilità di assorbimento appena i prezzi hanno accennato a calmarsi. I valori primari hanno manifestato notevole resistenza, in specie la Fiat che viene seguita attentamente dagli operatori su voci favorevoli, la Edison e la Viscosa, nonché le Pirelli. Negli assicurativi sempre in primo piano le Generali e le Ras; resistenti Immobiliari, le Olivetti ed i titoli più rappresentativi di settore. Molto ben tenute Liquigas, Finsider e Terni.

La chiusura è avvenuta a livelli intermedi della giornata a fondo molto resistente. L'indice generale azionario di «24 Ore» passava da 89,20 di ieri a 88,94 con un leggero assestamento dello 0,3%. Poco variati i titoli di Stato; molto attive e resistenti le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 125 milioni di lire; obbligazioni per 459 milioni; azioni 1 milione 197.000, di cui maggiormente scambiate: Fiat 44.000; Edison 82.500; Viscosa 73.000; Calini 25 mila 500; Terni 13.000; Liquigas 481.000; Rinascente 23.000.

Dopoborsa bene intonato ma con pochi affari. Prezzi informativi: Fiat 2882-2885, Calini 2330-2335, Edison 4175-4180, Viscosa 5790-5800, Generali 139.200-139.400, Liquigas 338, Finsider 1130.

Genova, 2 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 5555; Navig. Alta Italia 15.500; Cotonificio Ligure 4300; Org 2020; Eridania 3020; Romana Zuccheri 803; Industria Zucchero 6775; Distillerie Italiane 2060; Zuccheri Sermide 5400; Esercizi Molini 1000; Mira Lanza 48.000; Italsider 1476; Acdes 4300.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	67.000	Pirelli C.	7965
Cim	6825	Sifir	1428
Centrale	12.475	Stal	2905
Invest	4110	Italpi	3640
Bastogi	2345	Generali	139.300
Sviluppo	2300	Ras	57.990
Finmare	520,50	Incendio	16.050
Finelettr.	1358	Assicur.	64.600
Finsider	1128	An. Ass.	14.405
Breda	6755	Ass. Milan.	41.100
		Fond. Vita	28.825
TRASPORTI			
N. Milano	1790	Venete	2295
Milied	4069	Ausiliare	3580
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	29.550	Cavarde	3515
Val Ticino	41,75	Lanerossi	4512
Olcese	1420	Tiione	235
De Angeli	4950	Fisac	405,25
Cucirini	10.498	Cascami	7500
Linificio	615	Bernasc.	2710
Rossari	37.500	Châtillon	9700
Rotondi	45.100	Snia Visc.	5794
Tosi	3750	Pacchetti	857
Cot. Mer.	371	Scotti	195
Unione M.	85.200	Marzotto	1900
MINERARI E METALLURGICI			
Finsider	1474	Dalmine	2315
Magona	1399	Siele	4080
Metallurg.	3155	Breggi-Ie.	1425
Amiata	4970	Falck	7980
Montecat.	2333	Trafilerie	1770
Monteponi	850	Ilva-Viola	1300
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	406	Fr. Tosi	1239
Fiat	2881	Westingh.	1445
Fiat priv.	2270	Olivetti	3900
Nebiolo	954		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1064	Sip	1246
Cieli	2600	Vizzola	3401
Dinamo	2075	Ime	2235
Edison	4169	Irobia	2101
Edisonvol.	2010	Romana	3649
Bresciana	2050	Terni	543
Campania	1662	Jens	2255
Valdarno	2748	Marelli	871,50
Sarda	5795	Magneti	1650
Emiliana	1921	Tecnom.	2795
Sseo	1822	Teti	2605
App. C.	2990	Alto Ven.	2095
Pugliese	1465	Calabria	1550
Subalpina	2260	Lucana	2200
ALIMENTARI			
Oleificio	2920	Certosa	2990
Eridania	3000	Motta	36.400
Fr. Molini	1895	R. Zucch.	296
CHIMICI			
Anic	1620	Mira L.	47.900
Saffa	9690	Ossigeno	2350
Italgas	1900	Rumianca	2295
Liquigas	350	Serom	1400
Nap. Gas	901	C. Erba	13.570
Pibigas	115,50	Brioschi	4980
Larderello	3075	Caffaro	246
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Acdes	4220	Milano C.	48.600
Iniziativa	4160	Silos	5590
Sagi	2030	Ben. Ferr.	780
Beni Stab.	7450	Risan. N.	7220
Gen. Imm.	1042		
DIVERSI			
Baroni	153	Rejna A.	1835
Binda	64.500	Smeriglio	260,50
Bulgo	31.700	Linoleum	3590
Cirri	1009	Pir. SpA	5635
Ciga	8220	T. Acqui	24.390
Italcem.	25.295	Rinasc.	734,75
Cementir	7430	C. Acqua	914
Cer. Pozzi	1010	De Ferrari	1320
Eternit	7570		

Oro e valute estere

Roma, 2 luglio.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5550-5750; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126,25-128,25; oro fino 703-718; argento 28-29.

Si aggrava la crisi dell'agricoltura in Francia

Ultimatum dei contadini francesi contro frutta e verdure importate

Se entro due giorni il governo non sospende tutte le importazioni agricole, saranno distrutti gli ortaggi provenienti dall'estero - Ieri sabotate alcune tonnellate di pomodori e susine del Nord Africa

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 2 luglio.

La decisione di chiudere le frontiere ai pomodori e alle albicocche provenienti dall'estero, adottata ieri sera dal governo con altri provvedimenti rivolti a favorire la vendita di prodotti nazionali sul mercato interno e la loro esportazione, non dà piena soddisfazione agli agricoltori della Francia meridionale; essi hanno infatti inviato un vero e proprio ultimatum alle autorità responsabili: sospensione totale delle importazioni di frutta e verdura, quale che sia il Paese d'origine, fino al 15 ottobre, altrimenti i prodotti importati saranno distrutti presso i grossisti e presso i dettaglianti.

Al governo sono state date quarantotto ore di tempo per rispondere, ma per dare maggior peso alla loro minaccia e far capire chiaramente che i contadini sono decisi davvero ad agire, parecchie tonnellate di pomodori algerini sono state prelevate stamane dai depositi di Chateaurenard e dispersi per le vie del piccolo centro. Contemporaneamente, alla stazione, venivano asportate due tonnellate di susine provenienti dall'Africa Settentrionale, e sul mercato di Avignone la frutta e la verdura giunta dalla Spagna erano distrutte.

Il governo è stato avvertito che quando sarà trascorsa la tregua di quarantotto ore gli agricoltori passeranno all'azione «diretta e concertata», prima nelle regioni particolarmente interessate e successivamente su tutto il territorio nazionale.

I giovani agricoltori sono i più decisi. Avendo constatato che l'azione diretta «è redditizia», vogliono che venga intensificata e hanno ottenuto da 15 sindaci della regione di Pertuis che diano le dimissioni in segno di protesta contro la politica governativa e di sostegno alle richieste dei contadini. La lettera di dimissioni è stata inviata stasera al prefetto di Avignone.

L'imbarazzo del governo è evidente. Esso è oggetto di vivaci critiche da parte di alcuni giornali, i quali osservano che avrebbe fatto meglio a soddisfare le rivendicazioni degli agricoltori alcuni giorni fa, invece di dare l'impressione di cedere dinanzi alla violenza. Alcuni — come l'Aurore — temono che ciò sia un incoraggiamento ad altre violenze da parte di altri rivendicatori. Il governo inoltre è vincolato da certi accordi con i quali si è impegnato a comperare una certa quantità di vino in Algeria, una certa quantità di frutta e verdura in Spagna, in Egitto e nel Marocco.

Anche la chiusura delle frontiere ai prodotti agricoli del Mec imbarazza il governo il quale ha dichiarato tuttavia, in un comunicato ufficioso, che il trattato di Roma contiene appunto una clausola di salvaguardia di cui si può chiedere l'applicazione quando il mercato subisce o può subire perturbazioni gravi a causa delle importazioni.

l. m.

Forte ripresa a Wall Street

La media degli industriali da 701,35 a 708,94 - Londra debole - Parigi e Francoforte incerte - Zurigo resistente

New York, 2 luglio.

Il mercato azionario ha iniziato oggi un movimento di ripresa dopo che il nuovo regresso della vigilia aveva portato l'indice Dow Jones al più basso livello in quasi tre mesi. Sotto la spinta dei valori industriali la quota registrava e conservava fino alla compilazione del listino un discreto quadro di migliorie che arrivavano ad un punto o più.

Azioni scambiate n. 3.540.000. Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 708,94 (701,35); 20 Ferroviari 174,47 (173,04); 40 Obbligazioni Interne 89,47 (89,45); 15 Pubbliche Utilità 139,11 (138,60).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 18,60 (18,50); American Cyanamid 58,82 (58,12); American Tel and Tel 121,12 (120); Bethlehem Steel 30,50 (30,62); Dupont de Nemours 243,50 (243,50); General Electric 79,62 (79,62); General Motors 70,50 (70,12); Kennecott Copper 73,60 (72); Standard Oil of New Jersey 68,37 (67,37); U.S. Steel Corp. 48 (47,62); Woolworth 69,62 (68,75).

Londra, 2 luglio.

La Borsa londinese ha avuto oggi un andamento irregolare avendo subito il riflesso del declino della vigilia a Wall Street e delle prospettive di un aumento del tassi di interesse statunitensi; i dati sulle riserve, pur essendo ritenuti soddisfacenti, non sono riusciti ad esercitare alcuna influenza positiva sul mercato.

Indice Reuter degli industriali 413,9 (precedente 414,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 73 (72 1/2); Snia Viscosa pref. 57 1/2 nom. (57 1/2); Montecatini 29 3/4 (29 3/4); British Petroleum 54 1/2 (53 1/4); Vickers 27 7/8 (27 7/8); Unilever 42 7/8 (43 1/4); Imperial Chemicals 61 6/8 (62 1/8); Imperial Tobacco 62 (63 1/2); Rolls Royce 34 5/8 (35).

Parigi, 2 luglio.

Il mercato ha risentito del riserbo degli investitori, dovuto in parte alla emissione di diversi prestiti sul mercato. Con una situazione molto calma i prezzi tendevano a cedere.

Indice generale 86,5 (precedente 86,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 18,20 (18,16); Pirelli 44,60 (44,50); Finsider 8,80 (8,80); Olivetti 30,25 (31); Snia Viscosa 45,20 (45,15).

Denain Anzin 103 (102,50); Galeries Lafayette 564 (569); Perrier 349,00 (345,50); Française des Pétroles 291 (296); Citroën 178,60 (177,10); Peugeot 280 (280); Pechiney 188,90 (188,60).

Francoforte, 2 luglio.

Mercato povero di scambi con tendenza riflessiva, influenzato dal tono debole a Wall Street e dallo scarso interesse del denaro. Le azioni a largo flottante hanno reagito a vendite molto ridotte segnando declini di vari punti.

Indice generale industriale 112,82 (precedente 113,09).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 15 (14,80); Fiat 18,25 (18,40); Fiat pref. 14,30 (14,35); Pirelli 25,75 (26,25); Edison 26,40 (26,40); Magneti Marelli 10,25 (10); Snia Viscosa 36,75 (36,75); Finsider 7,10 (7,25); Olivetti 24,60 (25,30).

A.E.G. 454 (458); Badische Anilin 472,50 (477); Brown Boveri 561 (569); Daimler Benz 1320 (1338); Bayer 514 (520,50); Hoesch - Werke 129 (129,76); Deutsche Bank A. G. 495 (499); Dresdner Bank 485 (490); Volkswagen 596,50 (600).

Zurigo, 2 luglio.

Mercato con tendenza resistente, nonostante il declino della vigilia a Wall Street.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 97,50 (97,50); Rumianca 16,46 (16,50); Sade 7,5 (7,65); Italcementi 167,50 (167); Snia Viscosa 41,25 (41,25); Bastogi 16,60 (16,65); Condotte 6,60 (6,55); Fiat 20,65 (20,75); Soc. Gen. Immob. 7,75 (7,80); Invest 29,50 (29,50); Ledoga priv. 82,50 (82,50); Magneti Marelli 11,65 (11,75); Pirelli 40,25 (40,50).

Unione Banche Svizzere 3530 (3535); Società Banche Svizzere 3005 (3000); Credito Svizzero 3100 (3110); Interhandel 4175 (4100); Italo-Suisse 844 (840); Adolph Saurer 2160 (2190); Brown Boveri 3145 (3130); Ciba 8775 (8850); Fischer 2160 (2170); Lonza 2590 (2600); Nestlé 3410 (3400).

Un gruppo di banche europee lancia per l'«Autostrade-Iri» un prestito di nove miliardi di lire

(Nostro servizio particolare) **Londra,** 2 luglio.

Un consorzio bancario europeo, capeggiato dalla S.G. Warburg and Co. Ltd. di Londra, dalla Banque de Bruxelles S.A. di Bruxelles, dalla Deutsche Bank A.G. di Francoforte e dalla Rotterdamsche Bank N.V. di Rotterdam, ha firmato a Londra un accordo per la sottoscrizione di un prestito di 15 milioni di dollari Usa (oltre 9 miliardi di lire), alla «Autostrade-concessioni e costruzioni autostrade S.p.a.» del gruppo Iri che è concessionaria della costruzione e dell'esercizio delle principali autostrade a pedaggio italiane. Il prestito, che è costituito da obbligazioni al portatore da dollari 200 ciascuna, frutterà l'interesse del 5,50 per cento annuo e sarà offerto al pubblico dalle banche sottoscrittrici soprattutto sui mercati dell'Europa continentale. Le obbligazioni saranno rimborsate in dieci quote annuali crescenti dal 1969 al 1978.

Il manifesto di emissione sarà pubblicato sui giornali londinesi il 3 luglio, come stabilito dalla Borsa di Londra, alla quale è stato richiesto il permesso per la trattazione e la quotazione delle obbligazioni. Si tratterà della prima emissione obbligazionaria dal 1934 effettuata da una società non appartenente all'area della sterlina ammessa alla quotazione presso la Borsa di Londra; e si ritiene che si tratti della prima emissione di obbligazioni al portatore in dollari ammessa alla quotazione ufficiale a Londra.

L'accordo di sottoscrizione è stato firmato, oltre che dalla «Autostrade S. p. a.», dall'Iri, che ha garantito il buon fine delle obbligazioni. E' stata richiesta anche l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa di Lussemburgo. Il prestito verrà collocato sui mercati londinesi e dell'Europa continentale. Le obbligazioni non verranno offerte in sottoscrizione negli Stati Uniti d'America.

Le obbligazioni saranno consegnate presso la Banque Internationale a Lussemburgo, franco di bolli o altre spese, e saranno a disposizione dei sottoscrittori dal 17 luglio. I sottoscrittori potranno spedirle nei propri Paesi a loro spese, ivi compresi eventuali diritti di bollo.

n. s.

Incriminate in America 8 società siderurgiche

«Cooperarono» per fissare i prezzi dell'acciaio

Washington, 2 luglio.

Un «grand jury» federale ha incriminato oggi otto società siderurgiche americane e nove dei loro dirigenti accusandoli di aver cooperato fra loro in vista di fissare i prezzi dell'acciaio nel periodo tra il 1956 e il 1961. Queste otto società, che rappresentano insieme circa l'80 per cento dell'industria americana dell'acciaio, con un volume annuale di vendite di 75 milioni di dollari, sono: Bethlehem Steel; Baldwin Lima-Hamilton Corp.; Erie Forte and Steel Corp.; Textron Inc.; General Steel Industries; Birdsboro Corp.; Blaw Knox Comp.; Penn Steel Castings Comp. Dovrà essere ora stabilita una data per il processo.

Previste alcune limitazioni per l'importazione di grano

Roma, 2 luglio.

Le preoccupazioni del governo italiano circa la potenziale minaccia alla stabilità del mercato del grano per le previste posizioni di prezzo di una libera importazione, sono state riconosciute fondate dal comitato di gestione dei cereali, riunitosi nei giorni scorsi a Bruxelles.

Il ministero dell'Agricoltura ha chiesto pertanto l'applicazione della clausola di salvaguardia prevista dal regolamento n. 19 della Comunità economica europea. Con il provvedimento adottato, le importazioni di alcuni tipi di grano, riconosciuti potenziali concorrenti del prodotto nazionale nella fabbricazione delle paste alimentari, avverranno con la formula del «dazio sospeso».

Alcuni dazi dopo l'ultima riduzione del Mec

PRODOTTO	Dazio nel 1957	Dazio attuale fra Paesi Mec	Dazio attuale con Paesi terzi
Radio e tv	25%	10 %	22 %
Mobili di legno	18%	7,2%	17 %
Abiti uomo	18%	7,2%	18 %
Tessuti lana	18%	7,2%	14,8%
Apparecchi fotografici	25%	10 %	19,6%

Ecco alcuni esempi delle conseguenze dell'ultima riduzione dei dazi doganali applicata nel Mec a partire dal 1° luglio. Nella prima colonna sono segnate le percentuali sul valore dei prodotti importati, che si dovevano pagare nel 1957 in Italia. Nella seconda colonna sono indicati i dazi che si devono pagare attualmente per importare i prodotti da uno dei Paesi del Mec; nell'ultima colonna, infine, sono segnate le percentuali che devono essere pagate dal 1° luglio sul valore dei prodotti importati da Paesi che non fanno parte della Comunità.

CRONACHE DEI LIBRI

Quale ideologia anima la vita degli S.U.?

La vocazione "europea" della storia americana

Non la smentiscono, pur con interpretazioni diverse, gli undici utili volumi pubblicati in tre anni da «Il Mulino»

Nell'ultimo triennio ('59-62) il mercato italiano è stato rifornito con particolare abbondanza di storiografia americana sull'America (prendo qui «America», secondo l'uso comune, per «Stati Uniti»). Ha avuto la parte del leone, in tale rifornimento, la società editrice «Il Mulino», di Bologna: la medesima che pubblica il periodico mensile di questo nome. Detta casa non si è contentata di stampare, tra il '59 e il '62, volumi isolati succedentisi in rapidità inconsueta; ma ha creduto bene di inquadrarli come numeri singoli di una «collezione di storia americana» a cura di Mauro Calamandrei, Vittorio De Caprariis, Nicola Matteucci, Rosario Romeo.

A tutt'oggi, per quel che a me consta, sono usciti nella collezione undici volumi. Mi scusino gli egregi direttori se osservo che l'ultimo pubblicato — Samuel E. Morison, *Cristoforo Colombo, ammiraglio del mare oceano*, è fuori quadro. Non abbiamo qui una narrazione storica della scoperta dell'America, e della sua prima colonizzazione, la quale avrebbe dovuto contenere molto di più, e parecchio di meno. Si tratta invece di una biografia, svolta minutamente seguendo sempre il filo biografico, dalla nascita — anzi dagli antenati — di Colombo alla morte.

Scarsissimi (il minimo necessario) sono gli accenni ai precedenti dell'impresa colombiana, la quale pertanto non viene inquadrata nell'insieme delle scoperte geografiche dell'epoca, notoriamente costituenti uno dei connotati della delimitazione tradizionale fra storia medievale e moderna. Nulla è detto dell'opera successiva di scoperta fino alla identificazione complessiva del continente americano; nulla, altresì, delle condizioni antropiche e fisiche del continente medesimo a quel momento. Tutti argomenti che in una «Storia dell'America» rientrano di pieno diritto; mentre non se ne può esigere l'esposizione da parte di una biografia di Cristoforo Colombo, anche se qualche breve indicazione orientativa sarebbe stata gradita.

Va detto che il titolo originale dell'opera porta precisamente il termine *Life*: e come tale l'opera meritava pienamente di essere tradotta, per l'ampia, minuta narrazione; per la critica sobria ed equilibrata (si spazza via opportunamente, in poche righe, tutto il «fatras» ipercritico, pseudocritico e ciarlatanesco sulle origini e la nazionalità di Colombo); per il ricco corredo di «carte, mappe e illustrazioni». Dopo aver fatto, per debito di coscienza, l'obbiezione metodica, alla inclusione dell'opera nella collezione, concluderò che si tratta di un *felix error*. Nessun errore, invece, ci sarebbe stato, se questa biografia colombiana si fosse pubblicata come «appendice» della collezione.

* *

Critica di maggiore portata — e sulla quale mi permetterei di richiamare l'attenzione dei direttori della collezione — è quella che, nell'insieme dei volumi editi fin qui, non appare un criterio organico di successione, e forse neppure di scelta. I dieci volumi, oltre quello su Colombo, finora pubblicati risultano in «ordine sparso», in riguardo sia alla cronologia, sia al soggetto e al metodo della trattazione.

Ci sono quattro volumi di narrativa storica ordinaria; di questi il primo pubblicato, di Schlesinger «junior», tratta de *La crisi del vecchio ordine (1919-1933)*: siamo dunque nel bel mezzo della storia statunitense del Novecento. Il successivo (Henry Adams, *Gli Stati Uniti nel millottocento*) sembra dal titolo — io non l'ho visto — abbracciare tutto il secolo XIX: comunque, ci riporta indietro, sino all'inizio di quel secolo. Col terzo — Perry Miller, *Lo spirito della nuova Inghilterra: il Seicento* — siamo trasportati addirittura agli inizi della colonizzazione britannica.

Il quarto, infine: Richard Hofstadter, *L'età delle riforme, da Bryan a Franklin D. Roosevelt*, va dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, cavalcando su la già nominata «crisi del vecchio ordine», la quale si intercala tra la prima età riformistica e la seconda. Si tratta, cioè, di due «età», e non di una sola.

Atri volumi hanno carattere — come dire — geosociologico: quello famoso del Turner, *La frontiera nella storia americana:* Francis Parkman, *La pista dell'Oregon;* Walter P. Webb, *Le grandi pianure*: mentre storia economico-sociale è I. Franklin, *La rivoluzione americana come movimento sociale*.

Arriviamo finalmente a due volumi trattanti organicamente, anche se sotto un punto di vista particolare, l'insieme della storia degli Stati Uniti. Dexter Perkins, *Storia della dottrina di Monroe*, può dirsi una storia della politica estera americana, dalla fondazione statunitense ai giorni nostri, secondo il filo specifico indicato dal titolo. Richard Hofstadter, *La tradizione politica americana*, tratteggia un interessante, ma anche discutibile, profilo di storia degli Stati Uniti, incominciando da «I padri fondatori», e proseguendo attraverso l'esame dei *leaders* politici successivi, da Jefferson al secondo Roosevelt.

L'autore ha voluto per questa via tentare (citiamo le sue parole precise) «una nuova interpretazione delle nostre tradizioni politiche, interpretazione che metta in evidenza il comune clima di opinioni americane». Il quale comune clima sarebbe quello della proprietà privata, della iniziativa individuale, dell'attività capitalistica produttrice di guadagno, di benessere, di affermazione personale: con forte tendenza bensì verso una democrazia egualitaria, ma in funzione dell'interesse piuttostoché della fraternità.

In un articolo di quasi quattro anni fa (12 settembre '59), *America europea*, io sono arrivato a conclusioni molto diverse: e cioè, che l'ideologia sottostante allo sviluppo della società americana, dalle Tredici Colonie ad oggi, è quella dell'umanesimo sette-ottocentesco, del liberalismo, della democrazia e del socialismo europei. Mantengo integralmente queste conclusioni: e al tempo stesso consiglio di leggere spregiudicatamente il volume dello Hofstadter e gli altri della «Collezione di storia americana», anche se improntati a una veduta diversa dalla mia; persuaso come sono che dall'ampia e varia messe di fatti raccolta in essi finirà per scaturire la conferma della mia interpretazione «europea».

Luigi Salvatorelli

Ricordo di Eleonora Duse



Un caldo, affettuoso ricordo di Eleonora Duse è la prefazione al volume in cui il vecchio Tommaso Gallarati Scotti raccoglie due suoi lavori teatrali («Due drammi e la Duse», ed. Mondadori). Il primo, «Così sia», fu scritto per la celebre attrice e da lei presentato quasi quarant'anni fa al Teatro Costanzi di Roma

I due ritratti di Ugo Foscolo

Era insieme Jacopo Ortis e Didimo Chierico

Al critico foscoliano sovrabbondano le questioni: giacché non v'è altro poeta di cui la vita penetri più a fondo l'opera; come non c'è scrittore, in senso tecnico, più tormentato di abbozzi rifacimenti riprese e abbandoni, e nel quale la linea divisoria tra poesia e prosa risulti più labile e sfuggente.

Per acume e slancio Mario Fubini tiene il campo degli studi foscoliani in Italia. Sapiente ordinatore dell'Edizione Nazionale delle Opere, scopritore di inediti, autore di saggi e miscellanee, alla sua ormai famosa monografia di cui è testé uscita la terza edizione («Ugo Foscolo», La Nuova Italia), egli manda ora appresso un fitto volume di «ricerche e interpretazioni» — *Ortis e Didimo* (ed. Feltrinelli) — che in istile esemplarmente piano propone e scioglie una quantità di questioni fino ad oggi controverse: dai frammenti del cosiddetto *Romanzo autobiografico* gettatosi attraverso l'elaborazione del primo *Ortis*, alla data dei frammenti su Lucrezio; dalla genesi di Didimo Chierico, il fittizio traduttore del «viaggio sentimentale» di Sterne, alle vicende del *Gazzettino del Bel Mondo* da cui ebbe brioso principio l'amaro esilio londinese.

Sono questioni che soltanto in parte esigono lettori specializzati; le più affascinano per se stesse, in quanto prospettano direttamente, con un sepolto rumore di sonagliere e di carrozze, sulla vita di Ugo, passionata di amicizie, amori, debiti e viaggi. E in quanto al *Romanzo autobiografico*, in cui il giovane F. aveva vagheggiato un'autobiografia anche più prossima all'io che non fosse l'*Ortis*, ecco ritrovate, attraverso lo studio comparativo di due pagine affini, indubitabili tracce della calda e purtroppo non duratura amicizia del F. col patriota napoletano Francesco Lomonaco, che anch'egli esule in patria e alfieriano e rousseauviano ardente, avrebbe iniziato (e non sarebbe poco) il suo giovane amico alla lettura di Vico, Shakespeare, Montaigne.

Ma il maggior fascio di luce cade sulla versione di Sterne, nella quale la prosa del F., dianzi classicheggiante, trovò una nuova ammirevole misura, e con essa anche la sua egolatria si fece un nuovo nido. Cominciata in Francia nel 1805, e non senza i soliti influssi femminili, condotta avanti per anni, rifinita a Firenze e stampata nel '13 a Pisa, si sa che con il «Dafni e Cloe» del Caro, essa tiene il vanto della più bella traduzione di tutte le letterature. (E i molti riscontri che di sull'originale inglese offre il Fubini rendono palpabili, anche per i lettori più traviati, le magie dello stile). E' il contrario delle traduzioni servili, il modello delle soggettive e creative. Impossibile fu per l'espansivo Foscolo non apporvi delle note, e attraverso queste non vagheggiare una più sostanziosa mediazione quale fu il Didimo ritrattato nella *Notizia*. Didimo, prete soltanto per la chierica e l'abito talare conservati per disprezzo verso chi muta istituto di vita, sdegnoso di mogli e di prebende perché a chi non ha patria «non istà bene l'essere sacerdote né padre», nemico delle sètte, viaggiatore in cerca di una cultura che istruisca senza corrompere, celebratore di don Chisciotte e tenero dei gatti; Didimo è il Foscolo stesso in una riposata luce alessandrina; o come dice il Fubini «è un Ortis sopravvissuto, divenuto letterato traduttore commentatore, meglio disposto all'indulgenza verso sé e verso gli altri, ma con nell'animo integri gli ideali e i sentimenti di un giorno».

E non è soltanto una figura che vive immortale nella *Notizia* (figura che in una seconda redazione ritrovata dal Fubini è anche più ricca e sfumata); è anche un tono che continua nel Foscolo didimeo della *Lettera* inglesi, a cui si può sicuramente attribuire quella deliziosa pagina sulle nove fisonomie delle donne: «*L'una quando vi parlano con amicizia - la seconda nel punto che le s'accorgono d'essere amate - la terza allorché vi lasciano baciare la mano a quattr'occhi - la quarta allorché vi mirano amorosamente - la quinta allorché vi dicono di amarvi - la sesta... Ma non continuerò. - Bastimi dire che di quelle nove fisonomie le tre appartengono alle Grazie, le tre altre a quella Venere che gli antichi per distinguerla dalla volgare chiamavano celeste - le tre ultime ad Amore che per lo più si sveglia di tutte le nove*».

La densità del volume fubiniano non può qui essere neppure accennata; ma il lettore non tralasci l'Appendice che porta un'ultima *trouvaille:* una lettera foscoliana datata da Francoforte il 30 agosto 1816 in cui è arguta traccia dell'incontro-scontro avvenuto tra il libertario Ugo e quel campione del romanticismo reazionario che fu Federico Schlegel (un certo «*Sieger*, o *Sleger*, o *Slager*, come diavolo si chiami»), il quale rimpinzato di onori austriaci andava predicando ai viaggiatori Medioevo e Inquisizione.

Leo Pestelli

Per una scuola moderna. — Un libro di scuola il cui interesse non si esaurisce in classe, un testo scolastico che sembra adatto al mondo d'oggi, una raccolta di testi che possono insieme appassionare ed educare i ragazzi: *Umanità*, Antologia di letture italiane per gli Istituti tecnici, di Riccardo Marchese e Silvio Paolucci. Gli autori si sono proposti di farne una elementare «guida alla cultura» nel senso più largo della parola: alternando gli scrittori classici ai autori recentissimi, su temi persino avveniristici, conducono gli alunni alla scoperta della scienza, dell'uomo, dell'arte, della responsabilità sociale e di una cosciente moralità. Ogni aspetto ed interesse della vita contemporanea vi trova posto, secondo un disegno logico ed un serio impegno etico. Forse parecchi libri di testo, impostati così, renderebbero più fruttuose le lezioni scolastiche.

TRA LA CRONACA SPICCIOLA E IL SOFFIO DEI MILLENNI

Dentro i segreti del Vaticano

Fino alla morte Silvio Negro aggiornò la sua impareggiabile «guida» della Santa Sede

Silvio Negro morì più di tre anni fa, ma per quanti si occupano del Vaticano in maniera continua o occasionale, è come se fosse vivo, è sempre lui a decidere quando sorge un dubbio o un contrasto fra i «vaticanisti» (come si chiamano i giornalisti che scrivono sulle cose del Vaticano). Ipse dixit: l'ha detto lui, Silvio Negro. Eppure, il suo libro, Vaticano minore, uscì quasi 30 anni fa, nel 1936, da un paio di decenni è scomparso dalle librerie, era diventato raro anche nelle botteghe che fanno commercio di libri rari. Ma tant'è; il libro e il suo autore continuano bellamente a dettar legge nelle dispute fra i «vaticanisti».

Fu un uomo tutto cuore e tutto collera, Silvio Negro, e perciò pieno d'amore e di dispetto verso l'interesse che fu al centro della sua vita intellettuale, il Vaticano. Come cattolico, e lo era sul serio, si faceva umile tutte le volte che si accostava ai dogmi: ma appena fuori di lì, non appena metteva il naso negli affari e negli ambienti della Curia romana, e ne vedeva certi uomini, certi sistemi, gli aspetti meno religiosi, allora prorompeva l'altro Negro, quello tutto rabbia. Certe volte, voltava le spalle sdegnato a quelle cose, si gettava in un altro giro di interessi, e del Vaticano non voleva sentir nemmeno parlare; e gli avveniva anche di durare per anni in quel suo umore scontroso. Ma poi, all'improvviso, ce lo rivedevamo spuntare davanti, fra via del Pellegrino e il cortile di San Damaso, ed era il Negro di sempre, tutto orecchi, tutto fiuto, quasi smanioso di rifarsi del tempo perduto.

Aveva 39 anni quando scrisse Vaticano minore, e il successo fu immediato, completo. Nessuno si era mai cimentato con un argomento così vasto e spinoso, così elusivo: il Vaticano sono mille mondi, tutti diversissimi fra di loro, e che tuttavia concorrono a formare una cosa sola. E' come un arazzo, dove l'umile e il sublime, lo sfondo e i primi piani, il presente e i millenni, sono tutti essenziali, sono tutti intessuti insieme. Ma con che disinvoltura Silvio Negro riusciva a muoversi in quel fitto intrigo di trame per lo più occulte: lui, era lì che si sentiva di casa, si eccitava, smaniava. Quando era tra i monsignorini della Segreteria di Stato o i grossi preti del Sant'Uffizio, vibrava tutto come sensibilissima antenna.

In seguito, Negro scrisse diversi altri libri, anche belli e sempre di un gusto raffinato: però, nel cuore si portava sempre Vaticano minore, *e per 23 anni, finché visse, lavorò segretamente ad accrescerlo, limarlo, perfezionarlo. Fu poi sua moglie Lucilla a riordinare il materiale raccolto via via da Negro, e affinché l'opera riuscisse completa si fece aiutare da un «vaticanista» fra i più bravi, Fabrizio De Santis, e da una persona che vive fra Papi e cardinali da sempre, Emilio Bonomelli, il direttore delle ville pontificie. Sicché, il* Vaticano minore *che in questi giorni l'editore Neri Pozza sta distribuendo nelle librerie, è quasi il doppio di quello originario ed è aggiornato a tutto il 1962.*

Non starò qui a fare l'elogio di un libro lodato anche dai critici più esigenti, tradotto in diverse lingue e Premio Bagutta. Dirò solo che la moltitudine di personaggi, di episodi e di annotazioni curiose che s'incontrano da un capo all'altro del libro, sempre sorprende, diverte, illumina. Silvio Negro era quello scrittore e quel giornalista che era, e molte volte gli basta un episodio o una battuta per far capire un certo personaggio o clima o situazione. Ve ne darò qualche campione.

Un Papa, anche se di temperamento autoritario, quando è lassù, nelle sue stanze al terzo piano del Palazzo Apostolico, finisce col trovare spesso chi lo fa rigare diritto. Anche se si chiama Eugenio Pacelli e non accoglie quasi mai estranei nel suo appartamento privato. «Qualcuno dei pochissimi che si sono trovati ad essere ammessi al terzo piano, è rimasto molto sorpreso vedendo a un certo punto entrare suor Pasqualina nella stanza dov'egli stava conversando con Pio XII e sentendosi dire senza complimenti: "E' bene che lei se ne vada, perché il Santo Padre è stanco e ha bisogno di riposare". E' una vera tedesca, suor Pasqualina Lehnart».

Quando i Papi si consideravano prigionieri nel Vaticano, alcuni non si davano pace al pensiero di dover passare tutta la vita in una prigione, sia pure vasta e dorata. Un giorno il pittore veneziano Milesi andò a trovare Pio X, e il Papa lo invitò ad accompagnarlo nella consueta passeggiata attraverso i giardini del Vaticano. «Il buon Milesi non faceva che magnificare i luoghi attraverso i quali passava, tanto che Pio X a un certo punto ne fu stanco. "Sì, sì, belo, belo, — disse richiamando il motivo di un noto gioco di bambini nel Veneto — ma par de qua, par de là e par de qua, torototela, torototà"».

La Chiesa è forte, molto forte. Una volta Napoleone, infuriatosi contro il segretario di Stato cardinale Consalvi gli disse: «Ma sapete che io sono uomo di farla finita anche con la vostra Chiesa?». *Sorridendo con modestia il cardinale rispose:* «Maestà, non ci siamo riusciti noi preti in diciotto secoli...».

La burocrazia è quella che è, in ogni tempo e luogo: anche nel Vaticano. Ecco un archiatra, che, dopo aver visitato Pio IX ed averlo rassicurato sulle condizioni di salute, dice: «Padre Santo, avrei da chiedervi una grazia. Ho un figlio già grande che non vuol saperne di studiare, non fa niente da mattina a sera, non ha fantasia che d'andare a caccia...». «Abbiamo già capito — *lo interruppe il Papa* — voi lo ritenete maturo per entrare nella nostra amministrazione».

Ma come vi avvertivo sinora, questi non sono che piccoli scampoli di un gran bel libro.

Nicola Adelfi

«La morte di Virgilio» di Herman Broch
ardua e affascinante ricerca dell'assoluto

Di Herman Broch si conoscono, in Italia, *I Sonnambuli* e *L'Incognita;* un racconto, quest'ultimo, che l'autore giudicò con severità, fino a interdirne la ristampa, tuttavia più che degno di lettura. In un tempo, si spera, non troppo lungo, saranno tradotte tutte le opere dello scrittore austriaco, scomparso nel 1951, comprese le poesie e lettere; intanto, è apparso il suo maggiore lavoro, *La morte di Virgilio*, a cura di Aurelio Ciacchi e di Giuliano Baioni, con autorevole presentazione del professor Ladislao Mittner (Feltrinelli editore). Sia pure traverso lo schermo della traduzione, che, inevitabilmente, la altera, si può ora conoscere un libro giudicato dalla migliore critica europea tra i più coraggiosi della nostra epoca.

La vicenda si riferisce in breve. Durante le ultime diciotto ore di vita, Virgilio ripercorre il suo passato, dall'infanzia di Andes allo sbarco in Grecia, l'incontro con Augusto, il rientro in Italia. Un unico protagonista: i pochi personaggi che intervengono anche essi in apparenza oggettivi, sono fenomeni di diffrazione. Si tratta d'una di quelle prove cui scrittori volti, per dirla con Balzac, alla ricerca dell'assoluto, da mezzo secolo in qua sottopongono il lettore, considerato ora superfluo, ora dannoso.

Quando *La morte di Virgilio* fu pubblicata (apparve a New York nel 1945), Broch dichiarò che avrebbe dovuto lavorare al libro almeno altri tre anni; soltanto allora il risultato sarebbe stato, forse, pari alle intenzioni; l'opera, cioè, sarebbe diventata completamente incomprensibile. L'affermazione, paradossale solo in apparenza, scende direttamente dalle premesse su cui lo sterminato poema (così Broch lo definiva) venne concepito e costruito.

La prima cristallizzazione del *Virgilio* avvenne in forma di novella, nel 1935. La radio di Vienna chiese allo scrittore un contributo originale, a sua scelta. Broch propose un argomento che gli avrebbe consentito di esporre, sotto finzione narrativa, idee sulla fine della civiltà occidentale, sulla crisi dell'arte e della religione, su analogie tra eventi del nostro secolo e altri a chiusura dell'era antica: periodi, entrambi, di rivolgimenti sociali, di guerre civili, di dittature.

Compiuta la novella, Broch si avvide della bellezza e ricchezza del tema. Erano gli anni in cui la Germania preparava, oltre alla sua aggressione militare, delitti orrendi, stragi di milioni di innocenti. Lo scrittore, di vecchia famiglia ebraica, sotto la calma apparente avverte il fremito delle forze distruttrici. Sa che la sua fine si approssima, insieme con quella del suo mondo; nelle ultime ore di Virgilio trasferisce l'angoscia d'un uomo che si sente condannato.

Cerca di guardare alla sua vita, al suo lavoro con il distacco d'un morente; azioni, passioni, valori, superstizioni gli appaiono sotto una luce nuova. Giudica l'arte, che gli era stata ragione di esistenza, un'attività superflua, negativa; al suo posto pone la *charitas*, il sentimento della fratellanza, il sacrificio di sé, per amore del prossimo. Virgilio aveva deciso, una volta compiuta l'«Eneide», di abbandonare la poesia per la filosofia o, meglio, per l'approfondimento del problema religioso; le pagine che Broch scrisse fino al marzo del '38, quando fu costretto a lasciare il suo paese, avrebbero dovuto significare la sua rinuncia alla letteratura, per attività di efficacia più immediata.

E' Broch stesso a informare su tutto questo, in alcune lettere. Sempre secondo sue dichiarazioni, la stesura della *Morte di Virgilio*, quale è passata alle stampe, fu fatta in America (dove lo scrittore trovò rifugio, dopo la fuga dall'Austria) per ragioni di forza maggiore, di carattere economico. Si trattava di dare forma a un materiale irriducibile a elaborazioni, almeno in gran parte irrecuperabile. Bisognava ricorrere a elementi storici, a finzioni, legare, dividere, modulare. La letteratura su Virgilio conta quasi due millenni. Broch la percorse intera; il suo Virgilio, più che a quello di Donato, si avvicina a quello delle leggende medioevali, di Dante, del Tasso, di Milton, di Eliot: è il padre dell'Occidente, l'uomo cui il mondo antico affidò la parte migliore della sua eredità. Avesse potuto lavorare quanto voleva, si sarebbe avvicinato alle condizioni originarie della sua intuizione; il libro, allora, sarebbe diventato completamente incomprensibile. La leggibilità dell'opera andava a danno della sua verità.

Appreso questo, sarà bene essere cauti nel giudicare aspetti formali, che sulle prime possono sconcertare e respingere. Periodi di due pagine; passaggi, senza soluzione di continuità, dalla prosa all'inno, alla elegia, ripetizione ossessiva di motivi e allusioni fulminee, misteriose; connessioni, correlazioni, compenetrazioni in cui gli elementi costitutivi della realtà perdono i caratteri originari, assumendone altri e diventando irriconoscibili.

Più che nelle diagnosi storiche e sociali, nella interpretazioni mitiche e religiose, nelle teorie sulla natura e funzione dell'arte, sull'etica del sacrificio individuale, ove il contributo originale dell'autore è, ci sembra, quasi sempre modesto; più che nel parallelo tra l'epoca augustea e quella in cui viviamo, per quanto suggestivo e sorprendente, più che nel pezzi di bravura, d'una forza, d'un virtuosismo eccezionali, il valore dell'opera è da vedere nella capacità di accogliere nella razionalità del linguaggio non solo quanto di inesprimibile rimane in situazioni che conosciamo o crediamo di conoscere, ma di scoprire nuove situazioni, tentando rapporti diversi tra gli elementi della realtà.

Quando la combinazione si rivela esatta, la tensione conoscitiva si converte in forza poetica: la poesia che scatta, una volta allineate queste cifre segrete, è tra le più alte e originali del nostro tempo.

Giorgio Zampa

La religiosità in Italia

E' merito indubbio di Carlo Falconi aver condotto delle indagini, che in Italia sono solitamente trascurate: sulla vita religiosa, sulle organizzazioni ecclesiastiche, sull'attività politico-sociale della Chiesa e degli enti in vario modo legati alla Chiesa. Le sue posizioni polemiche, talvolta passionali, hanno suscitato dissensi e censure anche aspre; resta, comunque, il fatto che egli offre un largo e utile materiale di studio e di giudizio. Sotto questo aspetto, qualunque sia la nostra opinione personale, è lettura stimolante anche l'ultimo suo libro, La religiosità in Italia (Editori Riuniti).

E' una raccolta di saggi e articoli, che vanno da un esame (tutto negativo) dell'educazione data ai cattolici nel nostro paese alla scuola privata, dai motivi del distacco dalla Chiesa alle vocazioni sacerdotali. La parte più interessante va vista, forse, nel tentativo di rispondere ad una domanda difficile: quanti sono i «praticanti», i veri credenti, in una nazione i cui abitanti (secondo le statistiche) sono cattolici per il 99,6 per cento?

Le donne «praticano» più degli uomini, i fanciulli ed i vecchi più dei giovani e degli uomini maturi; ma le proporzioni variano fortemente tra città e campagna, da provincia a provincia. Le grandi città appaiono le più «scristianizzate», specie nelle classi meno abbienti (il rapporto tra tenore di vita e pratica religiosa è tra i punti più suggestivi toccati dal Falconi); nella stessa Roma, appena il 10 per cento degli uomini obbedirebbe al precetto pasquale. Ma anche in molte zone agricole la situazione è denunciata come molto grave dai sacerdoti. Se nel Veneto la frequenza al culto raggiunge il 96 per cento, sembra che i braccianti meridionali siano inosservanti nella misura del 75-95 per cento.

c. c.

Segnalazioni

✱ Uno degli impegni più lodevoli dell'editoria italiana negli ultimi anni, è la pubblicazione di «classici» in traduzioni eccellenti e moderne, e spesso a prezzo popolare, od almeno non proibitivo. Tra i volumi apparsi di recente, la *Tempesta* di Shakespeare nella bella versione di Salvatore Quasimodo (ed. Mondadori); già erano in vendita, dello stesso traduttore ed editore, *Romeo e Giulietta, Riccardo III, Otello*. Ancora Mondadori ha stampato le *Epistole*, l'opera più alta e serena del poeta, nella versione di Camillo Giussani.

L'editore Dall'Oglio ha completato la stampa della *Storia di Roma* di Teodoro Mommsen: otto volumi a 800 lire ciascuno; e sempre nella collezione «I Corvi», offre una buona versione delle *Poesie* di P. B. Shelley.

Dopo il successo dell'edizione economica di *Il Gattopardo*, Feltrinelli stampa a prezzo popolare (lire 500) *Il dottor Zivago* di Boris Pasternak.

✱ Nella collezione «Enciclopedia tascabile», gli Editori Riuniti presentano due utili volumi di divulgazione scientifica, rigorosa ed insieme «giornalistica»: *Albert Einstein e la fisica moderna* di Hilaire Cuny, sulla parte decisiva avuta dal grande scienziato nell'aprire orizzonti nuovi alla ricerca; e *La cellula vivente* di Carl P. Swanson, sui problemi fondamentali della biologia.

✱ L'umorismo muore, di solito, in fretta; ma Alphonse Allais (1855-1905) è scrittore che conserva larga popolarità nella sua Francia, e diverte ancora i non francesi. Garzanti pubblica, in gustosa versione, *La barba*.

✱ *Il giovane Holden* ha reso Salinger popolare in Italia, forse il più popolare degli scrittori americani dopo Hemingway; i *Nove racconti* hanno completato il successo. Escono ora, dall'editore Einaudi, altre due lunghe novelle, *Franny e Zooey*.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI MEDICI: *Poesie* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. 2000.

SANDRO DE FEO: *La Giudia* - Ed. Longanesi, Milano - L. 1500.

EMILIO MARIANO: *Sentimento del vivere ovvero Gabriele d'Annunzio* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano.

GUY TOSI: *D'Annunzio en France* - G. C. Sansoni, editore, Firenze.

Debussy et D'Annunzio a cura di Guy Tosi - Les éditions Denoël, Paris.

MAURICE ANDRIEUX: *I Medici* - Dall'Oglio editore - Milano - L. 4000.

CHRISTOPHER MORRIS: *I Tudor* - Dall'Oglio editore - Milano - L. 3500.

KATHERINE MANSFIELD: *Diario* - Dall'Oglio editore - Milano - L. 3000.

CESARE BRANDI: *Verde Nilo* - Leonardo da Vinci, editore, Bari - L. 2000.

GIUSEPPE TUCCI: *La via dello Swat* - Leonardo da Vinci, editore, Bari - L. 1800.

L'urbanistica nella legislazione di alcuni paesi europei. Giuffrè ed., Milano - L. 800.

ULTIME NOTIZIE

Favorevoli commenti alla visita di «buona volontà»

La popolarità di Kennedy in America è aumentata dopo il viaggio europeo

Il solenne impegno degli Stati Uniti a difendere gli alleati «con tutti i mezzi» è un elemento di coesione della Nato - Poste le basi di un «comitato esecutivo a quattro» (di cui farebbe parte l'Italia) per lo studio dei problemi economici e politici dell'alleanza atlantica

(Dal nostro corrispondente) New York, 2 luglio.

Le prime valutazioni ufficiose del viaggio del Presidente Kennedy in Europa appaiono nettamente positive: «La sosta in Germania — si dice — e le accoglienze ricevute a Bonn hanno sensibilmente migliorato gli indici della sua popolarità in America. Erano discesi a livello estremamente basso, negli ultimi tempi, soprattutto a causa della drastica (ma necessaria) presa di posizione per il varo delle nuove leggi sui diritti civili, a favore dei negri».

L'accenno fatto dal Pontefice, durante l'udienza a Kennedy, alla particolare situazione interna americana, non è stato fatto a caso. Molte resistenze segregazioniste vengono anche da influenti gruppi reazionari cattolici, specie nel Sud. La parola solidale ed esortatrice del Pontefice ha dunque certamente avuto importante eco in molti ambienti del Paese. Ha, in ogni caso, rafforzato nella lotta per la piena integrazione dei negri, l'episcopato e il clero cattolico e non cattolico degli Stati Uniti, e quanti spiriti cristiani e religiosi si sono sempre battuti per l'integrazione, tra estreme difficoltà.

Il viaggio europeo del Presidente, a parte i riflessi di politica interna, ha anche solennemente riaffermato le piene responsabilità assunte dall'America per la difesa dell'Europa. Inoltre, sono state meglio ridimensionate le premesse per un ponderato assetto nucleare della Nato, nei termini delle future prospettive elastiche (adattate alle esigenze) più volte prospettate dagli americani. Infine, si è dato rilievo al fatto che i problemi dei paesi atlantici, finché perdureranno la garanzia e la supremazia nucleare americana, non sono tanto preminentemente militari, quanto politici e soprattutto economici.

Per la coordinazione e la esplorazione di questi valori, il Presidente avrebbe posto le prime basi per un costituendo «Comitato esecutivo della Nato» (Stati Uniti, Francia, Inghilterra e, forse, anche Italia), con preminenti compiti, a quel che pare, politico-militari, e di un possibile «Direttorio monetario di dieci nazioni».

Abbiamo cercato di sintetizzare le prime ragioni di compiacimento per il successo europeo del viaggio del Presidente, quali sono trapelate dagli ambienti vicini al governo.

A proposito dell'Italia, si son tenute nettamente distinte le difficili fatiche dei nostri servizi d'ordine, si è dato un po' di risalto ai fotografi che non son riusciti a fotografare il Presidente in faccia, ma a tergo, per colpa dei loro esuberanti colleghi italiani. Ma, di là da questi passeggeri malumori, si è anche dato risalto al fatto che l'incontro di Kennedy con i *leaders* italiani è stato salutare e positivo. Gli aspetti fluidi e non sempre tranquilli della nostra presente situazione politica, sono considerati indispensabili elementi del rischio del gioco democratico.

Si è dato particolarmente rilievo all'incontro di tre minuti di Kennedy con Togliatti e di venti minuti con Nenni. Si è aggiunto che il Presidente ha visto anche Fanfani e Moro e che si è dunque personalmente fatto una abbastanza precisa cognizione della situazione politica di casa nostra e, soprattutto, della nostra solida istituzionalità parlamentare e democratica. Fra l'altro, le temute manifestazioni ostili dei comunisti italiani al viaggio di Kennedy, non ci sono state.

Riferiti questi punti di vista ufficiosi, ci par doveroso aggiungere che, ciò nonostante, in America non tutte le valutazioni sul viaggio europeo di Kennedy sono viste dentro veli così rosei. Stamane, Lippmann dà una chiara interpretazione dello stato d'animo di perplessità diffuso non soltanto nelle opposizioni, ma anche in molti ambienti amici del Presidente. Anzitutto, appare molto importante la puntualizzazione di Lippmann a proposito del rinnovato impegno americano di difendere l'Europa: «*La verità è* — sottolinea il commentatore — *che gli Stati Uniti rischieranno una guerra nucleare per frenare una eventuale aggressione non provocata contro la Germania Occidentale o contro Berlino Ovest. Ma questo non vuol dire che gli Stati Uniti siano disposti a rischiare una guerra nucleare per dare pieno sostegno alle politiche di rivendicazione di Bonn, per Berlino, la Germania Orientale e le presenti frontiere polacche*».

Lippmann inoltre deplora, insieme a qualificati settori dell'opinione pubblica americana, il persistere di una gara di popolarità tra Kennedy e De Gaulle: «*Gli obbiettivi in palio sono troppo alti* — egli ammonisce — *perché possano essere gioco di prestigio elettorale*». Lippmann insiste nel ritenere urgente e necessario uno scambio di chiarificazioni diplomatiche fra Washington e Parigi.

Antonio Barolini



Kennedy scende dall'elicottero che l'ha portato a Napoli, al termine della visita in Italia (Tel. «Ass. Press»)

Misteriosa morte presso Ivrea di una giovane madre di 4 bimbi

Aveva 34 anni - Il marito, «fermato» dai carabinieri, viene rilasciato dopo l'autopsia - Si dice che i rapporti fra i coniugi non fossero buoni

(Dal nostro corrispondente) Ivrea, 2 luglio.

Una giovane donna, madre di quattro bambini, è morta ieri sera in circostanze misteriose all'ospedale di Ivrea. Il referto medico parlava di trauma di natura imprecisata: ciò è bastato a fare aprire una inchiesta dei carabinieri, sollecitati anche dalle voci incontrollate pervenute da molte persone.

La vittima si chiama Giacomina Conte, di 34 anni. Era moglie di Angelo Fazari, di 33 anni, operaio della Olivetti di Ivrea. Entrambi erano nati a San Giorgio Murga, in Calabria. I loro quattro figli, Maria, Silvana, Antonio e Giuseppe, hanno 7, 6, 5 e 4 anni. La coppia viveva da un paio di anni a Salerano, in una modesta abitazione.

La vicenda, tuttora alquanto misteriosa, ha avuto inizio alle 16,30 di lunedì pomeriggio, quando la donna, all'improvviso, si è accasciata a terra, nel cortile di casa. Le vicine l'hanno subito raccolta e un'auto-ambulanza l'ha trasportata all'ospedale di Ivrea. In quel momento il marito era al lavoro. La Conte, dopo alcune ore di agonia, è spirata senza riprendere conoscenza.

Verso le 22,30, il brigadiere Serra della squadra giudiziaria dei carabinieri di Ivrea, veniva informato della misteriosa morte. Il sottufficiale veniva anche messo al corrente di certe voci che incolpavano indirettamente il marito della morta.

Il brigadiere si metteva subito alla ricerca del Fazari e lo rintracciava mentre lasciava l'ospedale per fare ritorno a casa. Lo invitava subito in caserma e cominciava ad interrogarlo. Poiché numerose voci accusavano l'uomo di continue violenze sulla moglie, per fugare ogni sospetto veniva ordinata l'autopsia.

Essa è stata eseguita stamane dal perito settore prof. Grive, di Torino. Al termine dell'esame necroscopico, il Fazari è stato rilasciato. Questo lascia supporre che l'esito dell'indagine debba essere stato negativo, e comunque tale da allontanare ogni sospetto di violenza.

La morte della donna pare sia da attribuirsi ad emorragia cerebrale, ma l'esito finale dell'esame verrà reso noto soltanto fra trenta giorni.

Lasciato libero, il Fazari dalla caserma ha fatto ritorno a casa dove l'aspettavano i suoi bambini, assistiti dai vicini e dalla cognata giunta da Aosta. La sua situazione, anche dopo che il «fermo» è stato revocato, non è ideale. Attorno a lui si è creata una cortina di ostilità: tutti, amici, conoscenti, parenti, gli rimproverano continui litigi con la moglie. Egli stesso ha dichiarato che non sempre tutto filava perfettamente d'amore e d'accordo. V'era stato un periodo, poco tempo fa, in cui marito e moglie avevano dormito in camere separate: Soltanto l'intervento del fratello di lei era riuscito a sanare la situazione. «Ma questo non significa che io l'ho uccisa — ha detto il Fazari — bisticciavamo come altre coppie, e niente più». A Salerano, però, si dice che le liti fra i coniugi fossero piuttosto violente: l'ultima risalirebbe a domenica pomeriggio.

I funerali della giovane avranno luogo domani alle 17. I quattro bimbi per ora sono curati dai vicini, ma dovrebbero essere capitati presto in un collegio. Alcune assistenti sociali si sono già recate a trovarli.

r. a.

Una circolare del Ministero

Confermati i prezzi stabiliti per il grano

Roma, 2 luglio.

Il Comitato interministeriale prezzi (Cip) ha confermato i prezzi indicativi e d'intervento garantiti ai produttori per il grano tenero e duro prodotto in quest'anno. I prezzi sono quelli già comunicati dal governo dopo l'ultimo Consiglio dei ministri e corrispondono, salvo lievissime differenze, allo scorso anno. Essi sono stati comunicati oggi con una circolare del Ministero.

L'Italia, com'è già noto, viene divisa in sette zone. Le province piemontesi di Asti, Cuneo, Novara, Vercelli e Torino e la Val d'Aosta appartengono alla VII zona dove il prezzo indicativo del grano tenero è di L. [illegible] al quintale e quello d'intervento di L. [illegible].

La provincia di Alessandria (con Milano e quasi tutta la Lombardia) appartiene alla sesta zona ed i prezzi sono rispettivamente di L. 6500 e di L. 6170.

I prezzi fissati per le altre zone (lo si comincia dalla più deficitaria) sono i seguenti: prima zona L. 7100 e [illegible]; seconda L. 6900 e 6450; terza L. [illegible] e 6400; quarta L. [illegible] e 6600; quinta L. [illegible] e 6250.

Per il grano duro i prezzi sono identici allo scorso anno e vanno da L. [illegible] a L. [illegible].

Annuncio ufficiale del governo

Quattro spie sovietiche arrestate negli Stati Uniti

Washington, 2 luglio.

Quattro spie sovietiche sono state arrestate oggi dall'FBI a Washington e New York. Ne dà notizia l'ufficio stampa del ministero della Giustizia Robert Kennedy. Due delle spie arrestate sono state identificate: si tratta di Ivan Egorov e di sua moglie Alexandra. L'Egorov è un impiegato delle Nazioni Unite.

Il comunicato che rivela il nuovo clamoroso caso di spionaggio — solo ieri il Dipartimento di Stato aveva dichiarato «persona non grata» un diplomatico sovietico, Ghennady Sevastyanov per la sua attività spionistica a favore dell'Urss — fa i nomi di due agenti del servizio segreto russo, cui avrebbero fatto capo i quattro arrestati. I due sono Aleksei Galkin e Piotr Maslennikov, entrambi diplomatici — l'uno della Repubblica Sovietica della Bielorussia e l'altro dell'Urss — presso le Nazioni Unite. Sia Galkin che Maslennikov hanno lasciato gli Stati Uniti poche settimane fa. (Agenzia Italia).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

1 luglio 1963

NATI — Ho Andrea; Repilia Maria; Mariani Claudio; Frette Claudio; Falchetto Maria; Granelle Franco; Frisoni Roberto; Vergano Giuseppe; Manzella Monica; Calvo Paolo; Belati Umberto; Cerrato Cesare; Filipello Laura; Moretto Luciana; Chiampo Roberto; Baderna Paolo; Napoli Amedeo; Morganta Roberto; Cetironi Ermanno; Bizzotto Luciano; Di Clemme Emanuela; Fazio Gianluigi; La Licata Concettina; Rabellino Giacomo; Monti Alberto; Boetto Rosanna; Zefrea Annamaria; Delcrè Giovanni; Garrone Gianpaolo; Cardinale Renato; Rampino Monica; Maggiora Barbara; Guglielmi Nadia; Brigati Pierluigi; Alzati Maria Cristina; Pepponi Massimo; Frassanito Salvatore; Mursone Marzia; Bettoni Stefano; Maize Simona; Marsell Maria; Torchia Maurizio; Torchia Monica; Fatterusso Nicola; Base Marcello; Barle Tiziana; Ideale Bruno.

MORTI — Raggio Teresa in Rapetti, anni 47, nata a Genova, abitante in via Fanti 5; Tritone Alfredo, a. 68, Nelve, v. Biella 3; Ferrero Maria v. Mussetto, a. 78, Torino, c. Ansaldo 3; Barasso Domenico, a. 55, Torino, v. Arona 24; Cassina Beatrice, a. 61, Cherasco, c. Re Umberto 120; Peirani Giusto, a. 74, Bussoleno, c. Monte Grappa 75; Serra Felicita v. Orsello, a. 76, Torino, v. Perugia 29; Cerona Maria v. Casaro, a. 73, Torino, v. Bianzè 23; Gooni Marcella v. Leone, a. 75, Mantova, c. Francia 180; Rota Elena v. Casalis, a. 76, Parma, v. Berthollet 29; Grasselli Nicola, a. 60, Corfù, spec., v. Fagnano 3.

Deceduti in ospedale: Mariano Maria, a. 67, Modane; Lazzaretti Vasco, a. 64, Cassinoceto; Pacela Sebastiano, a. 85, Ruffia, agric.; Dova Rosa in Coraglia, a. 81, Montaldo Roero; De Fabiani Emilia v. Tonso, a. 66, Rassa; Reggiero Luigi, a. 55, Barl. sorvegl.; Rolando Arturo, a. 51, Torino, impieg.; Gibelli Alberto, mesi 4, Torino; Negro Giuseppe, a. 53, Torino, magazz.; Bovice Franco, a. 2, Pollizzi Generosa; Berruto Luigi, a. 62, Torino, artig.; Breggio Valter, a. 4, Torino; Selilei Giacomo, a. 80, Fermo; Andisio Pietro, a. 56, Torino, oper.

Nati 47 - Matrimoni 40 - Morti 25

3-7-1960 — 3-7-1963
Nel terzo anniversario la Famiglia ricorda la Sua cara Mamma
Domenica Rocci ved. Suppo
— Torino, 3 luglio 1963.

Nella ricorrenza della dipartita di
Gemma e Adelina Bruna
la sorella e figlia Celeste dolcemente Le ricorda. Le Messe saranno celebrate il 4 e il 20 luglio alle ore 9 nella Parrocchia di S. Tommaso.
— Torino, 3 luglio 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Ernesto Grosso
anni 80
Ne danno il triste annuncio la moglie Adelina Villa, i figli Emma e Mario con rispettive famiglie, Sorella, Cognati, Nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al medico curante Dott. Giuseppe Bogliene. I funerali avranno luogo mercoledì 3 ore 14,30 da via Artisti 1 bis. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° luglio 1963.

I nipoti Sergio, Silvia e Luca ricordano il caro nonno
Ernesto
— Torino, 1° luglio 1963.

I Soci del Circolo Padano prendono viva parte al dolore dell'amico carissimo dott. Mario Grosso per la scomparsa del suo caro
Papà
— Torino, 1° luglio 1963.

La S.A.S. Vaschetti & Grosso prende viva parte al dolore del Suo Contitolare Dr. Mario Grosso per la perdita del caro papà, il Signor
Ernesto Grosso
— Torino, 2 luglio 1963.

Gli Impiegati i Tecnici e gli Operai della S.A.S. Vaschetti & Grosso partecipano al dolore del Dr. Mario Grosso per la perdita del papà, il Signor
Ernesto Grosso
— Torino, 2 luglio 1963.

Carlo e Carmen Vaschetti partecipano vivamente al dolore del Dr. Mario Grosso e Famiglia per la perdita del caro papà, il Signor
Ernesto Grosso
— Torino, 2 luglio 1963.

Il Signor Giovanni Marchetti e l'Ing. Giulio Stesina partecipano al dolore del Dr. Mario Grosso per la morte del papà, il Signor
Ernesto Grosso
— Torino, 2 luglio 1963.

Nino Lo Monaco partecipa al dolore della Famiglia Grosso.

Cristianamente è mancata
Carolina Giordano nata Bertodatto
Ne danno annuncio il marito Michele, il figlio Natale con la moglie Adriana e bimbi Guido, Anna, Maria. Funerali mercoledì ore 9 via Salassa 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° luglio 1963.

Partecipano al dolore del Sig. Natale Giordano per la perdita della cara
Mamma
gli amici e colleghi: Accornini, Alnardi, Aldieri, Antonioli, Bettigelli, Brambilla, Caffaro, Cardone, Cala, Darino, Cattino, Jonko, Lavizone, Marabarro, Marra, Mibelli, Mandalone, Motta, Nicolosa, Molario, Rinaldi, Reci, Sacconi, Savino.
— Torino, 1° luglio 1963.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Torres
anni 48
agente affari
Ne danno angosciati l'annuncio la moglie Nanda Orlandini, i figli Leonardo, Sidorio, le sorelle Paola, Lina, Franca e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 luglio ore 10,30 partendo da corso Racconigi 113. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° luglio 1963.

Gli Amici del Bar Minimo partecipano con dolore alla scomparsa del signor
Giuseppe Torres
— Torino, 2 luglio 1963.

La famiglia Tino Lubatti commossa partecipa al grave dolore della signora Torres.

Le famiglie Ippolito, Urbano e Yacca addolorate rimpiangono il caro amico scomparso
Giuseppe Torres
— Torino, 1° luglio 1963.

La famiglia Dondero partecipa al dolore dell'amica Nanda per la morte di
Giuseppe Torres
— Torino, 2 luglio 1963.

Stamane è morto quasi improvvisamente il
Dott. Mario Callo
di anni 65
Medico dentista
Tenente colonnello della riserva
Affranti lo annunciano: la moglie Lina Borsano; i figli: dott. Guido con la consorte Jole Lanza, Umberta, la cognata Anita Isaia ved. Callo, i nipoti, cugini e parenti tutti. Una prece. I funerali avranno luogo mercoledì con partenza dall'abitazione dell'Estinto piazza Cavour 5 alle ore 17.
— Saluzzo, 2 luglio 1963.

Il dott. Pietro Riberi e famiglia partecipa con il più vivo e sincero dolore la perdita del carissimo collega ed amico
Dott. Mario Callo
— Saluzzo, 2 luglio 1963.

Cristianamente è mancata
Angela De Michelis ved. Caidano
Lo annunciano le famiglie Caidano e Carino, i nipoti De Michelis, Marino e Caidano, cugini, pronipoti. Funerali oggi ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° luglio 1963.

Serenamente è mancato
Giacomo Vercelli
Artigiano FIAT
Addoloratissimi l'annunciano: la moglie, figlia, genero, la cara nipotina, fratelli, sorelle, cognati, cognate, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 via Fossata 24. La presente per ringraziamento.
— Torino, 2 luglio 1963.

E' mancata
Carolina Perino ved. Momo
Lo annunciano a funerali avvenuti la figlia Rina col marito Ettore Raggero.
— Torino, 2 luglio 1963.

Per volontà dell'Estinta a funerali avvenuti, famigliari tutti, addolorati, annunciano la dipartita di
Felicita Orsello nata Serra
— Torino, 3 luglio 1963.

Sentitamente partecipano al dolore dell'Ing. Luigi Laudisa per la perdita del padre Signor
Santo Laudisa
Aldo Brignone, Elsa Falbano e famiglia. Francesco Fiore e famiglia. Arturo Fagnola e famiglia. Giovanni Mazzi, Marisa Serra-Caracciolo.
— Torino, 2 luglio 1963.

I Rotariani del Club di Pinerolo partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il loro Past-President dottor Mario Alfano con l'improvvisa morte del fratello
Giuseppe Alfano
— Pinerolo, 2 luglio 1963.

Angela Guglielmi in Forneris
Nel secondo anniversario della sua dipartita il marito ed i suoi cari la ricordano con accorato rimpianto.
— Torino, 3 luglio 1963.

1962 — 1963
Angelo Massaglia
Col dolore di allora e l'amore di sempre la sua adorata Piera Lo ricorda ai buoni e invoca una preghiera.
— Torino, 4 luglio 1963.

1879 — 1963
Angela Marani vedova Borlengo
I suoi cari la ricordano con immutato dolore a quanti la vollero bene.
— Venaria, 3 luglio 1963.

1962 — 1963
Domenico Ferrari
I famigliari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. Messa 4 luglio ore 9 Parrocchia Crocetta.
— Torino, 3 luglio 1963.

3-7-1950 — 3-7-1963
Enrico Parenzo
vive nella preghiera e nel ricordo accorato dei suoi cari.
— Torino, 3 luglio 1963.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Paolo Buniva
Ne danno il triste annuncio: i figli Gianni, Carla con il marito dott. Pio Maestri e l'adorata nipotina Silvia, la sorella Teresa; i fratelli Giovanni e Giuseppe con le rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dr. Barozzi e al Prof. Mighetti per l'assistenza prestata. I funerali oggi 3 luglio alle ore 16,15 da corso Ferrucci 38.
— Torino, 2 luglio 1963.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Direzione del Personale F I A T partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del
Cav. Paolo Buniva
da oltre trent'anni apprezzato funzionario della Società.
E si uniscono con animo commosso al grande dolore dei figli Carla e Gianni i Colleghi della Divisione Aviazione e Comitato Studi e Ricerche.
— Torino, 3 luglio 1963.

Marisa e Nino Gallizio partecipano al dolore degli amici Gianni e Carla per la prematura perdita del Padre
Cav. Paolo Buniva
— Torino, 2 luglio 1963.

Sono affettuosamente vicini al caro Gianni per la immatura perdita del papà
Cav. Paolo Buniva
gli amici:
Gianna Angeleri e famiglia
Aldo Bacchetti Righetti e famiglia
Carlo Bibella
Gabriella e Renzo D'Alessandro
Pino Menzio
Alberto e Luisa Pagani
Paolo e Eliana Peretti.
— Torino, 2 luglio 1963.

I cognati Pirotta e Moraiona unitamente ai nipoti Cattaneo e Pirotta prendono viva parte al dolore di Carla e Gianni per la scomparsa del loro caro papà
Cav. Paolo Buniva
— Torino, 2 luglio 1963.

Improvvisamente è ritornata nella pace di Dio
Benvenuta Rosa-Castaldo in Bono
Costernati affranti il marito Antonio, le figlie Adele-Olimpia col marito Mario Ciciano, il fratello Vittorio e famiglia (in Olanda), parenti tutti. I funerali partendo dall'abitazione in via Vigone 34 giovedì 4 luglio ore 9. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 2 luglio 1963.

Famiglia Ciclano-Signor partecipano al grande dolore.

Le Famiglie Barbero-Vigliardo si associano al dolore della famiglia per la perdita della Signora
Venuta
— Torino, 2 luglio 1963.

I Colleghi di lavoro partecipano al dolore di Olimpia per la perdita della
Mamma
— Torino, 2 luglio 1963.

Prendono viva partecipazione al dolore della famiglia Bono per la perdita della cara
Mamma
la famiglia Grieti e Valenza.
— Torino, 2 luglio 1963.

Improvvisamente in Lavagna è mancato ai suoi cari il
Rag. Raimondo Remine
Danno il doloroso annuncio la moglie Corinna Montersino, i figli Rodolfo e Riccardo, i parenti, le affezionate amiche Luisa e Ines Frugone. I funerali al Camposanto di Torino il giorno 3 c. m. alle ore 11.
— Lavagna, 2 luglio 1963.

L'Associazione Famiglie Caduti e Mutilati Aeronautica di Torino annuncia con profondo dolore l'immatura scomparsa del suo amato Presidente
Rag. Raimondo Remine
ed è vicina al cordoglio della Famiglia con tutti i Soci e gli amici dell'Associazione Arma Aeronautica: Franco Gaini, Dr. Mario Cellerino, Prof. Giovanni Masoero, Prof. Aurelio Quaglino, Archit. Umberto Cuzzi. I funerali si svolgeranno mercoledì 3 alle ore 10,30 partendo dall'ingresso principale del Cimitero di Torino.
— Torino, 2 luglio 1963.

Cristianamente mancava
Giovanni Arduino
anni 80
Pensionato Ferrovie Statali
Lo piangono la moglie, il figlio canonico Carlo parroco di S. Egidio, la figlia Angela col marito Piero Calcagno, il fratello, la sorella, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 8,30 dalla Parrocchia di S. Egidio di Moncalieri. Per volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere. La salma proseguirà per Vernone.
— Moncalieri, 2 luglio 1963.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Gasco in Guaita
La piangono: il marito Gregorio, il figlio Andrea con la moglie Emma e la nipote Gisella; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 luglio alle ore 8,15 partendo dall'Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 luglio 1963.

Purificata dalla sofferenza è volata al cielo l'anima di
Agnese Rocchia
Angosciati la piangono la Mamma, la sorella Prof.ssa Maria col marito Dott. Giovanni Didero, il fratello Geom. Giacomo con la moglie Prof.ssa Felicita Giampero e le rispettive famiglie, i nipoti che adorava, la zia, i cugini e parenti tutti. I funerali a Villastellone mercoledì 3 luglio ore 10.
— Villastellone, 3 luglio 1963.

La Congregazione Direttrice, il Personale religioso e civile e le Assistite dell'Orfanotrofio Femminile di Torino annunciano con profondo compianto la scomparsa del loro benefattore
Cav. Felice Amelotti
fratello della Rev.da Madre Suor Sabina, Superiora dell'Orfanotrofio Femminile, avvenuta in Milano il 2 luglio 1963.
— Torino, 2 luglio 1963.

Il Presidente ed i Soci del Rotary Club di Cuneo esprimono il loro vivo dolore per la scomparsa del
Prof. Enrico Zilocchi
caro amico ed ex Presidente del Club.
— Cuneo, 2 luglio 1963.

La Direzione Sanitaria MALF, i Colleghi ed il Personale dell'Ambulatorio 8 si associano al lutto del Dott. Guido Lupo per la morte della mamma
Maria Zo ved. Lupo
— Torino, 2 luglio 1963.

Umberto e Rina Flandra
Leonardo Rossi
piangono l'amico fraterno
Avv. Edoardo Bottassi
— Torino, 3 luglio 1963.

Nel primo anniversario della scomparsa i famigliari con immutato rimpianto ricordano la loro cara
Elvira Quinti in Casaro
Sante Messe saranno celebrate nella parrocchia della Crocetta Beata Vergine delle Grazie mercoledì 3 luglio ore 8 e in Ospedaletti il giorno 4 ore 8.
— Torino, 2 luglio 1963.

7 luglio 1956 — 7 luglio 1963
Cecilia Casalengo Scaglia
I tuoi cari sempre ricordandoti. Sante Messe Torino Maria Ausiliatrice 5 luglio ore 9, Biella 4, Dorzano 8 luglio.
— Torino, 3 luglio 1963.

Nel caro ricordo di
Romolo Polacco
pregheremo per lui nella Chiesa Parrocchiale di Maria Ausiliatrice giovedì 4 corr. alle 8,30.
— Torino, 2 luglio 1963.

RINGRAZIAMENTO
Commosse e riconoscenti per la dimostrazione di affetto data nella dolorosa circostanza della dipartita della signora
Bianca Spesso n. Zanone
le famiglie Spesso e Zanone porgono sentiti ringraziamenti alle Associazioni Alpini di Torino e Alasa di Milano, ringraziando agli amici, ai conoscenti di Torino e di Celle Ligure, ed a tutti quelli che hanno di presenza e con scritti portato una consolazione nel momento del dolore.
— Torino, 3 luglio 1963.

Improvvisa crisi di governo a Bruxelles

Il Premier belga Lefèvre si dimette per il contrasto tra valloni e fiamminghi

Questi ultimi sono in maggioranza e chiedono che la loro lingua, un dialetto olandese, abbia la preferenza sul francese - Imminente viaggio a Mosca di Spaak: presenterà a Kruscev un suo piano per la creazione d'una zona "denuclearizzata" nell'Europa centrale

(Nostro servizio particolare) Bruxelles, 2 luglio.

Il Primo ministro belga Theo Lefèvre ha rassegnato oggi le dimissioni del governo. Re Baldovino si è riservato di accettarle. Causa della crisi: la disputa per decidere il problema della priorità fra la lingua francese e la lingua fiamminga.

Una così lunga, accanita polemica costellata d'incidenti, di manifestazioni, di episodi di violenza non è facilmente comprensibile per chi è estraneo al Belgio. Tutto nasce dal fatto che questo Paese è composto da due differenti gruppi etnici: i valloni, che abitano il sud del Paese, sono in maggioranza socialisti e parlano francese, ed i fiamminghi, che parlano olandese, sono cattolici molto più osservanti e in maggioranza agricoltori.

Fino a qualche anno fa, fiamminghi e valloni vivevano quasi ignorandosi, in un regime di compromesso. Le loro forze si equivalevano: nella propria regione ognuno parlava la sua lingua: Bruxelles faceva eccezione, con un regime bilinguistico che si spinge alle targhe stradali, ai manifesti pubblicitari, alle conoscenze linguistiche dei tranvieri. I preti, quando fanno la predica, la dicono metà in francese e metà in fiammingo.

Con gli anni però i fiamminghi sono via via cresciuti di numero: oggi rappresentano il 50,81 per cento della popolazione; i valloni sono appena il 33,81 per cento: la differenza è rappresentata dagli abitanti di Bruxelles.

Forti della pressione numerica, i fiamminghi chiedono sempre maggiori vantaggi alla loro lingua: recentemente, sono giunti a pretendere che la antica università di Lovanio — dove tradizionalmente si parla francese, pur sorgendo in Fiandra — abbia corsi di insegnamento in lingua olandese.

Theo Lefèvre, cattolico fiammingo, aveva costituito due anni fa un governo di coalizione fra democristiani e socialisti, avvalendosi della collaborazione di Paul Henri Spaak, bruxellese di lingua francese. I due uomini di Stato, agendo apparentemente in collaborazione, avevano posto mano a un progetto di sistemazione della rivalità linguistica.

Di fronte alle pressioni dell'opinione pubblica, il progetto era però andato man mano perdendo di consistenza, sicché si era ridotto in definitiva all'incorporazione nella fascia bilingue di Bruxelles di sei piccoli Comuni di tradizione fiamminga. Ma neppure su questa minuscola modifica si è raggiunto l'accordo. La settimana scorsa si sono avuti violenti incidenti in alcuni dei Comuni in causa. I deputati se ne sono fatti interpreti in Parlamento, hanno chiesto nuove modifiche al progetto e, sui tentativi di compromesso, oggi si è verificata la rottura. Stasera a Bruxelles si pensa che soltanto un energico intervento di re Baldovino possa metter fine, almeno provvisoriamente, alla disputa linguistica, assicurando un periodo di certa tranquillità al Paese.

Due ore prima delle dimissioni del governo, il ministro degli Esteri Spaak aveva dato una notizia che, non fosse per l'ipoteca costituita dall'attuale situazione di crisi, sarebbe destinata ad avere una grande eco internazionale: ha annunciato infatti che nei giorni 7, 8 e 9 luglio si recherà a Mosca per incontrarsi con Kruscev.

Il fatto che la visita di Spaak sia prevista pochi giorni prima dell'incontro al vertice per il disarmo e che il ministro belga abbia annunciato che sarà accompagnato dall'ambasciatore del suo Paese presso la Nato, fa pensare che Spaak voglia proporre a Kruscev di sostenere il progetto di costituire una zona denuclearizzata nell'Europa centrale e di realizzare un accordo di non aggressione fra i Paesi del Patto di Varsavia e quelli della Nato.

Sono queste le proposte distensive che il ministro belga ha avanzato un paio di mesi fa, nel corso di una intervista concessa al giornale moscovita Izvestia.

Nonostante l'annuncio della crisi governativa, i collaboratori più intimi di Spaak hanno dichiarato stasera di ritenere che il viaggio a Mosca avverrà comunque.

s. d.

La Cisl reagisce alla minaccia di gravi agitazioni della Cgil

I sindacati liberi accusano i comunisti di voler dare carattere politico alle vertenze del lavoro

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 luglio.

La Cisl ha reagito oggi alle previsioni di imminenti e vaste agitazioni sindacali formulate dall'on. Lama, segretario confederale della Cgil, in una recente intervista ad un settimanale milanese. Dopo aver rilevato che di stagioni calde, dal punto di vista sindacale, non è più il caso di parlare, poiché da alcuni anni a questa parte la vicenda contrattuale italiana si riscalda e si raffredda in seguito al naturale alternarsi della rottura e della ripresa delle trattative fra le parti interessate, la Cisl afferma che le dichiarazioni dell'on. Lama «adombrano invece il sospetto di un tentativo del partito comunista a dare valore e significato politico di parte a vertenze di carattere esclusivamente sindacale».

La Confederazione denuncia, poi, l'artificioso aumento del numero dei lavoratori interessati alle prossime vicende contrattuali, dimezzandone immediatamente la cifra perché né la Cisl, né la Uil aderiscono alle azioni sindacali in corso nel settore mezzadrile. L'esclusione di circa 3 milioni e mezzo di contadini dal totale di 7 milioni di potenziali scioperanti segnalato dall'on. Lama riproporziona notevolmente le dimensioni delle possibili agitazioni sindacali, riconducendole ad un fenomeno di normale prassi sindacale.

E' comunque certo, aggiunge la Cisl, che il sicuro intervento del partito comunista nelle prossime vicende sindacali deve rendere più guardinghi gli operatori economici e gli esponenti dei sindacati, proprio al fine di evitare la possibile degenerazione di una serie di fatti sindacalmente autonomi in una manovra che si presti a speculazioni di parte, come appare dall'ipoteca già posta su di essi dal partito comunista.

Di qui il rinnovato impegno della Cisl e della Uil a garantire il corretto metodo democratico nello svolgimento delle prossime vicende sindacali e a denunciare ogni manovra del pci e della Cgil per lo sfruttamento di normali scioperi dei prestatori d'opera. La confederazione conclude le sue osservazioni polemiche attribuendo ai sindacalisti socialisti il compito di rendersi garanti, dall'interno della Cgil, del normale svolgimento di quelle azioni sindacali che potranno rendersi necessarie nel prossimo futuro, alla stessa stregua di quanto faranno dall'esterno la Cisl e la Uil.

g. f.

Partita per l'Afghanistan una spedizione italiana

Roma, 2 luglio.

E' partita dall'aeroporto di Fiumicino per Kabul una spedizione di studiosi italiani di geografia, geologia, archeologia e socio-antropologia, che si tratterrà nell'Afghanistan per un periodo di studio.

Giovane madre torinese folgorata dal ferro da stiro

Era in vacanza con la bimba a Ottiglio Monferrato - Il marito è impiegato alla Fiat Mirafiori - La donna si apprestava a stirare una camicia nell'imminenza dei funerali di uno zio

(Nostro servizio particolare) **Ottiglio Monferrato**, 2 luglio.

Una giovane signora abitante a Torino, da alcuni giorni in vacanza a Ottiglio, nella casa dei genitori, è rimasta uccisa stamane, fulminata da un ferro da stiro. Si chiamava Luigina Scagliotti, 27 anni, e da cinque anni era sposata con il compaesano Renzo Cabiale, 35 anni, impiegato alla Fiat Mirafiori. La coppia, giunta a Torino nel 1958, aveva preso alloggio in via Cialdini 8, ma da circa un anno s'era trasferita al terzo piano di via Bruino 30. Luigina Scagliotti in Cabiale aveva una figlioletta, Paola, di 3 anni.

Venerdì sera la donna, con la sua bimba, lasciava Torino per andare a trascorrere qualche giorno in campagna. I suoi genitori abitano nella cascina Germano, a circa un chilometro dal centro del paese. La Cabiale avrebbe dovuto rientrare domenica sera, ma alla fine decise di trattenersi ad Ottiglio insieme con la bambina.

Ieri, tuttavia, il marito, che nel frattempo era rientrato in città per riprendere il suo lavoro, dovette tornare a Ottiglio per un lutto familiare. Stamane, infatti, si sono svolti in paese i funerali d'uno zio della Cabiale e sono stati particolarmente penosi per la nuova disgrazia che si era abbattuta sulla famiglia.

Il fatto è accaduto verso le 7,30. Luigina Cabiale, sola in cucina, si stava apprestando a stirare una camicia, mentre la madre, in cortile, intratteneva la piccola Paola. Ad un tratto si udì un urlo agghiacciante, seguito da un tonfo sordo. Luigina, appena impugnato il manico del ferro da stiro, era rimasta folgorata da una scarica. Inutili i tentativi per rianimarla: il dott. Manassero, subito accorso, non poté far altro che constatare la morte dell'infelice.

Sul posto si recavano i carabinieri che, d'ordine del magistrato, sequestravano il ferro da stiro. La disgrazia, per ora, appare inspiegabile. Il ferro è quasi nuovo e il cordone non reca alcun segno di usura. E' stato nominato un perito che dovrà accertare le cause dell'incidente.

La notizia della morte di Luigina Cabiale si è sparsa immediatamente per il paese destando un senso di ango[illegible]. La giovane donna, che viveva per la bambina e per il marito, era stimata da tutti. La morte l'ha colpita proprio mentre si apprestava a compiere uno dei suoi doveri di sposa, nell'imminenza dei funerali d'un parente.

m. v.

Aveva a bordo 45 passeggeri

Un aereo americano precipita subito dopo il decollo: 5 morti

New York, 2 luglio.

Un aereo di linea della compagnia americana «Mohawk», in volo da Rochester a Newark, nel New Jersey, con 45 passeggeri a bordo, è precipitato oggi, subito dopo il decollo, sull'aeroporto della contea di Monroe.

Nella sciagura hanno perso la vita 5 persone; 6 feriti sono stati trasportati in un ospedale di Rochester.

Non si conoscono le cause dell'incidente.

ULTIME DI CRONACA

Un muratore ha il capo fratturato nella rissa scoppiata in cantiere

Un uomo è ricoverato in pericolo di morte nella sezione neurochirurgica delle Molinette per la frattura del cranio e altre ferite riportate in una rissa con un compagno di lavoro, scoppiata ieri verso le 17 nel cantiere edile di via Monte Cengio 48. Si chiama Gregorio Sangregorio, nato 53 anni fa a Prenta (Catania) ed abitante nella nostra città con la moglie e tre figli in via Cesana 42; il rivale è Giovanni Lo Faro di 44 anni, da Villa San Giovanni (Reggio Calabria), abitante in via Barlica 1.

Il Sangregorio al secondo piano dello stabile in costruzione doveva scaricare del materiale che il Lo Faro gli calava per mezzo di un montacarichi dal piano superiore. Cominciavano a litigare per come procedeva il lavoro, finché il Lo Faro, accecato dall'ira, si precipitava giù dalle scale per raggiungere il Sangregorio e «dargli una lezione».

Gli piombava addosso, lo afferrava per la gola poi lo colpiva con pugni. Quasi subito l'aggredito perdeva l'equilibrio e, con un urlo, si abbatteva sul pavimento restandovi esanime. Accorrevano altri muratori, che lo soccorrevano e lo facevano ricoverare all'ospedale.

Il commissariato di Mirafiori iniziava indagini. In un momento in cui aveva ripreso conoscenza il ferito raccontava che il Lo Faro dapprima aveva tentato di strozzarlo. «Mi sono liberato — ha proseguito — e mentre gli voltavo le spalle per scappare mi sono sentito colpire due o tre volte con violenza al capo ed una volta ad una spalla».

Subito veniva iniziata la caccia all'aggressore. E' stato trovato alle 21,30 in un'osteria di via San Domenico. Non immaginava che il Sangregorio fosse in condizioni gravissime. Dichiarato in arresto e portato al commissariato ha negato di aver tentato di uccidere il compagno di lavoro. «L'ho colpito con un pugno — ha detto — e gli ho dato una spinta. Il Sangregorio ha perso l'equilibrio, è caduto all'indietro e si è ferito picchiando il capo contro una ringhiera di ferro».

— Due bambini sono stati ricoverati ieri sera al Maria Vittoria per etilismo acuto. Sono fratelli, di 9 e di 10 anni, abitanti a Cascine Vica; rimasti soli a casa avevano frugato nella credenza mettendo le mani su una bottiglia di vino. L'hanno bevuta quasi tutta e subito si sono sentiti male: i vicini sono accorsi e li hanno fatti portare all'ospedale. A tarda sera sono sopraggiunti i genitori, spaventatissimi; ma tutto si concluderà con qualche giorno di letto.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18556 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... » Torino, computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 130 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel caso è indispensabile risulti l'intenzione «matrimonio» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

CARROPONTE portata 50 ql. scartamento m. 8 come nuovo: paranco sollevamento Ansaldi portata Kg. 5000, traslazione ponte e carrello comandata elettricamente, completo di colonne a traliccio e travi profilati ferro con vie di corsa lunghezza totale m. 24, vendiamo prezzo occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2288 — Torino».

CINCINNATI fresatrice numero quattro revisionata dalla casa ottimo stato vendesi. Rosso e C., Grugliasco, [illegible] 785-223. O-366

OCCASIONE vendesi ingrosso tavolo stilografiche, Cancelleria Centrale, famosa ditta. Telefonare 519-170. A67847

TEGOLE marsigliesi bellissime 8000 pezzi vendonsi. 847-204. A65328

TRASFORMATORE industrie Elettriche di Legnano, potenza 1200 KVA, volta 22.000, con 9 tensioni sul secondario, commutatore sotto carico, gruppo pompa refrigerante, completo di olio, adatto per forni elettrici ad arco, come nuovo, vendiamo prezzo occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2289 — Torino».

SERBATOI 20.000 et 3000 tasche rettangolari 10.000 litri vendonsi. Gay, via Nole 76, telefono 251-086. O-455

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sittor, via Nizza 32.

TRASPORTATORE originale Fischer per fonderia 58 carrelli (dimensioni piastra del carrello mm. 1400 x 550) portata per ogni carrello kg. 800, completo di gruppo, tunnel raffreddamento, riduttore di velocità a variatore, vendiamo occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2286 — Torino». A70267

VENDO mietitrebbia come nuova. Carrara, telefono 661-479, corso Roma 46 (borgo San Pietro), Torino. 153

2 Artigianato L. 120 p.p.

A. ALFRA Brovelli, tormomentalle, coprifuoco, consolle in ferro battuto. Preventivi. Cumiana 53, telefono 31-450.

COSTRUZIONE garage et rifacimento alloggi. Telefonare 257-524 ore pasti.

DECORATORI specializzati appartamenti ville locali tappezzeria tinteggiature varie. Telefonare 894-038. A68716

OFFICINA artigiana accetta lavori carpenteria in saldatura elettrica. Telefonare 722-524. A67707

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finanziaria, piazza Statuto 24, telefoni 485-890, 485-902. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti.

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TELEFONO 687-640.

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, telefono 518-131.

AUTOSOVVENZIONI immediate condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Ilma, Mercanti 18, tel. 40-872.

AVVIATO studio odontoiatrico decennale Torino cedesi convenientemente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8472 — Torino». A68769

DISPONENDO 20-30 milioni diplomato lunga pratica tecnica, commerciale e amministrativa esaminerebbe seria proposta di cessione o compartecipazione aziende commerciali, artigianali, piccola industria. Massima [illegible] e serietà. Pregasi dettagliare; assicurasi comunque risposta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7304 — Torino». A67483

ELETTRAUTO centralissimo grande locale forte lavoro cedesi oppure gerenza. Telefonare 40-831. A68932

GERENZA a persona pratica alberio lavoro continuo, Telefonare 390-624.

LATTERIA 350 litri cedesi 6.500.000; altra annessa licenza alcoolici 3 milioni 200.000. Frana, Del Carmine 28.

MOTO affermato ufficio editoriale pubblicazioni settore trasporti ferroviari vasta clientela nazionale cedesi motivi salute 6.000.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3176 — Torino».

OFFERTA famiglia signorile benestante accetterebbe vitalizio persona sola, coniugi anziani desiderosi affettuosa compagnia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7314 — Torino».

PARRUCCHIERE uomo moderno Porta Nuova due reparti fortuna assicurata cedesi. Telefonare 40-346. A68726

RAPPRESENTANTE depositario importanti Case conserve alimentari in genere, cerca socio abile venditore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 290 — Torino».

RISTORANTE bar vicinanze Torino avviatissimo cedesi oppure conveniente contratto gerenza. Telefonare 758-661.

STABILIMENTO meccanico in Torino coperti 5000 mq. [illegible] totale, modernamente attrezzato oltre 100 macchine utensili forte carico lavoro cederebbesi causa malattia. Eventualmente anche solo stabili e terreno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8300 — Torino». A66376

PETTINATRICE cede con alloggio, affitto mite. Telefonare 381-418.

RIVENDITA pane [illegible] mercato kg. 280 forte incasso cedesi; altra 180 kg. 5.500.000. Frana, Del Carmine 28.

STABILIMENTO metalmeccanico lavorazione propria ciclo produttivo costante alto reddito dimostrabile cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

TABACCHERIA modernissima levata 1.400.000 settimanali, forte vendita minuterie cedesi; altra 650.000 settimanali, 3.300.000; altra 7.500.000. Frana, Del Carmine 28. O-298

TABACCHERIE [illegible] prezzo, centrali periferiche, cede specializzata Agenzia Frana, Del Carmine 28. O-298

URGE cedere pensione arredatissima, sul mare, 40 letti, posizione unica, interamente prenotata luglio e agosto. Pensione Maristella, Pieve Ligure, telefono 570-073.

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A.A.A. VENDENDO vostri alloggi terreni negozi [illegible] rinomata agenzia comm. Angiolo, Nizza 9, realizzerete prezzi massimi pagamenti contanti. O-250

A. FINE frazionamento vendiamo [illegible] camera [illegible] 2 camere tinello cucinino tutti servizi libero esecutasse via Calabria 25. Telefonare 41-074 ore 13-16. A68338

A Porta Nuova, via S. Anselmo 22-23 vendiamo alloggi signorili da 2 a 9 camere doppi servizi mutuo et facilitazioni. Visite pomeriggio: Domus, Garibaldi 39.

A Settimo vendo terreno industriale fronte strada statale. Telefonare 273-571.

ABBIAMO adiacente piazza Rivoli alloggio due camere cucina libero abbiocco 3.700.000 vende Domus, Garibaldi 39.

ABBIAMO adiacenti via Stradella alloggi signorili una due camere tinello cucinella mutuo S. Paolo et rateazioni sino a 7 anni. Domus, Garibaldi 39.

AFFARONE! Bellissimo appartamento corso, presi giardini reali, sei camere servizi, terrazzo, senza ascensore, vendesi. Telefonare 511-400. A69136

AFFARONISSIMO vendesi terreno costruzione industriale civile strada Caselle S. Maurizio mq. 34.000 fronte strada m. [illegible] dilazionamento, frazionamento. Telefonare 586-640. A68654

ALLOGGI corso Mediterraneo 110, viale alberato zona Crocetta, sei linee tranviarie nelle immediate vicinanze, 1-2 camere tinello servizi, spaziosi, possibilità [illegible], vendonsi 1-700.000 camera. Prezzi [illegible]. Telef. [illegible] oppure visite pomeridiane loco. O-87

ALLOGGI [illegible] (confine Grugliasco) via Vandalino ang. via Podgora, 1-2 camere tinello servizi, vendiamo convenientemente con mutuo, rateazioni. Rivolgersi cantiere. Telefonare 547-502.

ALLOGGI Edilcase corso Orbassano 226, 2 camere tinello cucinella, 6.500.000 compreso mutuo 2.900.000, contanti 3.500.000, [illegible]. Rivolgersi ufficio [illegible]. Telefonare 547-502. O-403

ALLOGGI Edilcase Nichelino via Enrico Toti, una camera tinello cucinino 3 milioni 850.000, due camere tinello cucinino 5.380.000, forte mutuo, minimo contante, rimanenza rateazioni. Visite cantiere pomeriggio. Telefonare 547-502.

ALLOGGI Edilcase lungo Po Antonelli angolo via Porri, 1-2 camere cucina, costruzione signorile, 5.250.000 meno mutuo, eventuale rateazione. Visite cantiere. Telefonare 547-502. O-403

ALLOGGI Edilcase Settimo Torinese via Milano 70, 1-2 camere tinello cucinino servizi, costruzione ultimata novembre, prezzi convenienti, minimo contanti, mutuo, rateazioni. Rivolgersi cantiere, oppure Torino, via Fonza 4, tel. 547-502.

ALLOGGI EDILCASE BORGO SAN PIETRO, VIA CESARE BATTISTI, 1-2 CAMERE TINELLO CUCININO, RIFINITURE SIGNORILI, MUTUO, RIVOLGERSI CANTIERE [illegible]. TELEFONARE 547-502. O-403

ALLOGGIO, via Bergamela 2 camere tinello termo bagno [illegible]. Telefonare 41-078. O-142

CENTRO barriera Milano vendo alloggi negozi [illegible] 8%. Telefonare 555-345.

ALLOGGI via Cristalo 25 mt. 60 da piazza Sabotino, collegamenti tranviari con ogni zona della città, palazzo signorile, 2-3 camere cucina entrata ingresso, vendonsi 1.950.000 camera. Dilazioni 40%. Telefonare 520-015 oppure visita pomeridiana loco. O-87

ALLOGGIO GABETTI PANORAMICO, ANGOLARE, COMPLETAMENTE TERRAZZATO, NUOVO, 2 CAMERE CUCINA SERVIZI, ZONA SPORTING CLUB, VENDE 9.000.000 PIU' MUTUO 4 MILIONI FILIALE XX SETTEMBRE 12.

BARDONECCHIA vendesi bellissimo alloggetto arredato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2181 — Torino».

BRANDIZZO progetti approvati, permuta parte alloggi, lire 100.000 cadauno. Telefonare 70-612. A60313

CARMAGNOLA, progetto approvato 500 camere, posizione ineguagliabile, [illegible] divisione familiare vendesi urgentemente anche cambio camere. Tel. 521-727.

COGOLETO, Riviera Ponente, vendo appartamenti nuova costruzione, tutti comforts, vista mare. Ottimi prezzi, dilazioni pagamento. Indirizzare: Vallino Bovani, Varazze. [illegible]

COLLINA 16 km. Torino vendonsi lotti panoramici tutti servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9426 — Torino».

CROCETTA vendesi appartamentino signorile adatto ufficio o pied-à-terre. Telefonare 500-958. A67556

DIRETTAMENTE vendo S. Paolo, luglio 17, magazzino con esposizione mq 300, negozi, attico due camere cucina. Rivolgersi cantiere. A67601

DUE camere tinello cucinino servizi, bella posizione, privato vende. Telefonare 728-026. A66599

FRAZIONAMENTO stabile costruzione 1960, 1-2-3 camere tinello cucinino servizi, box, vendiamo prezzi vantaggiosissimi. Via Tripoli 133, telef. 42-814.

PROGETTO approvato 30 camere con 10 garages affarone vendesi. Tel. 273-571.

RIBASSO elevato, vendo alloggi negozi sbloccati, liberi. Via Palestrina 27 pomeriggio. A70102

STABILIMENTI completi varie coperture, terreni industriali, occasioni, vendo. Telefonare 529-396. A68484

SU strada provinciale, Chivasso, 4 km. da stabilimenti Lancia, zona depressa, vendo terreno mq. 43.000 f. 39.000.000. Telefonare 45-152. O-341

SUL mare S. Bartolomeo Diano vendesi appartamento, due camere servizi grande terrazza. Telefonare 767-859.

TERRENO Caselle, posizione incantevole ville, progetti approvati, veramente affare. Telefonare 70-612. [illegible]

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino vendesi urgente. Tel. 500-277, 652-785. O-1140

TERRENO industriale piccoli e grandi lotti strada Campagne adiacente Tangenziale buoni collegamento autostrada. Telefonare [illegible]. 13

TERRENO Lucento vicino chiesa possibilità 30 camere vendo. Telef. 655-782.

TERRENO panoramico strada asfaltata Cavoretto S. Brigida vendesi lotti intermediari. Geom. Chiaberto, tel. 70-830, ore 16-19. A68353

TERRENO precollinare mq. 2500 progetto [illegible] ville privato vende 8.000.000. Telefonare 768-059. A68727

TERRENO progetto approvato centrale, semicentrale, privato vende, urgente. Telefonare 500-277, 652-785. O-578

TERRENO zona depressa industriale fronte strada statale occasione vendo. Telefonare 273-571. O-165

URGEMI vendere 3 camere tinello servizi. Dazio Francia. Tel. 327-585.

VENDESI in blocco 3 alloggi, vani 7 più servizi casa nuova, vicinanze Fiat Mirafiori 12.500.000. Rosaia, S. Donato 12.

EXILLES vendo alloggetto rustico 2 camere più cucina, II piano. Tel. 610-077.

GALILEO Ferraris signorile 3 camere salone doppi servizi vendesi. Tel. [illegible].

I.F.I.T., San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. O-141

IMPRESA acquista contanti terreno 50-60 camere, eventuale permuta camere, zone S. Paolo, Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4463 — Torino».

LOTTI terreno per villette vicino Torino tutte comodità vendesi. Tel. 741-432.

LOTTI per villette precollinari corso Moncalieri «Fioccardo», vendonsi. Telefonare 604-208. A65747

MURI [illegible] NUOVA COSTRUZIONE MAGNIFICA POSIZIONE REDDITO ASSICURATO ANNI 6 O 9 6,50% VENDONSI. TEL. 546-479.

NEGOZIO barriera Milano 3 retri ampio garage vendesi. Telefonare 851-823.

NICHELINO zona centro vendesi terreno residenziale possibilità 700 camere più [illegible] fabbricati, interessano anche camere cambio. Telefonare 641-820. [illegible]

ORBASSANO dintorni lottini terreno per casette strada asfaltata acqua luce vendo. Telefonare 655-782. O-500

PERMUTEREI lotti terreno [illegible] con alloggi qualsiasi zona. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9425 — Torino».

PIAZZA Bernini vendesi alloggetto 2 camere, servizi, piano IV. Tel. 510-077.

PINO. Alloggi pronti dicembre, ogni comfort, panoramici, giardino garage. Telefonare [illegible]. A66296

PRIVATO vende signorile alloggio Crocetta ultimo piano. Telefonare 581-095.

PRIVATO vende terreno mq. 750 in Torino residenziale zona Aeronautica. Telefonare [illegible]. [illegible]

PRIVATO vende ultimi alloggi, panoramicissimi (corso) Grosseto, convenientissimo prezzo. Telefonare 70-613.

PRIVATO vende vicinanze corso Agnelli alloggio 2 camere ampio tinello cucinino servizi. Telefonare 321-442.

VALDELLATORRE, 20 km. Torino, terreno panoramico per ville, acqua luce e scarico fogne, da 1000 a 2000 il mq. Telefonare [illegible]. A70234

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico progetto approvato. Tel. 42-266.

VENDE privato ultimi moderni appartamenti pronti subito con mutuo e rateazioni, vera occasione; a Grugliasco, 1-2-3 camere e servizi. Telef. 325-040, 385-396. A68587

VENDESI villa 10 camere, servizi, possibilità due alloggi indipendenti, garage, giardino, in Valsalice vicinissima capolinea tram 13 e negozi; 46 milioni trattabili. Telefonare 662-636 o scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

VENDO alloggio 3 camere cucina nuovo. Telefonare 796-144 ore pasti.

VENDONSI direttamente alloggi convenienti 1-2 camere servizi, barriera Milano et Francia. Telef. ore pasti 731-605.

VENDONSI magazzini vera occasione per laboratori silenziosi, L. 35.000 mq. condizioni. Telefonare 325-040, [illegible].

VIA Tripoli angolo Caprera, signorili alloggi 2-3 camere, servizi, pronti settembre. Visite cantiere ore 15-18.

VILLA panoramica vicinanze Rivoli con terreno nuova vendo. Telef. [illegible].

VILLAGGIO Aurora in Rivalta Torinese prenotasi ville. Tel. 774-055, 389-014.

VOLPIANO zona depressa, vendo terreno fronte strada mq. 25.000 circa lire 1100 al mq. Telefonare 45-152. O-341

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

IMPORTANTE industria materie plastiche cerca affitto locale industriale sino a 10.000 mq. cinta daziaria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5055 — Torino».

REFERENZIATISSIMI cercano due camere servizi, cauzionando. Scrivere: Cammarato, Saluzzo 32. A66814

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A.A. AFFITTASI alloggetto e mansarde, barriera Milano. Rivolgersi: Converso, Crissolo 12. A70259

A.A. AGENZIA Comba, Sacchi 14 affitta alloggio. Telefonare 528-539. O-455

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. Telefonare 546-489. O-1085

ADEGUATAMENTE nuovo agosto, salone tre camere, doccia, cucina, doppio ingresso, box, panoramico, centomila. Sebastopoli Santa Rita. Telefonare 367-409.

AFFITTANSI alloggetti, alloggio, ammobiliati indipendenti liberi subito. Riva, via IV Marzo 14. O-1139

AFFITTANSI Principi Acaja signorili 4 camere salone doppi servizi, anche ufficio. Telefonare 44-040. A68576

AFFITTASI barriera Milano, alloggio 3 camere servizi. Sassi, Garibaldi 5.

AFFITTASI signorile elegantemente ammobiliato centrale 4 camere servizi. Telefonare 578-822. A69142

AFFITTASI, Silvio Pellico 13, negozio rappresentanze, varie. Visitabile 16-18.

AFFITTASI Valentino alloggio ammobiliato terrazzo telefono televisione. Telefonare 362-239, 683-378. A70072

AFFITTASI villetta 4 camere più servizi in Cirié periferia. Pronta in agosto. Telefonare 297-934. A63314

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Tel. 288-220, Maloraplatto.

CAPANNONE NUOVO LUMINOSISSIMO MODERNI SERVIZI BARRIERA MILANO FRONTE STRADA ASFALTATA MQ. 500 ADATTO QUALSIASI ATTIVITA'. TELEFONARE 293-273.

CEDESI contratto affitto locale uso industriale mq. 400 libero subito. Telefonare 895-623. A68089

CROCETTA signorile rialzato 6 camere, cucina, biservizi, annessa lavanderia, altri disimpegni, 2 box, affittasi. Telefonare [illegible]. A70250

IVA, [illegible] 1, affitta a referenziati alloggi vuoti e ammobiliati. O-197

LOCALE [illegible] mq. 320 uffici affittasi Baveno 39. Telefonare 389-686.

PRIMARIA commissionaria automobili ricerca per nuova filiale cittadina locali ad uso ufficio, salone esposizione ed officina ampiezza minima richiesta mq. 2000-3000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 372 — Torino». O-186

QUATTRO alloggi signorilmente ammobiliati liberi subito affitto. Tel. 45-281.

VIA CARNALDI AFFITTASI LOCALE NUOVO NEL CORTILE 300 MQ. CON O SENZA ALLOGGIO. TEL. 641-075.

VIA Napione affittasi alloggio 4 camere servizi 1° piano terrazzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7380 — Torino».

VIA Pietro Micca alloggio 8 vani 2 ingressi, affittasi uso ufficio. Tel. 793-593.

ZONA barriera Francia affittasi locale m. 300 adatto magazzino industria silenziosa libero subito. Telefonare 783-186.

ZONA Mauriziano affittasi alloggio VII piano, 4 camere, salone, cucina, terrazzo, soffitta, cantina, doppi servizi. Telefonare ore pasti 663-365.

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

A due signorine ammobiliato mare luglio comfortissimo. Telefonare 372-216.

VALLE Lanzo affittasi 3 camere servizi con giardino. Telefonare 690-736.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

A Viserba, Pensione Fonte, via Lafriola, Telef. 38-411, tranquillità, ottima cucina, moderni comforts, vicinanza sorgente acqua curativa, parcheggio ombreggiato. Prezzi modici. 25231

A Viserbella, Hôtel Cigno, tel. 38-210. Prospiciente mare, camere servizi privati, cucina genuina, prezzi convenienti, autoparco. 25231

BOSSEA, Albergo della Grotta, Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare. Interpellateci. 25089

CESENATICO, Pensione Benvenuta, telefono 80-427, vicinissima mare, bassa stagione 1350, alta 2000 complessive.

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A Istituto Cima corsi rapidi estivi preparazione impieghi. Lezioni individuali esami riparazione. Va Roma 251. Telefonare 510-354. O-1151

ALL'ISTITUTO Oneglia, Cernaia 22, continue richieste personale specializzato. Imparate, perfezionate Dattilografia, Stenografia, Comptometria, ecc... Corsi diurni, serali. O-911

BERLITZ aperta tutta l'estate preparazione agli esami, lezioni individuali, corsi collettivi, ufficio traduzioni. Via Santa Teresa 3 (pratiacicio). Telef. 553-970.

CAMBRIDGE School of English, Principe Amedeo 28, corsi intensivi estivi gruppi, individuali, inizio subito. Telefonare 51-040. O-306

ISTITUTO Alfalingue, Fabro 4, 1° inizio corsi completi preparazione impiego, 6 materie. Corsi inglese per studenti medi, corsi accelerati per diventare dattilografi in un mese.

RAPALLO. Preparazione esami autunnali. Lezioni individuali. Recupero anni. Istituto Humanitas, Mattenti 54, telefonare 53-564. A60061

10 Lezioni - Prestaz. L. 150 p.p.

BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telef. 512-025, corso San Martino 8. O-1167

CONSULENZA agraria in genere offre dottore agronomo con vasta profonda esperienza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3477 — Torino». A69068

PREPARAZIONE esami durante luglio-agosto, francese inglese italiano. Telefonare 873-483. A68856

STATUNITENSE o Inglese nuova 4 ore giornaliere periodo 2 mesi per lezioni-conversazione. Telef. ore ufficio 628-849.

11 Com. Mob. Pens. L. 130 p.p.

AFFITTASI piazza Solferino moderna splendida ammobiliata dotata privata. Telefonare 46-704. A68376

BELLISSIME ammobiliate con vitto 1-2-3 letti. Telefonare 396-526. A70067

CENTRALISSIMA signorile ammobiliata matrimoniale affittasi volendo uso cucina. Telefonare 520-517. A58476

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A. DIPLOMATO, contabile azienda credito privata, decennale esperienza titoli, cambiali, tecnica fidi, vasta conoscenza clientela, esaminerebbe seria proposta, scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2380 — Torino».

A seria ditta [illegible] pratico acquisti vendite organizzazione magazzini trasporti negozi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A68039

CAPO magazzino esperienza pluridecennale ramo [illegible] radio tv, doti organizzative, contabilità, esportazione, trattamento clientela offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7373 — Torino». A70064

COMPUTISTA commerciale pratico seconda impiego offresi. Telefonare [illegible].

DATTILOGRAFA [illegible] lavoro a domicilio purché redditizio. Telef. 380-052.

DATTILOGRAFA fatturista 19enne offresi seria ditta, zona Francia. Telefonare 737-358. A69703

DICIANNOVENNE militesente licenza avviamento professionale cerca impiego commerciale disposto viaggiare agevolazioni ferroviarie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9005 — Torino». [illegible]

DICIOTTENNE offresi militesente [illegible] scienze inglese scritto e parlato, libero subito. Telefonare 231-387. A68459

DIPLOMATA 34enne pratica lavori ufficio, impiegherebbesi pomeriggio. Telefonare 287-335. A68445

DIPLOMATO 35enne, esperienza quindicennale amministrazione del personale, conteggio paghe operai impiegati, conoscenza contratti di lavoro e statistiche del personale, scopo miglioramento occuperebbesi. Stipendio iniziale richiesto lire 150.000 mensili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5010 — Torino».

DIPLOMATO 27enne auto [illegible] disposto trasferirsi offresi, esperienza trattazione affari, dinamico, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4193 — Torino». A69453

DISEGNATORE ACCETTEREBBE LAVORO PROPRIO DOMICILIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2374 — TORINO». A76232

DISEGNATORE attrezzatura meccanica 20enne militesente esperienza [illegible] offresi miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2262 — Torino».

DISEGNATORE edile militesente libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5049 — Torino». A69348

DISEGNATORE particolarista offresi ore serali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7384 — Torino». A70079

EX appuntato tributaria pensionato 45enne offresi mezzo impiego incarichi fiducia e direzione fiscale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2263 — Torino».

GEOMETRA giovane professionista assume incarichi professionali. Tel. 790-271.

GEOMETRA pratico disegno carpenteria metallica offresi lavoro domicilio. Telefonare 784-206. A66871

GEOMETRA venticinquenne esperienza quinquennale cantiere et progettazione fabbricati civili esaminerebbe offerte scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5061 — Torino».

GEOMETRA 22enne militesente, offresi subito. Telefonare 281-715. A70262

GEOMETRA 24enne, serio, militesente, pratico cantiere, contabilità lavori, disegno offresi, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7358 — Torino».

GEOMETRA 30enne energico attivo, patente, auto, occuperebbesi cantiere, impresa scopo pratica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9001 — Torino».

GIOVANE bella presenza militesente con auto offresi titolo II ragioneria. Telefonare 395-318. A68067

GIOVANE dinamico militesente esperienza pluriennale ufficio stampa et pubbliche relazioni disposto viaggiare impiegherebbesi. Telefonare 386-286. A68026

GIOVANE diplomato militesente esperienza pluriennale officina ufficio analisi e metodi, libero subito, offresi. Telefonare 757-093. A69485

GIOVANE elemento attivo dinamico esperto commercio estero import export, ramo dogana, industria, banca, offresi mansioni direttive a seria azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4207 — Torino».

GIOVANE licenza avviamento frequenza scuola disegnatore occuperebbesi aiuto disegnatore. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A68035

GIOVANE militesente comprovabile esperienza giornalistica collaborerebbe internamente esternamente quotidiani periodici. Telefonare 358-258. A68025

GIOVANE militesente esperienza quinquennale magazzino, approvvigionamenti, dinamico, serio volonteroso, conoscenze tecniche, idoneità V ragioneria offresi anche impieghi similari. Tel. 763-428. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7371 — Torino». A68246

GIOVANE 20enne militesente quinquennale esperienza uffici offresi subito. Telefonare 514-605. A68246

IMPIEGATO tecnico 43enne quindecennale esperienza officina, [illegible] esperienza approvvigionamenti, proveniente grande industria, capo ufficio acquisti media azienda preferibilmente metalmeccanica scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4197 — Torino».

IMPORTANTE SOCIETA' CERCA IMPIEGATA PRATICA PAGHE STIPENDI CONTRIBUTI. SCRIVERE REFERENZIANDO A: «PUBBLICITA' STAMPA 7392 — TORINO». [illegible]

PENSIONATO maresciallo carabinieri 53enne occuperebbesi [illegible] posto fiducia. Telefonare 735-526. A68028

INGEGNERE ventennale esperienza lavori edili stradali livello direzione occuperebbesi impresa sua direzione industrie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2273 — Torino». A70227

LAUREATO economia commercio impiegherebbesi presso importante azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4206 — Torino». A69644

LAUREATO legge 28enne militesente celibe cerca impiego. Telefonare 792-390.

LAVORI ufficio 45enne offresi subito, referenze. Telefonare 588-286.

PENSIONATO [illegible] rappresentante offresi magazziniere, rappresentante serali, incarichi fiducia, esazioni, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

PERITO chimico esperto in campo verniciatura e laboratorio esaminerebbe offerte presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8495 — Torino».

PERITO elettrotecnico 23enne militesente pratica quadriennale impianti automazione quadri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2206 — Torino». A68455

PERITO meccanico 25enne, decennale esperienza lavorazioni controlli presso grande industria, insegnante, spiccata attitudini di dirigere, per migliore valutazione offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2265 — Torino». A69148

PRATICA contabilità, paghe, [illegible] ramo metalmeccanico, cerca lavoro domicilio. Telefonare 950-392 ore 18-19.

RAGIONIERA praticissima tenuta libri paga contributi occuperebbesi ore serali e sabato. Telefonare 255-897 ore pasti oppure 323-153 ore ufficio. A70074

RAGIONIERA 2° impiego offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2261 — Torino».

RAGIONIERE giovane, militesente, volonteroso, occuperebbesi comunque. Gambardella presso Glona, Rivoli, Alpignano 51.

RAGIONIERE giovane secondo impiego conoscenza lingue libero subito. Telefonare 681-483. A69210

RAGIONIERE militesente, diplomato in dattilografia, offresi impiego ufficio. Telefonare 888-336. A69738

RAGIONIERE referenziato desideroso intraprendere carriera amministrativa offresi. Telefonare 252-478. A69751

RAGIONIERE 2 anni università ottima conoscenza contabilità generale inglese francese referenziato offresi seria ditta. Telefonare 278-276. A69651

RAGIONIERE 22enne militesente pratico lavori ufficio paghe contributi, impiegherebbesi subito. Telefonare 594-481.

SEGRETARIA pratica lavori ufficio occuperebbesi presso importante ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4206 — Torino». A69644

SIGNORINA bella presenza, lingue francese, impiegherebbesi. Telefonare 765-[illegible]

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio occuperebbesi zona centrale o Lucento, libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4204 — Torino».

STENODATTILOGRAFA 1° IMPIEGO ASSUME IMPORTANTE SOCIETA'. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7382 — TORINO». [illegible]

STUDENTE 17enne offresi lavori ufficio anche mezza giornata. Tel. 687-554.

TECNICO settore industriali, lunga esperienza presso grande industria trasporti occuperebbesi presso importante azienda scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4213 — Torino».

TECNICO espertissimo tutte lavorazioni meccaniche di serie cicli lavorazione esamina offerte piccola media azienda come capo reparto capo officina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5050 — Torino».

TECNICO, esperto sviluppo modelli uomo, donna, alta moda, offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9009 — Torino». A68089

TECNICO meccanico pratico direzione azienda esperienza acquisti organizzazione comando conoscenza disegno e progettazione vasta esperienza studi industriali meccanica e chimica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7363 — Torino».

TRENTENNE dinamico serio, esperienza pubblicitaria, corrispondenza, assistenza clientela, pratico contabilità generale, disposto viaggiare, esaminerebbe concrete proposte miglioramento. Tel. 777-394.

(Continua a pag. 14)

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 13)

UNIVERSITARIO impegnerebbesi mezza giornata adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5062 — Torino».

VENTENNE dipl. IV geometri patente, esente militare, desidererebbe continuare studi occuperebbesi. Telefonare ore pasti 796-953. A58607

VENTENNE militesente frequentante III geometri serale, pratico lavori ufficio, referenziato, libero subito offresi. Telefonare 798-510. A58658

VENTENNE presenza licenza commerciale offresi commessa aiuto ufficio. Telefonare 790-907 dalle 16 alle 18.

VENTIDUENNE corrispondente interprete francese, colta bella presenza occuperebbesi mezza giornata. Telef. 287-540.

VENTUNENNE tedesca bella presenza buona conoscenza inglese sufficiente italiano cerca seria occupazione giornaliera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7372 — Torino». 70051

VENTUNENNE traduttrice inglese offresi. Telefonare 895-547 ore pasti.

13 Offerte impiego L. 150 p.p.

A.A.A. SOCIETA' con organizzazione capillare su scala nazionale cerca elemento maggiorenne buona cultura per avviare carriera organizzativa, periodo istruttivo retribuito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 337 — Torino». 0-100

AIUTO ufficio e magazzino cercasi 18-20 anni possibilmente militesente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7383 — Torino».

ANTICA sartoria importante ditta ricerca ad ottime condizioni di assunzione: Simorino 17-22 anni, licenza media o superiore, stenodattilografa, possibilmente conoscenza francese ed inglese, per ufficio vendita con contatti interni col pubblico; Ragioniera ufficio contabilità; Signorina stenodattilografa 15-18 anni; Corrispondente francese inglese. Trattamento signorile in ambiente distinto. Esigesi: moralità assoluta, intelligenza, volontà, educazione; inviare curriculum vitae manoscritto, referenze controllabili, composizione famiglia, numero telefonico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3279 — Torino». A70256

ASSUMIAMO signorina 15-17enne con studi commerciali. Presentarsi giovedì 4 ore ufficio: Sornin, corso Napoli 22.

CERCASI ragionieri e commessa I o II impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4480 — Torino». A57856

CERCASI signorina apprendista impiegata libera subito. Telefonare ore ufficio 519-156. A59673

CERCASI signorina pratica lavori ufficio dattilografia. Telef. 273-583.

COMPAGNIA assicurazioni assume impiegata militesente 20-25enne dinamico, intelligente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2277 — Torino». A70253

DATTILOGRAFA 15-17enne, primo impiego cercasi. Frana, del Carmine 28. Telefonare 511-090. 0-396

MEDIA industria cerca signorine 15-18enni telefonista e fatturista. Telefonare 851-326. A69468

OFFICINA meccanica cerca impiegata anni 18-25 secondo impiego. Telefonare 257-326. A69451

PROFESSIONISTA assume giovane stenodattilografa. Tel. 582-991 ore 16-17.

STENODATTILOGRAFA 17-18ENNE, VELOCE, PRECISA ASSUME INDUSTRIA CONFEZIONE, POSSIBILITA' CARRIERA. TELEFONARE 772-755.

STUDENTESSA PROMOSSA CON BUONI VOTI ALLA QUINTA RAGIONERIA CERCASI DA UFFICIO DISTINTO SERIETA' ASSOLUTA PER IMPIEGO DURANTE LE VACANZE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 282 — TORINO». 0-29

TECNICO esperto vernici antirombo per carrozzerie, cercasi per consulenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5047 — Torino». A69343

14 Domande lavoro L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE attrezzista stampista I categoria, pratico pialla, tornio, fresa, ecc., offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4216 — Torino». A69702

ALESATORE specializzato attrezzature stampi offresi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2276 — Torino».

AUTISTA bella presenza referenziatissimo praticissimo città offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9007 — Torino».

AUTISTA con Leoncino lungo offresi presso seria ditta, disposto a viaggi fuori città. Telefonare 35-301. A68456

AUTISTA occorrendo vettura offresi qualsiasi lavoro mezze giornate. Telefonare 330-614. A68335

AUTISTA patente d, libero subito offresi. Scrivere «Pubblicità Stampa 4201 — Torino». A 69627

AUTISTA patente D-E pubblico lunga esperienza guida autotreni et pullman, libero, occuperebbesi subito. Tel. 484-983.

AUTISTA referenziato esperto guida pratico città cerca occuparsi presso ditta o privato. Telefonare 383-288. A70361

AUTISTA referenziato piemontese, pratico città, offresi mezza giornata. Telefonare 237-503 dalle 16 alle 18.

AUTISTA 35enne piemontese patente C, E, primo impiego come autotrenista, offresi. Scrivere «Pubblicità Stampa 4208 — Torino». A 69646

BARISTA cameriere [illegible] giorni festivi offresi. Telefonare 743-410, ore pasti.

CAMERIERA fine per signora, guardarobiera provetta, governante casa, quarantenne, bella presenza, settentrionale, offresi esclusivamente per casa signorile. Telefonare 482-858. A 68328

CAMERIERE conoscenza lingue cerca posto bar ristorante anche mezza giornata. Marzi, via Nizza 39, tel. 827-036.

CERCO lavoro domicilio, giornino, ricami macchina, confezioni varie. Scrivere: Basparti, strada [illegible] 114.

CHEF-DE-RANGE 50enne referenziatissimo, lunghi anni permanenza estero, offresi stagione. Telefonare 870-376.

CINQUANTENNE con patente moto offresi come fattorino oppure manovale. Telefonare 273-?12. A68437

CONIUGI piemontesi cercano portineria oppure pulizia scale. Telefonare 585-864.

CONIUGI piemontesi 40enni offresi custodi stabilimento et pulizia uffici. Referenziatissimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9004 — Torino».

CONIUGI sessantenni senza figli cercano portineria o custodia villa miti pretese. Telefonare 660-781. A70106

DONNA prenderei bimbi da custodire piccini fino 4 anni, portandoli campagna. Telefonare 35-301. A68456

ELETTROMECCANICO 26 anni lunga esperienza grandi e piccoli trasformatori, con automezzo proprio impiegherebbesi sul suo ramo o affini. Telefonare al 374-548 ore ufficio.

ESTETISTA massaggiatrice offresi. Telefonare 697-390. A68474

EX commerciante, 43enne, torinese, buona cultura, buon carattere, offresi come messo o qualsiasi altro lavoro anche discontinuo. Pregasi telefonare 653-859.

EX sottufficiale patente B presenza, I classico, offresi incarichi fiducia, lavori uffici, [illegible], posto sorveglianza. Telefonare 624-461, ore 8-9. A68465

FATTORINO con Ape propria offresi presso ditta anche mezza giornata. Praticissimo città, referenziato. Telefonare 336-883. A 6834

FUOCHISTA I grado, lunga pratica, competenza campo idraulico ed elettrico, offresi. Telefonare 35-18, Pinerolo.

GIOVANE media cultura patente B offresi. Telefonare 81-863. A68353

GIOVANE ventiquattrenne piemontese libero pomeriggio, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare pomeriggio tel. 371-817.

LAVORANTE o aiutante pettinatrice qualsiasi offresi qualunque località. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2207 — Torino». A69459

OFFRESI 35enne autista patente D pratico Torino magazziniere fattorino. Scrivere, «Pubblicità Stampa 2270 — Torino». A70313

OPERAIO saldatore II categoria offresi. Telefonare mattino dalle 7 alle 8: 70-262.

PANETTIERE infornatore serio capace offresi subito anche stagione montagna. Scrivere «Pubblicità Stampa 2195 — Torino». A 69200

PENSIONATO piemontese ex lavoratore d'albergo, offresi per pulizia uffici. Telefonare 398-279. A58442

PENSIONATO 51enne fattorino con cauzione, serietà onestà massima, ex dipendente Fiat anni 33 di anzianità. Scrivere «Pubblicità Stampa 2259 — Torino».

PORTIERE albergo offresi stagione. Tedesco, francese, referenze. Scrivere «Pubblicità Stampa 2257 — Torino».

RAGAZZA 15enne offresi commessa o qualunque altro lavoro purchè facile continuativo, zona centro. Telefonare dalle 12 alle 13 554.847. A 69146

REFERENZIATO 45enne, patente C, offresi mansioni fiducia o sorveglianza. Telefonare 891-342. A 69138

SIGNORA offresi dama compagnia, piccoli lavori casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8006 — Torino». A69064

TORINESE 21enne meccanico autista militesente cerca subito privato o ditta anche a ore, pratico viaggi. Telefonare 751-559. A70080

TORNITORE II offresi seria ditta. Telefonare 755-856. A 65301

TRENTACINQUENNE serio, emigrante Germania offresi operaio generico presso seria ditta. M. M. Italiano. Herdestrasse n. 19. Nürnberg (Germania).

UOMO pratico pulizia offresi per uffici ore pomeridiane. Telefonare 579-521.

VENTOTTENNE offresi quattro ore giornaliere commissioni città. Scrivere «Pubblicità Stampa 4200 — Torino».

VENTUNENNE militesente cerca seria ditta elettrotecnica elettronica. Telefonare 275-820. A70240

15 Offerte lavoro L. 150 p.p.

ABBISOGNAMI 20-26enne manovale desideroso diventare operaio qualificato officina meccanica. Sarojni, corso Marconi 35, via Monte Pasubio 132.

ABILE ciclante serio cercasi lavoro assicurato sabato pomeriggio festivo. Telefonare 209-517. A 70078

ABILE tuttofare fissa referenziata cercasi per piccola famiglia signorile. Telefonare 642-636 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 7385 — Torino».

ADDETTI presse esperti buona retribuzione cercasi. Furlan, via Carso 32.

AGGIUSTATORI attrezzisti qualificati cerca officina meccanica in Torino. Telefonare 372-308. A68655

AGGIUSTATORI pratici revisione macchinario, presse e costruzione macchine speciali assume industria meccanica zona S. Paolo. Presentarsi via Lurano 34.

AIUTO cuoco giovane celibe famiglia signorile cerca ottimo stipendio. Telefonare 750-912. 0-860

ALBERGO cerca bravo cameriere o cameriera tavola e comis di cucina. Presentarsi via Nino Costa 4, ore 10-12.

AMBOSESSI volenterosi assumiamo propaganda forte guadagno immediato. Carena, Pellico 11 B. 25305

ASSUMIAMO carpentieri in ferro montatori per cantiere. Telefonare 351-639.

ASSUMIAMO saldatori carpentieri conoscenze disegno, manovali, apprendisti. Telefonare 342-143. A 69239

ASSUMIAMO signorina periodo tre mesi per custodia bambini 6 e 4 anni località presentarsi se non competente e referenziatissima, stipendio altissimo. Telefonare 658-453, dalle 9 alle 10.

ASSUMO abile muratore manutenzione stabilimento Rivoli. Telefonare ore ufficio 774-600. A70094

ASSUMONSI ragazzi ragazze apprendisti confezione bomboniere, buona retribuzione. Sacc, Miglietti 13. A68680

AUTOCARROZZERIA assume verniciatori, motoristi, [illegible] e apprendisti. Telefonare 863-109. 55562

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno pensionato pratico patentato. Telefonare 485-342. A68469

BAMBINAIA referenziata urge bambino quattro anni. Telefonare ore ufficio 520-586. A68346

CAMERIERA tuttofare fissa giovane disposta mare. Telefonare 561-062.

CARROZZERIA [illegible] battilastra specializzati in riparazioni. Telef. 779-593.

CERCANSI due apprendisti o aiuto tubista. Presentarsi ore 9: Seltcandor, via Pedrotti 25. A69047

CERCANSI impressori tipografi I e II categoria. Telefono 20-352.

CERCANSI manovali per posa tubazioni stradali. Telefonare ore ufficio 500-139.

CERCANSI operai apprendisti apprendiste donne per officina meccanica. Mercadante 58. A69708

CERCASI aggiustatori fresatori qualificati e apprendisti meccanica stampi. Telefonare 35-657. A 69775

CERCASI apprendista bar 15enne-16enne. Telefonare n. 521-185. A70229

CERCASI apprendista elettrauto. Presentarsi corso XI Febbraio 23. A69675

CERCASI apprendisti tappezzieri, tappezzieri finiti. Telef. 835-523. A68088

CERCASI apprendisti 15-18enni per torni semiautomatici «tipo Petrazzini». Telefonare 798-076. A68[illegible]

CERCASI due tuttofare luglio-agosto cascina collinare vicinanze Torino, anche coniugi, Fantuzzi, p. Adriano n. 16.

CERCASI governante e signora fissa custodia bambini 4-3 anni, oppure mesi luglio settembre montagna mare. Telefonare 881-432. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4223 — Torino».

CERCASI lavorante pettinatrice affidare direzione negozio. Telefonare ore pasti 31-757. A 70058

CERCASI pensionato attivo referenziatissimo tuttofare privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 293 — Torino».

CERCASI pettinatrice finita. Telefonare 528-295 ore lavoro. A68071

CERCASI stiratrice. Via F.lli Carle 6, telefono 588-319. A68052

CERCASI verniciatore apprendista, studio battilastra. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5066 — Torino». A68357

CERCASI verniciatore provetto disposto migliorare, paga alta. Via Cigna 10, telefonare 273-028. A68481

CERCO donna tuttofare fissa o giornata dalle 8 alle 19. Telefonare 653-479.

CERCO ragazza per custodia bambino e donna per lavori pensione montagna. Telefonare 383-683. A68081

COMMESSE-commessi dinamici per negozi tessuti cercansi offrendo elevata retribuzione. Rivolgersi via Massini 1, I piano. Telefonare 41-446. 0-197

DOMESTICA fissa referenziata cercasi villa collinare. Telefonare 658-656.

DONNA o uomo tuttofare pratica cucina, fidata, referenziata, cercasi ottimo stipendio da piccola famiglia signorile villeggiatura vicinanze Torino. Anche giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2210 — Torino». A68483

FALEGNAMI ebanisti seria ditta cerca. Presentarsi via Pigafetta 27. 25314

FATTORINO pratico pulizia negozi cercasi da Motom. Telefonare 647-583.

INDUSTRIA mobili cerca falegnami provetti possibilmente pratici mobili svedesi. Retribuzioni massime. Rosa & Lasagna, via Monginevro 228.

MAGLIFICIO assume abilissime macchiniste rettilinee et apprendiste. Corso Vinzaglio 11. 0-832

MECCANICI motoristi complessisti [illegible] desiderosi migliorare cerca Ford Mauto. Ottima retribuzione. Presentarsi via Cialdini 31. 0-273

OFFICINA assumerebbe manovale generico e signorina apprendista ufficio. Rivolgersi: corso Brescia 19 bis.

OPERAI ADDETTI MACCHINA ASSUME URGENTEMENTE SAFE S.P.A. PER IL SUO STABILIMENTO DI GRUGLIASCO. PRESENTARSI ORE UFFICIO VIA LEONARDO DA VINCI 31, GRUGLIASCO. 0-353

PENSIONE Alassio cerca cameriera piani e ristorante. Telefonare 279-069.

PORTINAIA casa signorile cercasi, coniugi soli, marito muratore, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5058 — Torino». A58336

RISTORANTE Bura cerca rollocuoco, San Francesco Paola 27. Telef. 44.576.

SOCIETA' Sima, via Lanzo 233, telefonare 290-887, cerca manovali e addetti presse. A69728

TORNITORE DI SECONDA ANCHE PENSIONATO ASSUMESI SUBITO. TELEFONARE 241-729. A60241

VOLKSWAGEN, via Messina 25, telefono 276-546, cerca provetti operai, motoristi cambisti, montatori. Inutile presentarsi se non con tali requisiti documentabili. 0-436

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

BIELLA. [illegible] vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubblimon 159/5, Biella.

STIPENDIO 60.000 previo periodo prova più provvigioni fabbrica prodotti acconciatura cosmesi cerca rappresentanti introdotti giovani desiderosi iniziare carriera per sezione accumulatori per sezione regioni per Torino, Cuneo, Imperia, Asti, Alessandria, Pavia, Vercelli, Novara, Varese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 395 — Torino». 0-357

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

SMARRITO pastore tedesco con collare giallo, nome Rocki, in corso Monte Cucco. Mancia a chi lo riporta. Telefonare: Studio commerciale Ferrero n. 882-575 oppure 874-715.

19 Informazioni L. 150 p.p.

A Novoitalia di Maurizio Emma indagini per separazioni legali documentate investigazioni prematrimoniali controlli luoghi villeggiatura, informazioni ovunque accettansi [illegible] epistolari. Pio V 30, telefoni 682-110, 652-876, 682-181.

ABBIATE prassole istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellerati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. 0-436

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 531-181. 0-368

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 531-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0-198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, [illegible]. Molto assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-094. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque, Madama Cristina 111, telefono 687-574. 0-744

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

CALLI? Duroni? Occhi pernice? Scompaiono radicalmente usando l'infallibile callicida Fulmine, nelle farmacie.

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Pincolex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-903. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati. 0-124

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 18. 0-17

A. FINANZIAMENTI immediati a possessori auto, autocarri anche ipotecati comunque targati. Finsauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-649.

A qualunque condizione pagamento vendiamo ogni tipo di vetture. Vigone 44.

ALFA Romeo nuova agenzia corso Trapani angolo via Frejus. Pronta consegna Giulie, Giulietta, Dauphine. Tel. 383-543.

ALFA Romeo 2000 berlina, anno 1962 unico proprietario colore blu vendesi Collino, Fabro 10, telefono 510-682.

APPIA III serie come nuova privato vende. Telefonare 904-142, Piossasco.

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, [illegible], nuova 500, vendiamo, Vigone 44. 0-506

ASSORTIMENTO 1900, 1300 spider, 1100, 1100 E, 600, N. 500, Dauphine, Panhard, Appia, Ardea, Porsche 1300, furgoni 600, Ramaso, Saluzzo 39.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 0-98

AUTOCARRI usati: Esatau 1959 fisso perfetto ordine gommato a nuovo, Esatau (Casaro) 1956 in perfetto ordine, ribaltabile posteriore, Esadelta 1962 fino km. 12.000 come nuovo, vere occasioni. 682 N 2 1956 in ordine ribaltabile posteriore, vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 5[illegible] 182. 0-426

AUTOMOBILISTI, l'Autosalone di corso Russelli 11 vi offre la possibilità di andare in ferie in automobile; visitatelo, vi convincerete! 0-383

AUTONOLEGGIO Autogiacosa noleggi senza autista con vetture nuove in garanzia oltre 24 ore lire 2700. Tel. 687-514.

AUTOSALONE Moretti compra, vende, permuta qualsiasi tipo di autovetture: 1300, 1100, 1100 lusso, 600, 500, Bianchine, Lancia I-II-III serie. Via Baretti 35, telefono 655-514. 0-370

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzia. Corso Principe Eugenio 11.

BELLISSIMA 600 vendo. Chiandano, via Lessolo 36. Telefonare 31-854.

BIANCHINA panoramica sei mesi vendesi privato 560.000. Tel. 696-568.

CAMIONCINI VOLKSWAGEN CONSEGNE PRONTE IN CORSO CASALE 464, ASTRAUTO. 0-1143

COMBINATE A-40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. 0-827

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

DAF CILINDRATA 750, RAFFREDDAMENTO ARIA, L'UNICA VETTURA PER LA PATENTE «F», CAMBIO AUTOMATICO, GUIDA FACILISSIMA, ELEGANTE, MOLTO ECONOMICA, CONSEGNA IMMEDIATA. COMMISSIONARIA FONTANELLA, UNIONE SOVIETICA 63, TELEFONO 500-835. 0-384

FAMILCAR 1500 VOLKSWAGEN CONSEGNE PRONTE CORSO CASALE 464, ASTRAUTO. 0-1143

FIAT 1100 special, 1800 nero multipla 750, camioncino 750, 600, 500, Appia. Tunisi 100. 0-349

FORD [illegible] vi riunisce la gamma Ford: Cortina 2-4 porte e familiare, Anglia, 4 stagioni, Capri, Zephir, Zodiac, Consul 315 pronta consegna. Permute. Rateazioni Compass sino a 30 mesi senza cambiali. Corso Principe Eugenio 8, Telefono 480-316. Corso S. Maurizio 16, telefono 874-826 0-273

FURGONI VOLKSWAGEN CONSEGNE PRONTE IN CORSO CASALE 464, ASTRAUTO. 0-1143

GIULIETTE TI, Dauphine, giardiniere, belvedere, numerose 600, 1100, 500, cambi, rateazioni. Corso Moncalieri 19.

IMBARCAZIONI carrelli trasporto tutti modelli, facilitazioni pagamento, Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135.

LE più belle macchine d'occasione Fiat, Lancia. Alfa le troverete sempre via Vigone 44, vendite, permute, rateazioni, cambiali. 0-1156

MINIMO anticipo 500, 600, Multipla, furgoni, Giuliette, 1100, Appia, 1800 [illegible], spider, Dauphine, 1900, 2100. [illegible] berti 17. 0-5[illegible]

MOLTISSIME 600, 1100, 600, giardiniere belvedere. Corso Moncalieri 19.

NUOVA 500-1960, come nuova privato vende, facilitazioni. Telefono 756-108.

OCCASIONI: Flaminia coupé 1960 interno pelle bellissima, altra 1959 interno panno, Flaminia berlina 1960 perfetta, Flaminia Touring superleggera 1961, Flavia 1962 altra 1961 bellissima, perfette, Appia II serie 1956, altra 1958, Appia III serie 1959 1960 1961 1962 vere occasioni, vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 583-182. 0-428

OCCASIONISSIMA [illegible] come nuova 325.000; 600 295.000; Nuova 500 360 mila. Facilitazioni. Telefonare 380-912.

PRIVATO vende bella [illegible] del '61. Telefonare 720-723.

PRIVATO vende bellissima Giulietta TI '61. Telefonare ore pasti 238-591.

PRIVATO vende Consul Cortina 5 [illegible] in garanzia. Telef. ore pasti al [illegible].

PRIVATO vende DAF 600 1961 [illegible] nuova adatta invalido. Tel. [illegible].

PRIVATO vende Fiat 500 e Bianchina. Telefonare 296-896. A70202

PRIVATO vende Fiat 500 sei mesi. Telefono 756-784. A67763

PRIVATO vende ottime condizioni 1100-103. Telefonare ore pasti 693-159.

PRIVATO vende privato 600 D '61 seminuova. Telef. 368-400. A71220

PRIVATO vende vettura 1300 [illegible]strale. Telefonare 691-910. A67868

PRIVATO vende 500 E perfetta condizioni 120.000. Via S. Paolo 94.

PRIVATO vende 600 luglio '58, 350.000. Telefonare 379-033. A58054

PRIVATO vende 600 1960 perfetta, 39.000 km. Telefonare 65-212 ore pasti.

PRIVATO vende 600 '56, belvedere 600 ottimo stato. Vercelli 111. 0-474

PRIVATO vende 600-1956 motore nuovo rateazione. Telefonare 756-108.

PRIVATO vende 1100-103, spider '55 con [illegible] nuova 500.000. Telefonare [illegible].

PULLMAN [illegible] altri 10 posti recentissimo, autocarri, Lancia, 615, 103 I, vetture cabriolet e familiari. Raffaello 38, telefono 683-070. 0-427

PULMINO 1962 5 posti pochi km. vende privato. Telef. 651-114.

RATEALMENTE 103 320.000, 600 260.000, 500 230.000. 103 D 5 mesi, 1300 850.000, Appia III 780.000. Telefonare 30-805. 0-429

RENAULT Nuova Agenzia corso Trapani angolo via Frejus, pronta consegna R.8, R.4L., R.4 furgone. Telefonare 383-543.

ROULOTTE nuova vendo causa trasferimento. Pasciglione, via Rose 21, Ospedaletti (Imperia). 25331

SALONE MERCATO USATO: ASSORTIMENTO FIAT 500 E 600; RENAULT R.4L 6 MESI; APPIA III '58, GIULIETTE TI, ANGLIA '61, DAUPHINE, A.40 BERLINA '62, GIULIETTA SPRINT '62, R.8 FUNZIONARIO. FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 547-209.

SIGNORA causa espatrio vende Gordini come nuova. Telefonare ore ufficio 595-420. A68473

SIGNORA vende 500 D fine '61, trombe, tappezzata, 320.000. Tel. 876-548.

SPIDER 1600, Fiat, Osca mesi sei vendo. Telefonare 580-761. A 69128

SPRINT '58 perfetta, accessori, bollo dicembre, vendo permuto. Telef. 783-288.

T.I. modelli diversi '60, altri '60-'61 ottime [illegible] vendonsi. Collino, Fabro 10, telefonare 516-682. 0-987

VENDO Fiat 600 D fine '61, come nuova. Telefonare [illegible], ore 18,30-20.

VENDO Fiat 1400 motore nuovo lire 70.000. Telefonare 730-749.

VENDO spider 2100 TV rodaggio cappottina [illegible] 600.000. Tel. [illegible].

VENDO tutti tipi autocarri revisionati a nuovo [illegible] pale. Carrara, corso Roma 46 [illegible] San Pietro), Torino. 0-183

VOLKSWAGEN CONSEGNE PRONTE NEI TIPI FAMILCAR FURGONI CAMIONCINI IN CORSO CASALE 464, ASTRAUTO. 0-1143

VOLKSWAGEN Volkswagen consegna subito agenzia Vigone 44, permute, rateazioni. 0-1156

500 D 13 mesi pochi km. vendo facilitando. Telefonare 390-403, ufficio.

600 sei mesi vendesi. Tel. 264-800 ore pasti. A68525

1100 special '61 perfette condizioni vendo. Ormea 83, Cantino. A70089

1100 D nuova pronta consegna vendo cambio rateizzo. Ataulo, telef. 480-868.

1200 gran luce perfetta vende privato 630.000. Telef. 511-806. A 70061

1300 bianca come nuova dicembre 1961 vendo 830.000. Telefonare 84-831.

1300 semestrale fumo Londra. Telefonare 660-703, 8-13, 16-20. A68369

2100 del '61 poco usata bollo '63 vendesi. Telefonare 720-723.

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

APE motofurgoncini nuovi, d'occasione; rateazioni 12.500 mensili, minimi anticipi. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135. 0-437

GARELLINO frizione automatica, motocarrini, ciclomotori trasporto, scooter senza patente. Elsico, Brescia 44, telefono 273-413. 0-34

LAMBRETTA, anticipo vecchia moto, [illegible] mensili. Audino, Giulio Cesare 98, telefono 273-357. 0-198

LAMBRETTE 1963 accettiamo vecchie motociclette acconto promozione. Pasquero, Principe Amedeo 11. 0-311

NAUTICA Bianchi Cruiser motoscafi imbarcazioni a vela e motore. Siati Unit 7 bis. 0-69

VESPA e patente vi procura la Elit, via Fabro angolo via Cernaia; 4 modelli da scegliere, minimi anticipi, cambi, rateazioni 4700 mensili.

10.000 anticipo acquisterete Vespa nuovissimi modelli, rateazioni da 6700 mensili. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135. 0-369

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. SGOMBERIAMO cantine locali acquistando rottami oggetti vari. Tel. 485-440.

A. ACQUISTA anticaglie, antichità, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 733-364. 0-351

AFFARONE avendo bellissima matrimoniale 175.000, sala pranzo 180.000, soggiorno 115.000. Telefonare [illegible].

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Regina 4, Torino. 0-167

ATTENZIONE, Fabbrica mobili ritiro commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

CERCO cucciolo qualsiasi razza allevarla custodia villa. Telefonare 41-445.

FIDANZATI, sposi, Mobilificio San Gaetano, ingresso libero assortimento camere cucine salotti armadioni prezzi convenienti. Francia 280, luglio 74, Regio Parco 151, S. Agostino 5.

MOBILI «Cambella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 531-187.

MOBILIFICIO Grep, 20 rate vendita propaganda, camere da 90.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati, Garibaldi 8, cortile. 0-906

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 15: matrimoniali 130.000, armadioni 30.000, soggiorni, tinelli, cucine; mobili svedesi, librerie, salotti, divani 23.000.

SIGNORA causa partenza vende televisore imballato 23 pollici Tel. 682-982.

SOTTOCOSTO artigiano svende bellissimi [illegible] visibili via Casella 7. Tel. [illegible].

TELEVISORI, frigoriferi, lavatrici ottime marche, 24 rate. Tel. Gemelli 83-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-883. 0-199